LXXXIV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1954

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	5525	SCELBA, <i>Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno</i>	5542, 5544
Comunicazione del Presidente sulla formazione del Governo	5526	PRESIDENTE	5542, 5543, 5544
Comunicazioni del Governo:		TOGLIATTI	5543
PRESIDENTE	5530, 5533, 5534, 5538	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	5530
SCELBA, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	5530	Sostituzione di Commissari	5530, 5544
Disegni di legge:		Sull'ordine dei lavori:	
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	5527	PRESIDENTE	5544
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	5529	ERRATA-CORRIGE	5579
Proposte di legge:			
(<i>Annunzio</i>)	5528	La seduta comincia alle 18.	
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	5527	LONGONI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta del 29 gennaio 1954. (<i>È approvato</i>).	
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	5529	PRESIDENTE. Poiché il Governo è ancora impegnato per le comunicazioni al Senato, sospendo la seduta. (<i>La seduta, sospesa alle 18,5, è ripresa alle 18,50</i>).	
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>).	5545		
Per incidenti luttuosi a Milano e a Mus-someli:		PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI	
MUSOTTO	5539	Congedi.	
GULLO	5539	PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Borsellino, Bucciarelli Ducci, Chiaranello e Segni. (<i>I congedi sono concessi</i>).	
PIGNATONE	5540		
FALETRA	5540		
CUCCO	5540		
COTTONE	5541		
ROSSI MARIA MADDALENA	5541		
DE VITA	5542		
PRETI	5542		
DI GIACOMO	5542		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

**Comunicazione del Presidente
sulla formazione del Governo.**

PRESIDENTE. Comunico che ho ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri le seguenti comunicazioni circa la formazione del nuovo Governo.

Roma, 10 febbraio 1954.

*All'onorevole Presidente
della Camera dei deputati*

Roma

« Mi onoro informare la S. V. onorevole che il Presidente della Repubblica con decreti in data 8 febbraio 1954 ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate dal Gabinetto presieduto dall'onorevole dottore professore Amintore Fanfani ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica mi ha incaricato di comporre il Ministero.

« In relazione a tale incarico con decreto in data odierna il Presidente della Repubblica mi ha nominato Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro Segretario di Stato per l'interno; con altro decreto in pari data, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole dottor Giuseppe Saragat, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

l'onorevole dottor Pietro Campilli, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Umberto Tupini, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Raffaele De Caro, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

« l'onorevole dottor professor Giovanni Ponti, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Attilio Piccioni, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri;

l'onorevole avvocato Michele De Pietro, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la grazia e la giustizia;

l'onorevole avvocato professor Ezio Vanoni, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il bilancio,

il dottor Roberto Tremelloni, Ministro Segretario di Stato per le finanze;

l'onorevole avvocato Silvio Gava, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il tesoro;

l'onorevole dottor professor Paolo Emilio Taviani, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la difesa;

l'onorevole professor Gaetano Martino, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'onorevole ingegnere Giuseppe Romita, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'onorevole dottor professor Giuseppe Medici, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

l'onorevole avvocato Bernardo Mattarella, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i trasporti;

l'onorevole avvocato Gennaro Cassiani, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

l'onorevole avvocato Bruno Villabruna, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'industria ed il commercio;

l'onorevole avvocato Ezio Vigorelli, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale;

l'onorevole ragioniere Mario Martinelli, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il commercio con l'estero;

l'onorevole avvocato Fernando Tambroni, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la marina mercantile ».

« MARIO SCELBA ».

Roma, 12 febbraio 1954.

*All'onorevole Presidente
della Camera dei deputati*

Roma

« Mi onoro informare la S. V. onorevole che con decreto in data 11 febbraio 1954 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'onorevole dottor Oscar Luigi Scalfaro, deputato al Parlamento.

« Con altro decreto in pari data sono stati nominati Sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei Ministri, gli onorevoli dottor professor Giuseppe Ermini, deputato al Parlamento, avvocato professor Roberto Lucifredi, deputato al Parla-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

mento, e ragioniere Raimondo Manzini, deputato al Parlamento;

gli affari esteri, gli onorevoli avvocato Vittorio Badini Confalonieri, deputato al Parlamento, avvocato Lodovico Benvenuti, deputato al Parlamento, e professor Francesco Maria Dominedò, deputato al Parlamento;

l'interno, gli onorevoli avvocato Guido Bisori, senatore della Repubblica, e avvocato Carlo Russo, deputato al Parlamento;

la grazia e la giustizia, l'onorevole avvocato Ercole Rocchetti, deputato al Parlamento;

il bilancio, l'onorevole dottor Mario Ferrari Aggradi, deputato al Parlamento;

le finanze, gli onorevoli avvocato Edgardo Castelli, deputato al Parlamento, e avvocato Guido Cortese, deputato al Parlamento;

il tesoro, gli onorevoli Giuseppe Arcaini, deputato al Parlamento, dottor Domenico Chiaramello, deputato al Parlamento, avvocato Antonio Maxia, deputato al Parlamento, dottor Angelo Mott, senatore della Repubblica, e avvocato Giustino Valmarana, senatore della Repubblica;

la difesa, gli onorevoli avvocato Virgilio Bertinelli, deputato al Parlamento, avvocato professor Giacinto Bosco, senatore della Repubblica, e dottor Fiorentino Sullo, deputato al Parlamento;

la pubblica istruzione, gli onorevoli dottor Maria Jervolino, deputato al Parlamento, e dottor professor Giovanni Battista Scaglia, deputato al Parlamento;

i lavori pubblici, l'onorevole dottor Emilio Colombo, deputato al Parlamento;

l'agricoltura e le foreste, gli onorevoli dottor professor Antonio Capua, deputato al Parlamento, e dottor professor Mario Vetrone, deputato al Parlamento;

i trasporti, gli onorevoli dottor Egidio Ariosto, deputato al Parlamento, e avvocato Salvatore Mannironi, deputato al Parlamento;

le poste e le telecomunicazioni, l'onorevole avvocato Gaetano Vigo, deputato al Parlamento;

l'industria ed il commercio, gli onorevoli ingegner Emilio Battista, senatore della Repubblica, dottor Gaspare Pignatelli, deputato al Parlamento, e Gioacchino Quarello, deputato al Parlamento;

il lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli dottor Umberto Delle Fave, deputato al Parlamento, dottor Vittorio Pugliese, deputato al Parlamento, e Armando Sabatini, deputato al Parlamento;

il commercio con l'estero, l'onorevole professor Paolo Treves, deputato al Parlamento;

la marina mercantile, l'onorevole ingegnere Corrado Terranova, deputato al Parlamento.

« Con decreto, poi, del Presidente della Repubblica, in data 11 febbraio 1954, l'onorevole avvocato Tiziano Tessitore, senatore della Repubblica, è stato confermato nella carica di Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

« Con mio decreto in pari data, l'onorevole dottor professor Beniamino Gaetano De Maria, deputato al Parlamento, è stato, infine, confermato nella carica di Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica ».

« MARIO SCELBA ».

Comunico inoltre che, in data odierna, il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha informato che il Presidente della Repubblica con decreto in data 18 febbraio 1954, su sua proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole dottor Domenico Chiaramello dalla carica di sottosegretario di Stato per il tesoro.

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni e proposte di legge possano essere deferiti all'esame ed all'approvazione delle Commissioni permanenti sottoindicate, in sede legislativa:

alla III Commissione (Giustizia):

ANGELINI ARMANDO: « Competenza dei Comitati giurisdizionali e centrale sulle controversie relative alla applicazione delle norme contenute nella legge 9 gennaio 1951, n. 10 » (634);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Applicazione del contributo straordinario istituito con la legge 25 luglio 1952, n. 949, per il periodo 1° gennaio-30 giugno 1954 » (619) (Con parere della X e della XI Commissione);

alla VI Commissione (Lavori pubblici):

« Provvedimenti per l'eliminazione delle abitazioni malsane » (620) (Con parere della IV Commissione);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Autorizzazione del limite di impegno di lire 1.500 milioni per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni ed integrazioni di contributi in annualità per la costruzione di case popolari per l'esercizio 1953-54 » (621) (*Con parere della IV Commissione*);

« Autorizzazione di limiti di impegno per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni e integrazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari per gli esercizi dal 1954-55 al 1958-59 » (622) (*Con parere della IV Commissione*);

SECRETO ed altri: « Provvedimenti per la sanatoria di costruzioni edilizie eseguite nei comuni maggiormente danneggiati dagli eventi bellici » (630) (*Con parere della I Commissione*);

alla VIII Commissione (Trasporti):

ANGELINI ARMANDO: « Modifica del termine di entrata in esercizio delle navi ammesse alle provvidenze previste dalla legge 25 luglio 1952, n. 949 » (635) (*Con parere della IV Commissione*);

ROSSI PAOLO e BETTIOL GIUSEPPE: « Raccomandata a doppio esemplare » (637) (*Con parere della III Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro).

« Modificazioni delle norme concernenti i cantieri-scuola » (623) (*Con parere della IV Commissione*);

BARTOLE e RAPELLI: « Trasferimento nella assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti degli ex impiegati del soppresso Istituto nazionale infortuni per la Venezia Giulia e Zara titolari di rendite vitalizie liquidate dall'Istituto nazionale delle assicurazioni ai sensi del regio decreto-legge 15 marzo 1934, n. 502, convertito, con modificazioni, nella legge 20 luglio 1934, n. 1499 » (626) (*Con parere della IV Commissione*);

DI MAURO ed altri: « Aumento del trattamento di previdenza degli impiegati tecnici ed amministrativi delle miniere di zolfo della Sicilia » (636) (*Con parere della X Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Le seguenti altre proposte di legge sono, invece, deferite alle Commissioni sottoindicate, in sede referente:

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

VICENTINI: « Abrogazione dell'esenzione da ogni tributo sulle indennità parlamentari prevista dall'articolo 3 della legge 9 agosto 1948, n. 1102 » (624) (*Con parere della I Commissione*);

VICENTINI e LONGONI: « Abrogazione dell'articolo 19 del decreto legislativo luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 62, contenente provvedimenti in materia di finanza locale » (625) (*Con parere della I Commissione*).

Ritengo che il seguente disegno di legge possa essere deferito ad una Commissione speciale, in sede referente: « Attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività » (618).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Mi riservo di comunicare alla Camera i nomi dei deputati che designerò a far parte della Commissione speciale.

Comunico, infine, che la proposta di legge di iniziativa dei deputati Coggiola ed altri: « Elezione del Consiglio regionale della Valle di Aosta » (509), annunciata nella seduta del 12 dicembre 1953, non è più da considerarsi tra quelle da svolgere, avendo gli onorevoli proponenti modificato il testo, escludendo l'onere finanziario per lo Stato.

Pertanto, la proposta stessa è deferita alla I Commissione (Interni), in sede referente, con parere della III Commissione.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dei deputati Di Vittorio, Lizzadri, Novella, Santi, Foa, Capponi, Bentivegna Carla, Di Nardo, Gatti Caporaso Elena, Guadalupi, Moranano, Maglietta, Masini, Pajetta Giudiano, Tolloy e Tonetti.

« Istituzione dei ruoli organici del personale civile per il disimpegno dei servizi tecnici della meteorologia, delle telecomunicazioni e del controllo al traffico aereo dell'Ispettorato delle telecomunicazioni ed assistenza al volo del Ministero della difesa (Aeronautica) » (650);

dei deputati Di Vittorio, Lizzadri, Novella, Santi, Foa, Berlinguer, Di Nardo, Capolozza, Diaz Laura, Gatti Caporaso Elena, Gul-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

lo, Maglietta, Martuscelli, Musolino, Musotto, Napolitano Giorgio, Ortona, Pieraccini, Sansone e Targetti:

« Inquadramento del personale dattilografico e amanuense degli uffici giudiziari nelle categorie del personale civile statale non di ruolo » (651);

dai deputati Di Vittorio, Lizzadri, Novella, Santi, Foa, Albarello, Amiconi, Calandrone Giacomo, Capacchione, Di Nardo, Di Prisco, Gatti Caporaso Elena, Grasso Nicolosi Anna, Guadalupe, Malagugini, Lenoci, Lozza, Luzzatto, Marilli, Pino, Tarozzi e Turchi:

« Disposizioni relative al personale civile di ruolo delle Amministrazioni dello Stato in servizio da data anteriore al 23 marzo 1939 » (652);

dai deputati Di Vittorio, Lizzadri, Novella, Santi e Foa:

« Estensione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, e nella legge 5 giugno 1951, n. 376, al personale civile non di ruolo dello Stato, già facente parte della mano d'opera delle Amministrazioni militari licenziata in forza del decreto 19 aprile 1923, n. 945 » (653);

dai deputati Di Vittorio, Lizzadri, Novella, Santi, Foa, Bianco, Borellini Gina, Compagnoni, Corbi, De Martino Francesco, Di Nardo, Forà, Gatti Caporaso Elena, Griffone, Marilli, Massola, Miceli, Minasi, Sampietro Giovanni, Sansone e Targetti:

« Estensione delle disposizioni di legge relative al collocamento nei ruoli speciali transitori al personale già in servizio presso il soppresso ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (U.N.S.E.A.) ed assunto in servizio non di ruolo in applicazione della legge 22 febbraio 1951, n. 64 » (658);

dai deputati Foghazza, Montanari, Venegoni, Lombardi Carlo e Invernizzi:

« Provvidenze a favore delle zone alluvionate dell'autunno 1953 della Lombardia » (654);

dai deputati Badaloni Maria, Segni, Buzzi e Titomanlio Vittoria:

« Istituzione del ruolo in soprannumero dei maestri delle scuole elementari statali e norme per la copertura dei posti relativi » (656);

dal deputato Angelini Armando:

« Modifiche alla legge 30 giugno 1952, n. 774, e costituzione di società previste dal

Codice civile e proroghe per l'entrata in esercizio del naviglio di cabotaggio » (657).

Saranno stampate e distribuite. Poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Sono state, poi, presentate le seguenti altre proposte di legge:

dai deputati Bernieri, Sciorilli Borrelli, Marchesi, De Francesco, Viola, Di Giacomo, De Lauro Matera Anna, Luzzatto, Malagugini, Clocchiatti e Lozza:

« Istituzione delle biblioteche comunali » (648);

dai deputati Di Vittorio, Lizzadri, Novella, Santi e Foa:

« Disposizioni relative alla conservazione del posto di lavoro per i salariati temporanei dello Stato in caso di assenza per malattia » (649);

dai deputati Buttè e Calvi:

« Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia » (655).

Poiché i proponenti hanno rinunciato allo svolgimento, saranno stampate, distribuite e trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminate in sede referente o legislativa.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che durante la sospensione dei lavori parlamentari il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quella IV Commissione permanente:

« Stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (647).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Annuncio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Gray, per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale (*ingiurie*) (Doc. II, n. 193);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

contro il deputato Pozzo, per i reati:
a) di cui agli articoli 290 del codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio della Camera dei deputati*);
b) di cui all'articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (*apologia del fascismo*) (Doc. II, n. 194);

contro il deputato Spallone, per il reato di cui agli articoli 290 del codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio delle Forze armate*) (Doc. II, n. 195);

contro il deputato Negrari, per il reato previsto dall'articolo 589 del codice penale (*omicidio colposo*) (Doc. II, n. 196);

contro il deputato Colognatti, per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (*ricettazione*) (Doc. II, n. 197).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Sostituzione di Commissari.

PRESIDENTE. Comunico che, in sostituzione dei deputati Ariosto, Cortese, Mannironi e Manzini, nominati sottosegretari di Stato, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni i deputati Angelini Armando, Basile Guido, Preti e Zanibelli.

Inoltre, in sostituzione del deputato Russo, anch'egli nominato sottosegretario di Stato, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'ordinamento dell'I.N.A. D.E.L. il deputato Bucciarelli Ducci.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un'analisi delle cause delle crisi governative succedutesi dopo l'ultima competizione elettorale e, in modo particolare, le risultanze del dibattito svoltosi in occasione della presentazione alle Camere del precedente Governo, avevano reso evidente a tutti i responsabili

che, per dar vita ad un Governo, non bastavano né un programma capace di riscuotere l'approvazione della maggioranza dei settori parlamentari, né uomini altamente qualificati e preparati ad attuarlo. (*Interruzione del deputato Almirante*).

Lo stesso onorevole Pella superò lo scoglio del voto di fiducia presentando il suo Governo come Governo di affari e con la ripetuta assicurazione di ritirarsi non appena si fosse verificata una chiarificazione dei rapporti fra i vari partiti che potesse dar luogo ad un Governo con una maggioranza preconstituita. Per contro, l'onorevole Fanfani non superò il voto di fiducia nonostante avesse presentato un programma, particolarmente nel settore economico-sociale, che riscosse vasti consensi.

L'impossibilità di costituire un Governo senza una maggioranza preconstituita fu avvertita dalla Democrazia cristiana che, come partito di maggioranza relativa e, nell'attuale Parlamento, perno di qualsiasi combinazione governativa, era stata costretta ad assumersi la responsabilità di formazioni monocolori, in attesa di un chiarimento della situazione.

Era naturale pertanto che la stessa Democrazia cristiana, dopo la crisi del Governo Fanfani, rivolgesse l'invito, per la costituzione del nuovo Governo, a quei partiti con i quali ha in comune l'accettazione piena, leale e sicura della Costituzione e con i quali aveva altresì collaborato, negli anni passati, alla ricostruzione del paese.

PAJETTA GIAN CARLO. Alla legge-truffa!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Se la collaborazione delle forze politiche, che accettano il metodo della libertà, è l'aspirazione di tutti gli italiani e la meta alla quale ci sforziamo di tendere, è evidente che una simile azione avesse inizio fra quei partiti che, pur avendo insieme collaborato, si erano divisi in seguito alla diversa valutazione dei risultati elettorali. (*Commenti a sinistra e a destra*).

La legge delle affinità elettive, oltre tutto, ha un valore anche in politica. (*Interruzioni a sinistra e a destra*).

L'invito ripetuto in passato con esito sfavorevole è stato questa volta prontamente accolto, perché nel frattempo qualche cosa è maturata.

Anzitutto:

1°) si sono ancora una volta palesate incosistenti le prospettive di un'alternativa socialista, come alternativa democratica, di fronte alle posizioni rigorosamente intransigenti e al rifiuto ripetutamente opposto dal

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

P.S.I. di caratterizzarsi con una politica autonoma, distinta da quella del P.C.I. (*Interruzione del deputato Nenni Pietro — Commenti*).

Nessuno che abbia realmente a cuore l'avvenire della democrazia e della libertà in Italia e che non abbia di mira la reazione sociale oltreché politica, può trascurare il problema posto dalla esistenza di milioni di elettori i quali, votando per il partito socialista, hanno inteso certamente differenziare il loro voto da quelli dati al partito comunista. (*Rumori a sinistra*).

Quei lavoratori italiani non hanno votato casualmente per l'uno o l'altro di questi due partiti o, quanto meno, pensando che essi avrebbero fatto la stessa politica; e, poiché la battaglia elettorale dei dirigenti socialisti e soprattutto del suo *leader* onorevole Nenni si era svolta sul tema dell'alternativa democratica, crediamo di non andare lontano dal vero affermando che proprio su questo terreno gli elettori, almeno la grande massa dei più avveduti, abbiano cercato la loro differenziazione. E questo è anche un indice favorevole per la situazione e valutazione oggettiva della democrazia in Italia. Ma la politica realizzata dai dirigenti del partito socialista dopo il 7 giugno, malgrado lusinghe o attenuazioni momentanee, in realtà non ha saputo trovare, purtroppo, una propria caratterizzazione (*Interruzioni dei deputati Nenni Pietro e Lizzadri — Commenti*), e, di fronte ai vari esperimenti governativi, ai tentativi per organizzare concretamente un governo che accogliesse le nuove istanze sociali di cui il partito socialista si proclama assertore, ha finito sempre per ripiegare sulle esigenze scaturenti dal patto di unità d'azione con i comunisti, senza più curarsi degli impegni assunti verso il corpo elettorale (*Applausi al centro*);

2°) un secondo motivo che ha facilitato l'accordo è sorto dalla coscienza dei pericoli insiti nella discordia dei partiti della coalizione: come la divisione delle forze democratiche crea le condizioni più favorevoli per l'avanzata delle forze totalitarie, così l'unità ne costituisce l'elemento indispensabile di sicurezza e di forza. Un Governo che deve necessariamente assicurarsi la maggioranza attraverso convergenze occasionali, è fatalmente condotto a eludere i problemi fondamentali della vita nazionale: la necessità di eliminare i pericoli insiti in questa situazione, reclama un governo che abbia una politica e una maggioranza che lo sorregga. Ma questo non significa che debba considerarsi commistione innaturale l'adesione all'azione del Governo

di altre forze politiche; è invece la direttiva generale del Governo che deve avere una maggioranza concordata. Chi pensasse diversamente finirebbe per rinnegare la funzione del Parlamento, creare per oggi e per domani situazioni rigide e un torbido avvenire politico.

La maturata ponderazione, nella coscienza dei partiti della coalizione democratica, dei pericoli insiti nella situazione ha facilitato lo sforzo di eliminare o accantonare motivi di divisione e la elaborazione di un programma comune di azione governativa.

Il Governo sa che, nelle attuali condizioni di contrasto delle forze parlamentari, la sua costituzione, con un programma preventivamente elaborato e concordato da quattro partiti, difficilmente può aspirare ad ottenere convergenze e fiducia da altri settori politici.

Noi tuttavia, presentandoci al Parlamento, non pensiamo di essere il Governo di quattro partiti, intendiamo essere il Governo della nazione (*Applausi al centro — Commenti a sinistra e a destra*) nella stessa elaborazione programmatica, più che rispondere a punti di vista dei singoli partiti, il Governo si è sforzato di rispondere alle istanze fondamentali e vitali del popolo italiano. (*Interruzioni a sinistra*). Noi non invochiamo suffragi a destra e a manca...

PAJETTA GIAN CARLO. Ci volevate truffare.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...e per ciò stesso abbiamo il diritto di essere giudicati da tutti, dal Parlamento ma più dal paese, per l'aderenza del programma ai bisogni attuali della nazione e per l'azione concreta che andremo a svolgere.

La lealtà e la chiarezza delle posizioni e la sincerità pensiamo valgano anche in politica.

Questa esigenza di chiarezza è imposta soprattutto dalle condizioni del paese il quale è disorientato e turbato dalle vicende politiche di questi ultimi mesi. (*Interruzioni a sinistra e a destra*).

La brevità del termine fissato dalla Costituzione per la presentazione di un nuovo Governo alle Camere, rende materialmente impossibile la elaborazione dettagliata e minuziosa di un programma di Governo; e sarebbe poco serio da parte nostra se ci presentassimo con una soluzione miracolistica e definitiva per ogni settore della vita nazionale. Ma il Governo è in condizioni di indicare con sufficiente precisione le direttive generali della sua politica.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

La discussione dei bilanci preventivi, che noi auspichiamo sia riportata alla sua funzione normale e non più svolta sotto la pressione inesorabile del termine di scadenza per la loro approvazione, fornirà al Parlamento e ai membri del Governo la sede più propizia per illustrare dettagliatamente l'azione che essi intendono svolgere e i programmi che si propongono di realizzare.

Il consolidamento delle istituzioni democratiche costituisce il primo e fondamentale compito del nuovo Governo.

Le vicende degli ultimi tempi non hanno certo contribuito ad accrescere la fiducia nella stabilità del regime democratico, con ripercussioni sfavorevoli all'interno e nel campo internazionale.

PAJETTA GIAN CARLO. Ci parlerà del caso Montesi e del caso Pisciotta!

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. L'unione dei quattro partiti democratici realizzata dopo le polemiche dei mesi scorsi e la costituzione di un Governo sulla base di tale unità sono di per sé un contributo positivo alla meta segnata: ma il Governo intende operare concretamente per ravvivare la fiducia, attraverso l'azione politica e l'azione sociale.

Il Governo ritiene che, per il consolidamento delle istituzioni democratiche, vada allargata la base della democrazia italiana e ciò può avvenire non arroccandosi su posizioni antidemocratiche, di destra o di sinistra, ma facendo convergere verso i partiti della concentrazione democratica i consensi e le forze politiche che credono realmente nella democrazia, nella libertà e nel progresso sociale. (*Commenti a destra*).

Noi non concepiamo i partiti della coalizione governativa come i soli, gli unici depositari della democrazia politica, intesa questa ultima come l'antitesi del totalitarismo che storicamente ha trovato la sua espressione nel fascismo, nel nazismo e nel comunismo. (*Proteste a sinistra — Commenti a destra*). E siamo profondamente convinti che, nell'interesse stesso dei partiti democratici, è loro dovere e comunque dovere del Governo allargare le basi della democrazia nel paese e nel Parlamento. Le differenze programmatiche, in ordine a particolari problemi, non possono né devono far perdere di vista l'esigenza che il mantenimento della democrazia è per tutti i democratici il *primum vivere*: considereremo errore capitale spingere fuori delle forze democratiche quanti hanno comune con noi

l'odio alla dittatura, l'aspirazione a restare uomini liberi.

Non rivendichiamo perciò monopoli né poniamo veti; non vogliamo essere saracinesca che chiude ma centro di polarizzazione...

PAJETTA GIAN CARLO. D'immoralizzazione!

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, non interrompa! Ella avrà tempo di dire tutto quanto vuole, ma non in questo momento!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...di tutte le forze democratiche esistenti nel paese, né indichiamo discriminanti e esclusivismi se non sul terreno dell'accettazione leale e sicura della democrazia, della libertà e della Costituzione che, nata sulle rovine del totalitarismo fascista, è tutta permeata di spirito di libertà. (*Applausi al centro — Interruzioni a sinistra e a destra*).

La presenza di forze totalitarie nel nostro paese, come in altri paesi a regime democratico, pone il problema della difesa della democrazia contro di esse. Ogni Stato si difende a seconda delle situazioni concrete e delle cause che favoriscono l'affermazione di forze totalitarie.

Non misconosciamo i pericoli della nostra situazione ma ci sembrano assolutamente fuori strada coloro i quali vanno scrivendo che la democrazia in Italia si avvia al tramonto. Il paese, nella sua stragrande maggioranza, è per la democrazia (*Interruzioni a sinistra e a destra*), e la sua causa è sicura solo che i responsabili collaborino a realizzare condizioni di difesa e accettino i sacrifici richiesti per eliminare le cause che favoriscono la propaganda delle forze totalitarie. E perché convinti della sostanziale sanità del paese, affermiamo che il nostro Governo intende risolvere il problema della difesa della democrazia, senza rinunciare al metodo della libertà, con l'azione della legge...

CALANDRONE GIACOMO. Ammazza i contadini!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...rimuovendo le cause morali, politiche, sociali e giuridiche che favoriscono l'azione disgregatrice delle forze totalitarie. L'impresa richiede pazienza e fermezza; e in questa impresa, che è propria degli uomini liberi, intendiamo chiedere la collaborazione di tutte le forze democratiche esistenti nel paese.

Ma il rispetto del metodo democratico non ci impedisce di affermare nettamente che dovere del Governo è di agire per impedire che la libertà possa essere spenta con la forza o con la frode. (*Vivi applausi al centro*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

Chi mira a sovvertire l'ordine costituzionale fondato sulla libertà e sul rispetto della persona umana (*Vivi applausi al centro — Proteste e rumori a sinistra*), delle libertà di pensiero, di parola, di stampa e di associazione, non può pretendere che coloro i quali hanno giurato di fare osservare la Costituzione, rimangano inerti e non facciano quanto è in loro potere per salvaguardare il patrimonio essenziale della nostra civiltà, risultato di sforzi secolari di generazioni. (*Vivi applausi al centro*).

La certezza sui propositi del Governo di difendere la libertà e la democrazia dovrà servire a ridare fiducia a tutti gli italiani, alle forze morali e politiche, che si sentono più impegnate, per una rigorosa ripresa psicologica e pratica che arresti l'azione pressoché incontrastata delle forze totalitarie. (*Rumori a sinistra e a destra*).

PRESIDENTE. Basta, onorevoli colleghi! Che vi sia qualche interruzione si può anche comprendere, ma non in questa forma, che contrasta con il principio della libertà di parola. Il Parlamento non è fatto per urlare gli oratori avversari, è fatto per contrapporre argomenti ad argomenti, e loro ne avranno il tempo. Chi vuole la libertà di parola deve rispettarla per primo, evidentemente. (*Vivi applausi al centro — Rumori a sinistra*).

Onorevole Presidente del Consiglio, attenda, ché ella ha diritto di essere ascoltata. Voi potete avere il diritto di discutere quanto volete e con la severità che volete, ma a tempo e luogo.

Onorevole Presidente del Consiglio, continui.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Consideriamo nostro compito la normalizzazione della vita costituzionale, amministrativa ed economica, riportando l'azione di tutti gli organi sotto il segno unico e sovrano della legge certa ed eguale per tutti. (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*).

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, non si faccia richiamare all'ordine! Io paziente, ma evidentemente vi è un limite oltre il quale non si può andare.

PAJETTA GIAN CARLO. Noi abbiamo avuto molta pazienza con l'onorevole Scelba quando ha presentato la « legge-truffa ».

PRESIDENTE. Ella esponga i suoi argomenti a tempo e luogo!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Tutto ciò che ha carattere di provvisorio, di improvvisato, di eccezionale, avente origine nelle condizioni morali, politiche e

sociali della guerra o dell'immediato dopoguerra e sotto cui può prosperare l'arbitrio, l'abuso e il privilegio, deve essere il più rapidamente eliminato.

In questo quadro rientra in primo luogo l'attuazione della Corte costituzionale, che il Governo ritiene non più procrastinabile; la approvazione della legge sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, la disciplina dei rapporti di lavoro e dello sciopero, secondo gli articoli 39 e 40 della Costituzione; la redazione di nuovi testi unici di disposizioni legislative, sorte in periodi diversissimi per eliminare contraddizioni, affermare la certezza del diritto e facilitarne l'applicazione; nonché in genere l'adeguamento della legislazione vigente, ivi compresa la legge di pubblica sicurezza, ai principi della Carta costituzionale.

In diretta attuazione della Costituzione è doveroso provvedere alla istituzione del Consiglio superiore della magistratura. Occorre al riguardo affrettare le necessarie soluzioni, e, per quanto queste possano presentare difficoltà, il Governo si sforzerà di superarle senza ulteriore indugio e di presentare quindi sollecitamente al Parlamento le sue proposte. In pari tempo sarà provveduto al nuovo ordinamento giudiziario, le cui norme sono strettamente collegate con la organizzazione del Consiglio superiore della magistratura.

MATTEUCCI. Che cosa pensa il Governo della legge elettorale?

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. È intendimento del Governo, senza attendersi dietro programmi di riforme generali che richiedono lunga elaborazione, attuare rapidamente le più urgenti riforme del codice di procedura penale, sulle quale si è manifestato generale consenso, come è apparso in recenti convegni ai quali parteciparono insigni giuristi sotto la guida sapiente del Presidente De Nicola.

Intendiamo altresì presentare rapidamente al Parlamento un disegno di legge per rendere operante l'articolo 27 della Costituzione, secondo il quale, tra l'altro, « l'imputato non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva ». (*Commenti a sinistra*).

La violazione di questa norma che costituisce una grande conquista della civiltà e che vale non solo per il giudice ma nei confronti di tutti, ha gravissime conseguenze. L'onore dei cittadini e la pace delle famiglie è alla mercé dell'audacia, dell'inventiva e dell'interesse egoistico privato. (*Interruzioni a sinistra*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

Sotto la pressione della pubblicità viene limitata l'efficacia della norma del Codice di rito sul segreto istruttorio.

La riaffermazione dell'impero della legge sarebbe priva di efficacia pratica se non si provvedesse a mettere l'Amministrazione della giustizia — pilastro fondamentale di un regime democratico — in condizioni di operare con tempestività, dotandola di strumenti legislativi e di mezzi materiali adeguati. (*Interruzioni dei deputati Amendola Giorgio e Mieville*).

Nel programma di normalizzazione della vita amministrativa dello Stato, il Governo italiano, che per la massima parte ha già applicato con leggi e decreti in Alto Adige l'accordo De Gasperi-Gruber, si propone in ogni caso di completarne l'applicazione in tutti i vari rami amministrativi, nel rispetto del carattere etnico delle popolazioni e di favorire il loro sviluppo culturale ed economico. (*Applausi al centro — Interruzioni a destra e a sinistra*).

Ad una attiva politica sociale, che si propone di perseguire, il Governo è spinto anzitutto dalla vocazione sociale dei partiti della coalizione governativa, dalla fiducia di milioni di lavoratori che hanno votato per essi, dal dovere di soddisfare le esigenze della giustizia, dall'interesse politico di allargare le basi della democrazia e di consolidare le libere istituzioni.

Col rimuovere, per quanto in suo potere, le cause di malcontento e di insoddisfazione dei più bisognosi, il Governo intende concorrere a creare la fiducia dei lavoratori nel regime democratico e contenere gli effetti di una propaganda che lega il miglioramento delle loro condizioni di vita al mito della rivoluzione comunista che ha per sbocco la dittatura di partito e per prezzo la perdita della libertà politica. (*Applausi al centro — Rumori a sinistra*).

DI MAURO. Si vergogni di dire queste cose!

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, la richiamo all'ordine per la prima volta!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La stessa presenza al Governo dei presidenti delle Commissioni parlamentari che hanno condotto l'inchiesta sulla disoccupazione e sulla miseria costituisce una conferma dell'orientamento e dell'indirizzo del nuovo Governo.

Prima di accennare agli indirizzi concreti che intendiamo seguire, ci appare doveroso mettere l'accento sulla fondamentale esigenza di un maggiore senso di solidarietà e una

maggiore sobrietà di costumi. (*Rumori a sinistra e a destra*). È stato scritto autorevolmente che tutto ciò che suona scherno, insulto, sfida, alla miseria e al dolore, suona scherno, insulto, sfida all'ordine civile, provoca la demagogia, induce alla sobillazione, offre l'incentivo all'odio di classe e pertanto le conseguenze non possono essere che funeste.

MIEVILLE. Mussolini ha espresso molto meglio questo concetto.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non sono Mussolini, io. (*Commenti*). Nella lotta contro la disoccupazione e la miseria tutti devono essere chiamati. gli abitanti attraverso una politica fiscale sempre impegnativa e seria, gli occupati contemplando le loro aspirazioni con le necessità dei disoccupati e dei sottoccupati.

A tal riguardo presenteremo la legge per un più severo accertamento fiscale e miglioreremo l'organizzazione amministrativa ai fini di una energica repressione, anche penale, delle evasioni fiscali. E ciò faremo contemporaneamente ad un progressivo alleggerimento delle imposte sui consumi popolari. Sembra superfluo aggiungere che una più rigorosa giustizia fiscale non può significare persecuzione o inaridimento delle fonti di reddito.

Faremo ogni sforzo per aumentare il reddito nazionale e con questo la massa dei salari. Tale aumento potrà consentire un graduale miglioramento delle retribuzioni ai già occupati, ma dobbiamo apertamente dichiarare che esso dovrà soprattutto servire a dare una retribuzione a chi ancora non l'ha ed accogliere nel mondo del lavoro le schiere dei giovani. (*Applausi al centro*). Tra le due prospettive, di un aumento dei singoli salari e di un aumento del numero degli occupati, dovremo tenere particolarmente conto di questa seconda esigenza. (*Interruzioni del deputato Di Vittorio*).

Nel settore economico e finanziario l'azione del Governo avrà pertanto come scopi fondamentali quelli di:

- aumentare la produzione;
- combattere la disoccupazione;
- migliorare la distribuzione dei beni disponibili tra le diverse categorie di cittadini.

In tal senso dovranno essere orientate tutte le pubbliche attività e dovrà sentirsi impegnato tutto il popolo italiano.

Premessa indispensabile rimane la stabilità della moneta, che deve costituire la pietra angolare della nostra politica economica; è questa infatti la migliore difesa per i salari, gli stipendi, le pensioni ed il risparmio e la

migliore tutela per tutti coloro che prendono sane iniziative.

La difesa del potere di acquisto della moneta costituisce un impegno fondamentale di questo Governo il quale, com'è noto, possiede i mezzi tecnici per prevenire e reprimere eventuali impostazioni speculative contro la sicurezza della lira.

La stabilità del potere di acquisto della moneta richiede un bilancio dello Stato equilibrato con le possibilità economiche del Paese ed una bilancia dei pagamenti il più possibile ordinata.

Bilancio dello Stato equilibrato significa soprattutto spendere bene il pubblico denaro nella direzione più utile possibile per creare un ambiente favorevole allo sviluppo economico, per aumentare l'occupazione, e per lottare contro la miseria.

Prima ancora di porsi il problema di spendere di più, il Governo si propone quindi di spendere meglio. Si propone cioè da un lato di sviluppare le spese capaci di migliorare la nostra struttura produttiva e di aumentare, quindi, stabilmente, l'occupazione; e dall'altro di rendere più efficienti gli interventi nel settore della pubblica assistenza e di lenire sempre più la miseria là dove esiste.

In questo spirito il Governo fa proprio il bilancio preventivo per il 1954-55 già presentato alle Camere dall'onorevole Fanfani, con l'impegno di perseverare nella politica di contenimento e di graduale riduzione del disavanzo. Nuovi oneri non saranno assunti se non mediante nuove entrate o riduzioni di spese economicamente e socialmente meno utili.

Il miglioramento della bilancia dei pagamenti è legato sia all'ulteriore sviluppo delle partite invisibili sia al migliore equilibrio della nostra bilancia commerciale.

La nostra azione deve essere diretta soprattutto ad aumentare le esportazioni: le importazioni sono, infatti, costituite, in assoluta prevalenza, da materie prime, semi-lavorati e generi alimentari, che non è possibile comprimere senza incidere negativamente sul costo della vita e sullo sviluppo della produzione.

L'attività produttiva dovrà essere difesa e stimolata sia per aumentare il reddito e la ricchezza nazionale, sia per assicurare sempre più una maggiore occupazione.

Per questo il Governo si propone di creare un ambiente nel quale tutte le iniziative sane possano trovare il loro sviluppo. A questo riguardo desideriamo affermare l'esigenza di eliminare tutto ciò che intralcia, senza alcun

rendimento, l'iniziativa privata. Fissati i limiti degli interventi statali, il Governo desidera facilitare l'azione degli imprenditori, che può costituire un potente ausilio all'assorbimento della disoccupazione ed all'aumento della ricchezza, ma agirà contemporaneamente in modo deciso contro tutte le posizioni di privilegio e di monopolio.

Per il settore industriale è proposto del Governo di coordinare e sviluppare le fonti di energia, di concedere ulteriori sgravi alle esportazioni di prodotti metalmeccanici, di presentare una legge speciale per i cantieri navali e di favorire in ogni modo la riduzione dei costi e l'aumento della produttività. Intende inoltre dare particolare aiuto alle piccole aziende e all'artigianato. Viene inoltre confermato l'appoggio del Governo alla proposta di legge presentata dai deputati del partito repubblicano italiano per incoraggiare il riassorbimento dei licenziati delle aziende. Si provvederà infine ad intensificare ed accelerare il processo di industrializzazione del Mezzogiorno.

AMENDOLA GIORGIO. Chiudendo le fabbriche.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Le aziende di Stato saranno riordinate e vitalizzate per essere rese sempre più idonee agli scopi di interesse generale. Saranno disciplinati e resi più efficienti i controlli pubblici sulle aziende statali e parastatali e si darà rigorosa applicazione ai due ordini del giorno presentati dal mio illustre maestro, senatore Luigi Sturzo, votati unanimemente dal Senato e accettati dal governo Pella, per la eliminazione del cumulo delle cariche e della molteplicità degli incarichi ai cittadini e al personale impiegatizio e per la eliminazione delle gestioni fuori bilancio. (*Commenti*).

Nel settore dell'agricoltura è necessario ottenere un ulteriore aumento della produzione anche attraverso una intensificazione delle colture ed un maggior impiego di mezzi tecnici.

Il Governo si propone, tra l'altro, di agire per la tutela dei redditi agricoli, evitando fluttuazioni che possano mortificare la valorizzazione delle campagne. Si farà carico, inoltre, di un riesame di tutto il problema dei contributi unificati.

Per quanto riguarda la riforma agraria il Governo darà innanzi tutto rapido adempimento alle leggi di riforma agraria in corso. Nel frattempo elaborerà la legge di riforma agraria definitiva e generale in ottemperanza ai principi della Costituzione, tenendo anche

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

conto delle esigenze e delle capacità produttive delle aziende e dell'apertura sociale dei proprietari.

Farà pure luogo ad una revisione della legislazione sui patti agrari al fine di un effettivo progresso agricolo e sociale.

Il Governo darà inoltre efficace tutela al bracciantato e favorirà in ogni modo la formazione della piccola proprietà contadina e lo sviluppo della cooperazione agricola. Faremo nostre anche tutte le provvidenze predisposte per la tutela e lo sviluppo dell'economia montana. Considereremo infine le concrete possibilità per l'assistenza e la previdenza sociale ai coltivatori diretti.

Per l'edilizia e le opere pubbliche il Governo fa propri i provvedimenti di legge già presentati alle Camere sia dall'onorevole Pella che dall'onorevole Fanfani. Perfezionamenti ed integrazioni saranno apportati sulla base delle osservazioni già fatte in sede di discussione parlamentare e tenuto conto, in modo particolare, dell'opportunità di contribuire ad un miglioramento delle condizioni ambientali.

I provvedimenti per l'edilizia popolare dovranno consentire la graduale abolizione delle grotte, delle baracche e delle altre abitazioni improprie; il Governo favorirà inoltre, le iniziative e la mobilitazione dei mezzi per la costruzione di case popolari.

Le opere pubbliche si svilupperanno con particolare riguardo alle sistemazioni idriche (fiumi ed acquedotti) ed alle comunicazioni (strade e autostrade); saranno favorite inoltre le iniziative per la viabilità minore. La costruzione di scuole sulla base di un piano pluriennale dovrà servire a colmare le attuali deficienze e a provvedere al crescente fabbisogno anche per intensificare la lotta contro l'analfabetismo.

Per quanto si riferisce alla pubblica amministrazione il Governo confida nella sollecita approvazione della legge sul riordinamento dello stato giuridico ed economico degli statali, riordinamento da attuarsi con delega al Governo, per le parti riguardanti la disciplina delle carriere ed il trattamento economico, e con deliberazione diretta per la parte riguardante i modi e le forme di tutela degli interessi di categoria.

Al momento dell'approvazione della legge verrà anche fissato l'ammontare annuo degli aumenti e la loro decorrenza e si approveranno i relativi provvedimenti di copertura. Contiamo che la legge delegata possa essere definita nei termini stabiliti e ci impegnamo,

nell'ipotesi di un qualsiasi ritardo, di far luogo ad un adeguato acconto.

DI VITTORIO. Di quanto?

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Nel campo dei rapporti di lavoro, il Governo conferma la volontà di formulare una legge sindacale che realizzi i principi sanciti dalla Costituzione, che concepisce lo Stato fondato sul lavoro. Il Governo si propone pure di mettere a punto un piano per la riorganizzazione della previdenza e della assistenza sanitaria e sociale, in modo da utilizzare con il massimo rendimento possibile i mezzi destinati a tale scopo.

Chiederemo, infine, al Parlamento di approvare la proposta di legge che prevede la costituzione di una Commissione interparlamentare per il completamento delle indagini sulla disoccupazione e sulla miseria.

Un ministro è stato particolarmente incaricato di coordinare gli interventi dello Stato nel campo del turismo, dello spettacolo e dello sport, in attesa della istituzione di un apposito Dicastero che ci proponiamo di sottoporre all'approvazione del Parlamento. Si tratta di settori diversi ma convergenti in un'unica finalità morale oltretutto economica.

Agevolare e potenziare il turismo, com'è nei nostri propositi, significa incentrare un problema fondamentale dell'economia italiana, valorizzare il nome d'Italia e diffondere i tesori inestimabili della sua civiltà.

Quanto allo spettacolo, data la sua diffusione ormai capillare, nessuno può disconoscere l'importanza nella formazione della coscienza di un popolo e quindi della sua storia. Di qui la necessità di un più attivo interessamento da parte dello Stato non solo per quanti lavorano in questo settore, ma altresì per tutti gli artisti e gli uomini di pensiero, da cui trae alimento la vita morale di una nazione. Facilitare lo svolgimento della loro alta missione è compito altrettanto indispensabile per una vera democrazia sociale quanto quello di venire incontro ai lavoratori degli altri settori. Infine riteniamo che venga praticato da tutti i giovani e in ogni comune d'Italia lo sport inteso non come spettacolo o impresa economica, ma come palestra per la formazione fisica e morale degli italiani.

Ed è guardando all'avvenire della gioventù e della patria che consideriamo i problemi della scuola principale strumento di progresso della nostra società democratica. L'insegnamento è il mezzo per l'educazione dei giovani e l'istruzione è la forza animatrice della convivenza civile.

Tra i provvedimenti con cui intendiamo dimostrare questa nostra particolare consapevolezza primeggiano quelli destinati a combattere il residuo analfabetismo; pertanto si procederà a completare, in tutte le località, il corso elementare come fondamento necessario delle varie iniziative di educazione popolare.

E mentre ci sforzeremo di risolvere rapidamente la crisi dei quadri direttivi della scuola primaria, mezzi e sollecitudini non mancheranno per lo sviluppo della scuola materna e per favorire le iniziative atte a prolungare, a vantaggio di tutti, l'azione educativa della scuola fino al 14° anno di età.

Quanto all'istruzione secondaria, il Governo intende risolvere il problema delle classi di collegamento dei licei scientifici e degli istituti magistrali, sviluppare le scuole artigiane e tecnico-professionali, soprattutto nel Mezzogiorno, coordinare le iniziative di istruzione professionale nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione, con particolare riferimento all'insegnamento professionale libero dei giovani e degli adulti, tenendo presente anche i risultati conseguiti in proposito nelle grandi aziende industriali.

La definitiva disciplina dell'esame di Stato per la maturità e l'abilitazione è, com'è noto, in corso di elaborazione.

Né minore attenzione sarà dedicata alla istruzione superiore e allo sviluppo della ricerca scientifica, secondo quanto sancisce nel suo ultimo capoverso l'articolo 33 della Costituzione: né sarà trascurata l'assistenza ai giovani laureati desiderosi di dedicarsi al lavoro scientifico.

E poiché è fine della nostra politica scolastica consentire a tutti la possibilità di progredire secondo il proprio merito, indipendentemente dalle singole condizioni economiche, affronteremo il problema dell'assistenza ai giovani meritevoli. Ci adopereremo per migliorare le condizioni degli insegnanti al fine di mantenere in essi la fiducia nella scuola e nello Stato che collabora con loro. E perché la loro missione si svolga in condizioni materiali di dignità, è necessario avviare a soluzione il problema dell'edilizia scolastica, sollecitando, innanzi tutto, aiuti per i comuni più poveri con stanziamenti effettivi.

Nei rapporti internazionali questo Governo intende perseguire una politica di pace, di collaborazione, di franca e sincera ricerca di soluzioni concordate circa i problemi fondamentali della libera convivenza tra i popoli.

ANFUSO. E Trieste? (*Commenti*).

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Appunto perché queste sono le nostre finalità, la politica estera del Governo continuerà a svilupparsi nel quadro della Comunità e dell'alleanza atlantica che — giova ripeterlo — oltre che patto di mutua difesa è e rimane strumento di pace e di solidarietà attiva nel campo dello sviluppo economico ed in quello del progresso sociale.

Come corollario della sua politica atlantica e della posizione che l'Italia occupa tra i popoli liberi dell'Europa, il Governo intende fermamente perseguire quei fini di integrazione europea che, sul piano politico difensivo ed economico, costituiscono la via maestra che l'esperienza e la storia ci additano perché l'Europa possa salvaguardare i valori e gli ideali della propria civiltà ed, allo stesso tempo, ricostruire e sviluppare la prosperità dei suoi popoli.

Una prima importante tappa su tale via è costituita da quella Comunità europea del carbone e dell'acciaio al cui funzionamento ed al cui perfezionamento l'Italia continuerà a dare il suo pieno e leale contributo.

In questo stesso spirito il Consiglio dei ministri, nella sua prima riunione, ha confermato la decisione di chiedere al Parlamento che prossimamente discuta e deliberi la ratifica del trattato per la Comunità europea di difesa. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra e a destra*).

L'importanza fondamentale che il Governo attribuisce agli strumenti per la progressiva unificazione dell'Europa non significa certo che si possano disconoscere o trascurare quelli che sono gli interessi particolari ed immediati, ma non per questo meno essenziali, propri del nostro paese. Il Governo è convinto che la Comunità dei popoli di cui siamo parte, tanto più può rafforzarsi quanto maggiore si dimostra la reciproca solidarietà e comprensione degli interessi vitali di ciascuno dei suoi componenti. Ed a questo convincimento, con non minore ardore e tenacia dei Governi che ci hanno preceduto, ispireremo la nostra azione per raggiungere finalmente quella soluzione di giustizia del problema del Territorio Libero di Trieste, reclamata dal paese e verso il quale si rivolge l'animo di tutta la nazione. (*Vivi applausi al centro — Commenti a sinistra e a destra*).

Una volta risolto questo problema, che così profondamente oggi incide sulle nostre relazioni con il vicino paese adriatico, sarà possibile instaurare con la Jugoslavia quella collaborazione che, del resto, è suggerita dalla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

stessa complementarietà di struttura dei due paesi, e dalla loro posizione geografica.

Parallelamente a questa sua direttiva di azione atlantica ed europeista, il Governo si propone di intensificare la naturale politica di amicizia con quei paesi — anche se non membri dell'alleanza atlantica — particolarmente dell'America latina e del bacino del Mediterraneo, che ci sono più vicini o per legami comuni di stirpe, di fede e di cultura o perché, traenti da una fonte comune il motivo principale della loro esistenza, sono a noi legati da secolari tradizioni di fiorenti commerci e di fruttuosa convivenza.

Particolare interesse il Governo annette allo sviluppo ed alla tutela del nostro movimento migratorio, sia temporaneo che permanente. A tal fine, ed anche in armonia con i voti ripetutamente espressi in Parlamento ed in altra sede, il Governo si propone di procedere ad una riorganizzazione delle strutture, oggi divise tra amministrazioni diverse e di addivenire alla ricostituzione del Commissariato per l'emigrazione, mettendolo in condizioni di dare disciplina unitaria a questa complessa materia.

Il problema dell'emigrazione italiana ed in genere quello della piena occupazione della nostra mano d'opera sovrabbondante, che incide pesantemente sulla situazione interna, è problema che l'Italia non può risolvere da sola.

DI VITTORIO. Si può risolverlo da sola.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mentre desideriamo esprimere l'apprezzamento del Governo e del popolo italiano per l'opera fattiva svolta dagli enti internazionali, appositamente costituiti per affrontare alcuni aspetti fondamentali della questione, crediamo, altresì, di dover rivolgere da questa sede un vivo appello ai paesi alleati ed amici affinché collaborino, sempre più efficacemente, ad una feconda valorizzazione del lavoro, della tecnica e dell'ingegno italiani, favorendo l'afflusso dei mezzi di produzione del nostro paese e aprendo le porte alle forze del lavoro, così come sono aperte alle forze dello spirito e dei comuni ideali.

Il Governo intende anche dedicare le proprie cure ad incrementare gli scambi commerciali con l'estero e favorire le correnti di traffico già avviate, creando nuove possibilità di sbocco ai prodotti del nostro suolo e delle nostre industrie. In questo campo non abbiamo né accettiamo pregiudiziali preclusive. Certamente è auspicabile un incremento dei

nostri traffici anche con il mondo orientale, alla condizione, troppo ovvia, che sia economicamente e finanziariamente conveniente. (*Commenti a sinistra*).

Per le forze armate, esercito, marina ed aviazione, alle quali la Patria affida la difesa della pace e guarda con rinnovata fiducia, la nostra politica tenderà a perfezionare, approfondendola, l'organizzazione piuttosto che ad ampliarla, con una eccezione — nei limiti delle possibilità finanziarie — per quanto concerne l'aviazione. A proposito della quale si intende assicurare che il Governo considera giunto il momento di dare maggiore sviluppo alla nostra aviazione e civile, e ciò mediante l'ampliamento degli aeroporti e il miglioramento dei servizi. (*Commenti a destra*).

Ricorre quest'anno il decimo anniversario della liberazione di Roma dall'invasore straniero e della riconquista della sua libertà politica. (*Applausi al centro — Interruzioni a destra*).

Questo Governo, che assegna a se stesso per compiti fondamentali la difesa del grande patrimonio della libertà e dell'indipendenza della Patria, intende celebrare degnamente la ricorrenza, e spronare tutti, nel ricordo dei sacrifici compiuti, alle rinunce necessarie per evitare il ritorno ai passati funesti errori. (*Applausi al centro*).

AMENDOLA GIORGIO. Noi siamo stati in prima fila!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Questi, onorevoli colleghi, i nostri propositi.

X Il compito che ci siamo prefissi è grave ed immensa è la nostra responsabilità. Personalmente sento tutta la insufficienza delle mie forze... (*Commenti e applausi a destra e a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Si vede che non siete abituati alla modestia, evidentemente. (*Applausi — Commenti — Si ride*).

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ho accettato l'incarico come un dovere irrecusabile, confidando nella valida e leale collaborazione di tutti i colleghi del Governo e nel concorso del Parlamento.

Ascriverò ad esclusiva disposizione della Provvidenza se potrò contribuire personalmente alla realizzazione di una maggiore giustizia sociale, alla causa della libertà e alla unità della patria. (*Vivi, prolungati applausi al centro — Commenti a sinistra e a destra*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

**Per incidenti luttuosi
a Milano e a Mussomeli.**

MUSOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, così come nel 1893, sessant'anni addietro, si lamentano gli stessi fatti luttuosi, dovuti alla miseria e alla mala signoria. La pacifica cittadina di Mussomeli, roccaforte della feudalità, situata nel centro della Sicilia, è stata teatro di un tragico avvenimento, nel quale tre povere donne, spose e madri, oneste lavoratrici, hanno trovato la morte. Vi sono stati dei feriti. Una giovine esistenza è stata spezzata. Dunque, altro sangue che arrossa le strade e le piazze d'Italia. Ieri quelle di Milano, oggi quelle di Mussomeli, della martoriata terra di Sicilia. Rimandiamo il giudizio politico alla sede opportuna. Abbiamo presentato una interrogazione e non vogliamo perciò entrare oggi nella disamina dei fatti, nella valutazione dei motivi che li determinarono, e nelle responsabilità.

A nome del gruppo parlamentare del partito socialista italiano dichiaro però che deploriamo vivamente il luttuoso avvenimento, che poteva e doveva, anzi, essere evitato, e dal profondo dell'animo esprimiamo il nostro più vivo cordoglio alla memoria delle povere vittime che trovarono la morte, sì per sete di acqua, ma anche, soprattutto, per sete di giustizia. Esprimiamo il sentimento di umana solidarietà alle loro famiglie e ai lavoratori di Mussomeli, così funestati dal tragico evento. Chiediamo che l'onorevole Presidente della Camera, interprete dell'unanime sentimento dell'Assemblea, voglia inviare le condoglianze alle famiglie delle povere vittime. (*Applausi a sinistra e a destra*).

GULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Onorevoli colleghi, ancora una volta vittime proletarie hanno insanguinato il suolo del nostro paese. E perché questa sciagurata e cruenta tradizione, che è un tragico filo conduttore della politica delle classi dirigenti italiane da che c'è l'unità nazionale, conservi inalterato di fronte a tutti gli italiani il suo macabro valore egualitario, oggi la furia omicida si è abbattuta su Milano da una parte e dall'altra su Mussomeli, povero e oscuro paese della terra di Sicilia.

Sì, lo diciamo anche noi: su tutti i sentimenti che episodi così tragicamente iniqui suscitano nello sbigottito animo nostro, il prevalente e il più toccante è ora il compianto, l'umano e amaro compianto per questi poveri

morti, che uno stesso destino accomuna e che la diversa età e il diverso sesso concorrono ad elevare a solenni e ammonitori simboli di tutto un popolo, per il quale lottare per un men triste avvenire significa salire un interminabile calvario di sventure, di sofferenze, di sangue.

A voi, Ernesto Leone, Onofria Pellizzeri, Vincenza Messina, Giuseppina Valenza, Giuseppe Capolonga, l'espressione più vibrante del nostro sentito e solidale compianto. Ma il compianto non basta. Esso non sarebbe né sentito né solidale se non si accompagnasse con un severo esame, che può essere anche una espiazione, ma che in ogni caso è un dovere. E l'esame non può non segnare i punti differenziali che caratterizzano i due eccidi. Uno sfondo comune in entrambi, e indubbiamente di natura politica. Vogliate dare, onorevoli colleghi, a questa mia affermazione non tanto il significato di una nota polemica, che il respiro appena spento di cinque creature umane impone di non accentuare in questo momento, ma solo il significato di una imprescindibile e necessaria constatazione.

Nella popolosa e civile Milano, come nella oscura borgata siciliana, sono masse popolari che affermano il loro diritto a un miglior tenore di vita. Ma a Milano i termini della lotta si svolgono su un terreno di rivendicazioni sindacali e partono da premesse che presuppongono una situazione sociale ben definita, nella quale campeggia un ben preciso contrasto di classe. L'esame, del resto facile, mira soltanto a stabilire da quale parte siano le pesanti responsabilità dell'eccidio. A Mussomeli siamo invece, secondo i punti di vista, più in basso o più in alto, ma comunque ad un livello diverso. Lì è tutta una popolazione che si muove sotto il potente stimolo di un bisogno elementare, di fronte al quale dovrebbe cessare ogni contrasto di classe, se un altrettanto elementare senso di giustizia e di umana comprensione potesse costituire il solido fondamento di una vera e sentita fraternità umana. Quella misera popolazione chiedeva l'acqua, chiedeva che non le si imponessero condizioni tali da dover comprimere e lasciare insodisfatto perfino il bisogno di bere.

Quali considerazioni, e di quale infinita tristezza, può suggerire un fatto simile, lo domando a voi, onorevoli colleghi, non in quanto avversari o compagni, ma in quanto uomini nei quali vuole pur essere vivo il senso di una solidarietà umana che deve saper superare, per essere tale, ogni distinzione di classe, di fede, di opinione politica.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

È appunto e soprattutto in nome di questa solidarietà umana che io voglio essere sicuro che in questo triste momento tutta la Camera italiana si associa a noi di questa parte nell'esprimere il più profondo e sentito compianto per le vittime incolpevoli di Milano e di Mussomeli. (*Applausi a sinistra*).

PIGNATONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNATONE. I gravi, luttuosi fatti avvenuti a Mussomeli nella giornata di ieri ci colpiscono profondamente e ci lasciano sgomenti nella costernazione e nel dolore. Quattro morti e sette feriti sono il tragico bilancio di una inspiegabile giornata di sangue. La terribile sciagura si è abbattuta su una delle popolazioni più buone e laboriose della provincia di Caltanissetta, le cui nobili tradizioni di civismo sono abbastanza note nella Sicilia tutta. Essa ha giustamente commosso l'opinione pubblica nazionale e il Parlamento.

Ci associamo al cordoglio espresso anche da altre parti della Camera, e preghiamo l'onorevole Presidente di rendersene interprete presso le famiglie delle vittime e la città di Mussomeli. È giusto che la Camera e il paese abbiano assicurazioni al più presto dal Governo sulle cause che hanno provocato così sproporzionate conseguenze, e se responsabilità fossero accertate, dovute ad imprevidenza od avventatezza, sui provvedimenti radicali che saranno stati presi.

Oggi inchiamo la nostra fronte reverente dinanzi alla maestà della morte ed invociamo da Dio pace per le anime dei poveri morti. (*Applausi al centro*).

FALETRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALETRA. È con profondo dolore e indignazione che mi levo per commemorare le vittime dei tragici fatti avvenuti ieri a Mussomeli; e il dolore è più grande e più cocente per me che sono nato, vivo e lavoro nella provincia di Caltanissetta.

Qualunque sia la versione che fonti interessate vogliono dare del tragico avvenimento, un fatto è certo: che ieri le donne ed i bambini di Mussomeli si erano recati dal sindaco per chiedere l'acqua che da sei giorni mancava e chiedere la revisione del canone di quell'acqua che essi non avevano.

Chi, come me, conosce quel comune che sorge nel cuore del feudo, lontano da altri centri abitati, oppresso da una miseria inaudita, in cui per mesi e mesi dell'anno i braccianti, gli edili e le loro famiglie sono costretti alla disoccupazione e alla fame, non può non trovare legittima la richiesta di avere

almeno l'acqua per dissetarsi. Chi, come me, conosce l'anima gentile e generosa di quella popolazione, non può in alcun modo dubitare delle pacifiche intenzioni di quella massa di cittadini che, su espresso invito del sindaco, si era recata al comune per apprendere dal sindaco stesso i risultati del suo intervento presso le autorità provinciali.

Nel corso di successive interrogazioni denunceremo le responsabilità dei tragici avvenimenti, ma mancheremo al nostro dovere se oggi, nell'inchinarci davanti alle salme delle tre madri cadute e del bambino, non chiedessimo al Parlamento che sia resa giustizia alle famiglie delle vittime, al popolo di Mussomeli, alla Sicilia. (*Applausi a sinistra*).

CUCCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCO. Desidero esprimere la partecipazione del gruppo del M. S. I. al dolore e al cordoglio testè espresso da vari oratori di diversi gruppi di questa Camera.

Ciò che è accaduto in Sicilia commuove tutti, ma tocca più profondamente l'animo dei siciliani per la conoscenza dei luoghi, delle persone e di quel *pathos* di sofferenze in mezzo a cui sono nati e sono vissuti tutti i lavoratori siciliani.

Si tratta di umili lavoratori, di modeste donne, si tratta di un centro agricolo non oscuro né piccolo, ma grosso e diseredato, si tratta di una popolazione sitibonda che nell'ansietà di dissetarsi, di lottare contro il destino ingrato, così come i lavoratori lottano ogni giorno contro la terra avara, ha fortificato la sua tempra ma esasperato il suo spirito.

Noi, per la nostra educazione politica e civile, riteniamo che oggi non si possa minimamente fare una questione politica di ciò che è accaduto ieri a Mussomeli: non se ne hanno gli elementi. E si ha soprattutto il dovere, che ho sentito vibrare nelle parole di molti, di commemorare i caduti, di esprimere la solidarietà ai morti, ai sopravvissuti; ma sarebbe inopportuno e indegno speculare sulla morte di alcuni nostri fratelli.

Non si conoscono i fatti. Dal punto di vista politico verranno fuori gli elementi di verità e l'accertamento delle responsabilità. Ma oggi si sa e si può dire che sono cadute tre donne. Nella mia Sicilia la faziosità non è mai rovente e accecata. Queste povere donne non rappresentavano il frutto iroso di un partito né una minaccia alla incolumità fisica di nessuno; povere donne, una di settantatré anni e l'altra di venticinque, e un ragazzo, un arbusto ancora tenero, di sedici anni.

Chi conosce il luogo sa che non erano in una grande piazza, bensì in un vicolo, a chiedere al sindaco (che, per educazione, nel nostro popolo è considerato come una autorità, al disopra di ogni partito) di dissetarsi, l'acqua, di non essere oberati soverchiamente dalle imposte aumentate poco prima.

Queste donne sono cadute, quindi, non mentre compivano un'azione politica, o per un eccesso di indisciplina verso le autorità, ma mentre si recavano — donne, che da noi rappresentano un'espressione sacra e che meritano il rispetto di tutti — a chiedere un diritto.

Ebbene, l'anima della Sicilia è temprata in questa lotta impari: sono le famiglie, sono le madri, sono le popolazioni tutte che chiedono gli elementi necessari alla vita, di cui l'acqua è il primo.

La Sicilia, nella sua storia, ha sempre lottato contro tutte le contrarietà, e l'animo del nostro popolo si è temprato contro tutte le avversità della natura e la collera degli elementi: eruzioni dei vulcani, siccità, inondazioni, miniere insidiose.

Questo popolo merita per ciò di essere compreso dalla Camera italiana, perché non è un popolo che, recandosi davanti alla casa comunale a chiedere l'acqua, ha compiuto un eccesso.

Con la stessa lealtà noi però intendiamo dire che in quello che è accaduto non vediamo il dolo. Non si è agito per dolo, non si è agito per uccidere, ma certo c'è stata imprudenza. Noi vorremmo augurarci che il Governo testé espresso dalla volontà di un partito e dalla collaborazione di altri tre partiti possa rappresentare — cosa che oggi non mi sembra — un segnacolo, un vessillo di moderazione, di distensione, di pace e di concordia.

Questo ammonimento, che viene da una delle regioni più martellate dalla sciagura, dalla mia Sicilia, possa influire, non sull'animo della Camera, che vibra all'unisono con quelli che soffrono a Mussomeli, ma sugli uomini di Governo, perché vi sia una politica, di legalità, sì, ma di moderazione, e che abbia il senso cristiano nell'azione di ogni giorno. (*Applausi a destra*).

COTTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTONE. A nome del gruppo monarchico mi associo alle parole di cordoglio pronunciate dai colleghi dei vari settori per le povere vittime di Mussomeli.

Noi monarchici — alieni, come sempre, ad articolare la dialettica parlamentare su quello strano ed artificioso piano inclinato, per cui

purtroppo molto spesso si scivola dalla recriminazione alla speculazione — intendiamo in questa circostanza luttuosa, e che ha tanto duramente colpito le laboriose popolazioni della Sicilia, della mia Sicilia, con semplicità esternare in quest'aula il senso della nostra angoscia e del nostro dolore per le vittime e per le loro famiglie.

Ma, mentre deprechiamo la crudeltà del destino che ha voluto infierire contro delle creature innocenti, non possiamo non rivolgere un appello severo al Governo perché voglia esercitare la sua azione al fine di garantire a tutti i cittadini che per l'avvenire più non abbiano a verificarsi vicende tanto dolorose e sciagure tanto preoccupanti.

ROSSI MARIA MADDALENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI MARIA MADDALENA. Al compianto espresso dai colleghi di ogni parte della Camera desidero aggiungere solo pochissime parole.

Avvenimenti luttuosi hanno funestato l'Italia in questi anni del suo travagliato rinascere, anni nei quali l'aspirazione del popolo alla giustizia sociale e alla pace ha spinto talora uomini e donne delle città e delle campagne fino al sacrificio della vita. Lavoratori e lavoratrici sono caduti per quegli ideali. Operai e contadini sapevano con chiarezza perché e contro chi lottavano. La terra siciliana è stata più d'ogni altra bagnata più volte del loro sangue, nella lotta secolare contro il latifondo e la miseria.

Ma questa volta è accaduto qualcosa di diverso. Gli avvenimenti di cui la piazza di Mussomeli è stata teatro non hanno alcun precedente.

Onofria Pellizzeri, di 50 anni, madre di otto figli; Vincenza Messina, di 25 anni, madre di tre figli e in attesa del quarto; Giuseppina Valenza di 72 anni; Giuseppe Capolonga di 16 anni, sono caduti nella piazza di Mussomeli, nel cuore della Sicilia, dove più antica è l'ingiustizia e la miseria; sono caduti là dove tutte le donne del paese, giovani e anziane, erano accorse in preda all'indignazione o alla speranza che pure riponevano nel loro sindaco, in colui che è il loro rappresentante e che il giorno prima avevano nella stessa piazza acclamato.

Non chiedevano la terra, non chiedevano il mutamento di un antico ordine sociale che pure è destinato a sparire per cedere il posto alla giustizia e al progresso; chiedevano solo uno degli elementi che stanno a fondamento della vita stessa degli esseri umani, come

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

l'aria che respiriamo: chiedevano l'acqua, e ammettevano perfino — essi che sono i più poveri tra tutti i poveri — di doverla pagare, quest'acqua, ma pagare giustamente, senza essere frodati. Per questo sono stati uccisi.

Un Parlamento che sia davvero rappresentanza di popolo non può non inchinarsi sgo-mento di fronte alla incredibile tragedia. Ma soprattutto non può non sentire le proprie pesanti responsabilità, non può più eludere queste responsabilità.

Con questi sentimenti, noi lo sentiamo, si rivolge a questa Camera oggi l'attenzione di tutto il popolo e in particolare quella di milioni di donne che comprendono i motivi che hanno spinto fuori delle loro case le donne di Mussomeli, e si dicono oggi — siatene certi — che avrebbero, esse, agito allo stesso modo.

E con quali sentimenti si volga il popolo a quei ministri e soprattutto a quel Presidente del Consiglio che proprio oggi si presentano di fronte al Parlamento è superfluo dire.

Possa il pianto degli orfani, delle famiglie di Mussomeli — che sembra oggi rispondere ad altre lacrime versate all'altro capo d'Italia da un'altra donna del popolo, la moglie dell'operaio milanese Leoni — trovare sollievo nella certezza che un avvenire non lontano di progresso civile, di giustizia e di pace, sarà per l'Italia frutto anche del loro sacrificio. (*Applausi a sinistra*).

DE VITA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA. A nome dei repubblicani, a nome mio personale, esprimo i sentimenti di vivo cordoglio per le vittime dei luttuosi incidenti verificatisi a Mussomeli. Confido che il Governo vorrà soccorrere le famiglie delle vittime.

PRETI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI. A nome del gruppo socialdemocratico, mi associo alle commosse parole pronunciate dai colleghi che mi hanno preceduto. Troppe parole, del resto, guasterebbero il significato del ricordo. Io mi auguro, a nome del mio gruppo, che, con il progresso delle istituzioni civili, al quale tutti abbiamo il dovere di collaborare, verrà il giorno in cui simili episodi dolorosi non abbiano più ad essere commemorati in questo Parlamento.

DI GIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACOMO. I deputati liberali si associano alle sentite espressioni di cordoglio pronunciate dai colleghi di tutti i settori di questa Camera e inviano il loro saluto reverente alle vittime innocenti dei luttuosi

incidenti di Mussomeli. Nel contempo chiedono che siano acclarate le responsabilità e che si proceda secondo giustizia contro i responsabili.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho detto al Senato, desidero assicurare anche la Camera che il Governo comunicherà tempestivamente tutte le informazioni sui luttuosi incidenti, non appena saranno pervenute le risultanze delle inchieste disposte sin da ieri stesso sia da parte del Governo sia da parte dell'autorità giudiziaria. (*Interruzioni e commenti a sinistra*).

Intanto, a nome del Governo... (*Interruzione del deputato Calandrone Giacomo — Rumori a sinistra — Apostrofi all'indirizzo del Presidente del Consiglio — Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stiamo commemorando dei morti! (*Rumori a sinistra*). Una maggiore compostezza credo sarebbe più intonata alla circostanza. (*Rumori a sinistra — Interruzione del deputato Calandrone Giacomo*).

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. A nome del Governo, mi associo, con profondo e sincero sentimento... (*Vivaci proteste a sinistra*) alle espressioni di cordoglio per le vittime di Mussomeli... (*Interruzioni e rinnovate proteste a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Giacomo Calandrone! Onorevole Giuliano Pajetta! Ma è possibile che io debba ricorrere a minacce di richiamo in un momento come questo? Nella loro sensibilità non si rendono conto che è sconveniente continuare così? (*Proteste a sinistra*).

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. ...alle espressioni di cordoglio per le vittime di Mussomeli... (*Rumori a sinistra — Apostrofi all'indirizzo del Presidente del Consiglio*).

PRESIDENTE. Onorevole Alicata! Onorevole Giacomo Calandrone! (*Rumori a sinistra*).

Onorevoli colleghi, non mi costringano a sospendere la seduta! (*Vivissimi rumori a sinistra*). Sarebbe veramente intonata alla commemorazione una sospensione della seduta! È possibile che non riescano a capire questo? (*Rumori a sinistra*). Mi domando se pare loro degno questo! (*Rumori a sinistra*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

Onorevoli colleghi, si seggano e lascino parlare il Presidente del Consiglio. (*Vivissimi rumori a sinistra — Proteste del deputato Calandrone Giacomo*). Io devo tutelare la libertà di parola! Onorevole Giacomo Calandrone, la invito a non turbare la seduta! (*Applausi al centro — Rinnovate, vivissime proteste a sinistra*). Onorevole Gian Carlo Pajetta, la richiamo all'ordine! (*Vivissimi rumori a sinistra*). Sono risoluto a far durare la seduta altre due ore, se è necessario, per permettere all'onorevole Presidente del Consiglio di parlare. Ho il dovere di tutelare la libertà di parola di chiunque in quest'aula. (*Vivi applausi al centro — Rumori a sinistra — Vivaci proteste del deputato Amendola Giorgio*). Onorevole Amendola, non è ammissibile il suo contegno! (*Rumori a sinistra*).

AMENDOLA GIORGIO. Sono anni che attendiamo giustizia per le vittime di Melissa!

PRESIDENTE. Onorevole Amendola, ella non ha il diritto di tenere questo contegno! (*Rumori a sinistra*). Onorevole Presidente del Consiglio, la prego di proseguire. (*Rinnovati rumori a sinistra — Proteste del deputato Calandrone Giacomo*). Onorevole Calandrone, se ella continuerà a mantenere questo atteggiamento, si farà espellere dall'aula!

Prosegua, onorevole Presidente del Consiglio. (*Vivissimi rumori a sinistra*). Vogliamo proprio che questa commemorazione si svolga in una simile atmosfera? Onorevoli colleghi, loro hanno già manifestato ad usura il loro sdegno. Ma la libertà di parola dev'essere eguale per tutti. (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*).

ALICATA. Il responsabile di Melissa non deve parlare! (*Vivissime proteste al centro*).

PRESIDENTE. Avverto che mi avvarrò dell'articolo 56 del regolamento (*Applausi al centro*), poiché ho il dovere di tutelare la libertà di parola. (*Interruzione del deputato Alicata*). Onorevole Alicata, la richiamo all'ordine per la prima volta! Tenga presente che, al secondo richiamo, proporrò la sua esclusione dall'aula per il resto della seduta.

Onorevole Presidente del Consiglio, prosegua. (*Rinnovati rumori a sinistra — Vivaci proteste del deputato Di Mauro*).

Onorevole Di Mauro, richiamo all'ordine anche lei, con lo stesso avvertimento! (*Interruzione del deputato Failla*).

Onorevole Failla, la richiamo all'ordine!

Onorevole Presidente del Consiglio, prosegua. (*Proteste e rumori a sinistra*).

Sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle 20,55, è ripresa alle 21,15*).

PRESIDENTE. Sebbene, con tutta evidenza, il mio ufficio mi impedisca di entrare nel merito delle discussioni politiche che avvengono in quest'aula, credo di poter elevare una parola di viva e severa deplorazione per l'intolleranza che una parte della Camera ha dimostrato verso il Presidente del Consiglio.

Qui non c'entra la indignazione, e neppure uno stato d'animo che è spiegabile e che può essere in larga parte giustificato dinanzi a fatti luttuosi come quelli che si stavano rievocando con unanime deplorazione. C'entra un diritto elementare, che io non posso assolutamente veder negato in questa Camera, cioè il diritto per chiunque, sia deputato o membro del Governo, di esprimere liberamente, integralmente il proprio pensiero. Questa è una deplorazione che debbo fare perché verrei meno, se la omettessi, a quello che è uno dei miei primi doveri come Presidente dell'Assemblea.

TOGLIATTI. Chiedo di parlare per una dichiarazione a nome del mio gruppo.

PRESIDENTE. Gliene do facoltà purché sia estremamente breve.

TOGLIATTI. Estremamente breve sarò, signor Presidente. Noi siamo sempre deferenti alla sua autorità e siamo d'accordo con le osservazioni e coi richiami che ella faccia per mantenere l'ordine delle discussioni parlamentari e far rispettare la libertà di parola. Ella deve però ammettere — e credo che anche i colleghi saranno d'accordo in questo rilievo — che esistono stati d'animo di sdegno morale che vanno al di là anche delle norme regolamentari.

Noi abbiamo lavorato per anni cercando di creare nel nostro paese un clima di distensione, prima di tutto rivendicando come condizione fondamentale per questo clima, nei rapporti fra lo Stato e le classi lavoratrici, che non venga mai usata la forza contro i lavoratori che manifestano sulle piazze senza minacciare nessuno. Ebbene, è tornato un uomo: sono tornati i morti sulle piazze d'Italia. Il nostro sdegno morale nel sentire parole di cordoglio da quelle labbra è più che giustificato. (*Proteste al centro*).

E concludo. A sentir parlare di ricerca di responsabilità, quando sappiamo che tutti i casi precedenti di uso di violenza contro le masse lavoratrici che manifestavano pacificamente per il loro diritto mai hanno dato luogo a una punizione o anche solo a una ricerca dei responsabili, l'animo nostro non può non riempirsi di sdegno. Di qui, appunto, il nostro sdegno morale che, signor Presidente ed onorevoli colleghi, voi comprenderete. (*Proteste al centro*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

Noi la preghiamo perciò, signor Presidente, di dar tempo al nostro gruppo di abbandonare l'aula prima che il Presidente del Consiglio abbia ripreso la parola. (*Applausi a sinistra — Proteste al centro — Scambio di apostrofi fra deputati della sinistra e del centro — I deputati comunisti, seguiti poi dai deputati socialisti, abbandonano l'aula.*)

PECORARO. I socialisti incominciano a differenziarsi... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* (*Vivissimi, prolungati applausi al centro — I deputati di questo settore si levano in piedi*). Onorevoli colleghi, desidero elevare una vibrata protesta contro le dichiarazioni dell'onorevole Togliatti. (*Vivissimi applausi al centro*). Esse offendono il Parlamento italiano nella sua più essenziale libertà, la libertà di discutere liberamente. L'onorevole Togliatti, nella sua qualità di capo del gruppo parlamentare comunista...

Una voce al centro. ...nonché di quello socialista.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* L'onorevole Togliatti conosce benissimo la dottrina del suo partito: si serve del Parlamento soltanto per distruggerlo. Noi intendiamo elevare la più vibrata protesta contro questo tentativo intimidatorio che viene fatto dai comunisti, per rivendicare la libertà della democrazia italiana che si esprime nel suo Parlamento. (*Commenti a destra — Proteste al centro — Vivace interruzione del deputato Leccisi*).

PRESIDENTE. Onorevole Leccisi, la richiamo all'ordine!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* Desidero assicurare il Parlamento che non saranno le intimidazioni e le manifestazioni dell'estrema sinistra a impedire al Governo di compiere tutto il suo dovere, e in primo luogo di difendere la democrazia italiana contro la minaccia che proviene proprio da quella parte. (*Applausi al centro*).

Ciò detto, onorevoli colleghi, desidero dare assicurazione alla Camera, come ho già fatto al Senato, che il Governo comunicherà tempestivamente tutte le informazioni sul luttuoso incidente, non appena saranno pervenute le risultanze dell'inchiesta disposte sin da ieri stesso da parte sia del Governo sia dell'autorità giudiziaria.

Intanto, a nome del Governo, mi associo con profondo sentimento alle espressioni di cordoglio per le vittime di Mussomeli e di solidarietà con le loro famiglie.

Nel sentimento di solidarietà desidero associare anche i tutori dell'ordine rimasti gravemente feriti nelle manifestazioni comuniste di questi giorni. (*Vivi applausi al centro*).

Alla solidarietà del Governo desidero aggiungere la mia personale, fraterna, sentita ed affettuosa, con le famiglie e i figli della mia Sicilia. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Vorrei anch'io aggiungere una parola, se questo può valere a dare una nota di più alta vibrazione al dolore manifestato dalla Camera. L'omaggio — così (speravo di dire) contenuto, mentre purtroppo tale non è stato — è di per se stesso una significativa testimonianza di come la Camera ha partecipato al tristissimo lutto di famiglie, di compagni di lavoro, di popolazioni intere per i gravi, tragici incidenti di Milano e di Mussomeli.

Ma io voglio che la mia parola aggiunga al nostro dolore e al nostro rimpianto una certa solennità, perché è il capo dell'Assemblea che la pronuncia dinanzi al Parlamento e al paese. E spero che essa sia di conforto alla disperata angoscia delle famiglie, ma che sia anche di auspicio che tutto sia fatto, e da ogni parte, affinché sangue di cittadini e di lavoratori non sia più versato sulle vie e sulle piazze del nostro paese. (*Vivi applausi al centro*).

Sostituzione di Commissari.

PRESIDENTE. Comunico che, in sostituzione dei deputati De Caro, Bertinelli, Pignatelli e Pugliese, nominati membri del Governo, ho chiamato a far parte della Giunta delle elezioni i deputati Colitto, Menotti, Resta e Paolo Rossi.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, subordinatamente all'andamento della discussione sulle comunicazioni del Governo presso l'altro ramo del Parlamento, la Camera è convocata per venerdì 26 alle ore 16.

Resta per altro inteso che la Presidenza si riserva di confermare tale data e di comunicare il relativo ordine del giorno.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

LONGONI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se si renda conto dell'urgenza di porre fine alla situazione ingiusta e paradossale posta in essere dal cartello bancario, per effetto del quale ai risparmiatori delle classi agiate, titolari di depositi cospicui, sono corrisposti interessi equi, con palese violazione dell'ormai superato cartello bancario, mentre ai piccoli risparmiatori — che sono i soli beffati — vengono corrisposti gli interessi esigui stabiliti dalle convenzioni, in contrasto con lo spirito della nostra legislazione che vorrebbe incoraggiato il risparmio delle classi più umili.

(756)

« I'RETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere come concilia quanto sancito dall'articolo 4 della Costituzione repubblicana nel quale si dice: « ...ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività e una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della Società » e il permanere di disposizioni legislative che impongono l'obbligo ai lavoratori della terra di sottostare al giudizio arbitrale delle commissioni provinciali di collocamento per poter assolvere al dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una funzione che concorra al progresso materiale della società; e se non ritenga altresì inderogabile, per il doveroso rispetto dei principi fondamentali della Costituzione, predisporre l'immediata abrogazione delle disposizioni di legge anti-costituzionali.

(757)

« MONTELATICI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sulla assunzione come apprendisti di giovani, in base a quanto disposto nel settembre 1952 dal Ministero, in numero di circa 300 a Napoli e provincia (detti giovani hanno lavorato quasi due anni per 8 ore al giorno con mansioni identiche a quelle dei supplenti, senza retribuzione, ed oggi sarebbero licenziati con un

semplice benservito); sul dovere di sistemarli nell'Amministrazione delle poste e sul dovere di stabilire per loro una retribuzione.

(758)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se gli constino le ragioni dell'agitazione degli agricoltori della provincia di Pavia: onde disporre le giuste provvidenze.

(759)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni del provvedimento che pone a carico dei datori di lavoro l'onere di lire 27,60 per giornata, per integrazione degli assegni familiari, con decorrenza dal 1° luglio 1953, per i lavoratori agricoli; e ciò contro l'accordo perfezionato in data 9 ottobre 1952 con le rappresentanze delle categorie agricole interessate, avendo in allora il ministro del lavoro assunto l'impegno di reperire per via indiretta i fondi occorrenti all'Istituto di previdenza sociale, onde sopperire al maggior carico derivante da detta integrazione, e ciò per l'accertata impossibilità delle aziende agricole a sopportare nuovi oneri di carattere sociale.

(760)

« DEGLI OCCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere per quali motivi non vengono regolarmente rimesse all'Università di Palermo le somme stanziare nel bilancio dello Stato per la retribuzione ai professori incaricati.

(761)

« GRASSO NICOLOSI ANNA, CALANDRONE GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della difesa, dell'interno, del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano opportuno — nel quadro della riorganizzazione delle forze armate italiane — provvedere alla costruzione di edifici da adibire a caserme dell'Arma dei carabinieri (completate dai necessari servizi), considerando che il finanziamento dei lavori di costruzione potrebbe essere agevolmente ammortizzato dai fitti dei locali adibiti a tale scopo, per i quali — attualmente — l'Arma dei carabinieri sopporta un onere finanziario non indifferente.

(762)

« DE FALCO, SPADAZZI, MUSCARIELLO, FERRARI PIERINO LUIGI, BARATTOLO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere — con riferimento alla legge 27 dicembre 1953, n. 939, contenente « norme modificative al testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici » — se da parte del Ministero dei lavori pubblici sono stati già messi in essere i provvedimenti necessari per la pronta e rapida applicazione della legge sopra indicata ed in particolare, per quanto riguarda la Calabria, per sapere se sono stati stabiliti i bacini imbriferi montani, determinati i relativi perimetri, precisati i sovraccanoni annui e se infine sono stati invitati i concessionari a versare presso la Banca d'Italia l'importo dei sovraccanoni dovuti.

(763)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se non ritengano doveroso un immediato intervento atto a impedire che la Società Eridania, zuccheri, metta in atto il suo progetto di chiudere lo zuccherificio di Porto Maggiore, tenendo conto che in questo importante centro altre industrie recentemente hanno ridotto la propria attività con la conseguenza di un notevole aumento della disoccupazione, tenendo conto altresì del fatto che la Società Eridania guadagna ogni anno molte centinaia di milioni con gli zuccherifici della provincia di Ferrara, sì che le eventuali perdite dello stabilimento di Porto Maggiore rappresentano una « voce » trascurabile del bilancio della società, e tenendo conto infine del fatto che lo stabilimento di Porto Maggiore non è redditizio solo perché non sono stati aggiornati gli impianti e che basterebbe una spesa limitata per farne uno stabilimento economicamente conveniente, capace di far fronte alle necessità ognora crescenti della produzione.

(764)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere:

a) se il Ministero abbia autorizzato o sia a conoscenza della circolare n. 863, inviata a tutti i direttori didattici delle scuole della provincia catanese dall'Ispettorato scolastico della circoscrizione, per incarico del locale Provveditorato agli studi, per obbligare la totalità degli insegnanti in servizio a partecipare al corso di aggiornamento di cultura religiosa organizzato dalla Curia arcivescovile;

b) in base a quale disposizione di legge, l'Ispettorato e il Provveditorato agli studi di Catania siano autorizzati a fare apporre la firma di presenza agli insegnanti obbligati a partecipare al corso, sotto pena di sanzioni.

(765)

« CALANDRONE GIACOMO, MARILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere:

i motivi per cui sono stati stornati ad altro impiego i fondi residuati — defalcato quanto fu speso per opere di pronto soccorso — ed assegnati per lavori pubblici con il primo stanziamento complessivo di quasi dodici miliardi, disposto in seguito all'alluvione dell'ottobre-novembre 1953 a favore delle zone alluvionate della Calabria;

i motivi per cui, ad oggi, non fu approntato da parte dei competenti organi tecnici alcun piano per la costruzione di case di abitazioni per i senza tetto, in esecuzione della legge del 27 dicembre 1953 per le prime provvidenze a favore della Calabria;

se il prefetto di Reggio Calabria fu determinato da direttive ministeriali ad eliminare i centri di raccolta alluvionati, esistenti in provincia di Reggio Calabria, con l'imporre alle famiglie di alluvionati il rientro ai loro centri, in condizioni disumane ed in situazioni di pericolo;

come intendono affrettare il ritorno alla loro terra delle centinaia di famiglie di alluvionati, trasferite nei centri di raccolta istituiti in quel di Gaeta e di Aquila.

(766)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se — in considerazione del fatto che: 1°) lo stanziamento dei fondi assegnati dal Ministero dell'interno alla prefettura di Campobasso relativamente all'assistenza da erogarsi, tramite l'Ufficio provinciale post-bellica, agli associati più bisognosi delle varie categorie assistite e assistibili, oltre ad essere di gran lunga inferiore a quello degli anni precedenti, è già esaurito fin dal dicembre scorso, nel mentre giacciono inévase migliaia di domande presso l'ufficio predetto; 2°) la situazione di disoccupazione e di miseria si è resa particolarmente acuta a causa del recente eccezionale maltempo, durante il quale, inoltre, non è stato possibile effettuare alcuna distribuzione di vestiario, perché da tempo anch'esso esaurito — non sia opportuno

interessare il Ministero dell'interno per una congrua integrazione dei fondi destinati a tale forma di assistenza e in rapporto almeno a quelli stanziati nell'esercizio precedente, nonché per disporre una immediata distribuzione di capi di vestiario.

(767)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in considerazione del danno certissimo e grave che deriverebbe al valore turistico del fiorente centro balneare di Bellaria, non stimi opportuno rinunciare all'esecuzione del progetto per la protezione del suo litorale per mezzo delle scogliere artificiali, adottando, al contrario, il sistema a pennelli.

« A tale proposito, si fa presente che il sistema di protezione a scogliere — qualunque sia il suo valore tecnico — già adottato nella vicina località di Viserba con esito turisticamente disastroso, è inoltre motivo di giustificato allarme per i numerosissimi pescherecci della zona, i quali, nelle giornate di fortunale, nel tentativo di guadagnare il porto o un approdo qualsiasi, minacciano di sfasciarsi contro codeste scogliere artificiali; come purtroppo è accaduto in altre località similmente protette. I gravi giusti timori della popolazione, dei pescatori e degli esercenti di Bellaria, che altro cespite di vita non hanno, se non il turismo e la pesca; e i ripetuti quanto inutili appelli da loro rivolti ai tecnici del Ministero dei lavori pubblici, consigliano l'interrogante ad insistere, unendosi alle molte autorevoli voci in ogni sede levatesi a tale proposito, e a sperare che si voglia infine convenire sulla necessità di sostituire il progettato sistema a scogliere — fra l'altro enormemente più costoso — con quel sistema di protezione a pennelli, già felicemente sperimentato in importanti località balneari e particolarmente al Lido di Venezia.

(768)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere chi ha autorizzato i presidi delle scuole medie di Caltagirone, professori Alba, Cocuzza e altri capi d'istituto, a considerare giornata festiva per gli studenti ed il personale insegnante il giorno in cui venne fatta la designazione a Presidente del Consiglio dell'onorevole Mario Scelba.

(769)

« MARILLI, CALANDRONE GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri, per conoscere cosa vi è di vero nelle notizie vistosamente pubblicate su alcuni quotidiani catanesi circa imponenti servizi di sorveglianza e pedinamento a mezzo di agenti e carabinieri, predisposti dal commissariato di pubblica sicurezza porto di Catania e dagli altri comandi dei carabinieri e di pubblica sicurezza, nonché addirittura dal servizio di controspionaggio, con carattere persecutivo contro gli equipaggi, in occasione dell'arrivo nel porto di Catania di due unità da carico sovietiche, trattenutesi alcuni giorni in quel porto per riparare alcune avarie, all'equipaggio delle quali navi il commissario del porto dottor Cannella aveva rilasciati regolari permessi di sbarco.

« Gli interroganti riconoscono che — verbalmente di fronte all'onorevole Marilli — il questore di Catania ha stigmatizzato le incaute affermazioni della stampa catanese assicurando che l'avrebbe richiamata ad un maggior senso di responsabilità nella diramazione di notizie che gettano il discredito su organismi dello Stato. Poiché però nei giorni successivi la campagna di volgare diffamazione a mezzo della stampa contro i marinai delle navi di un Paese con il quale l'Italia ha normali rapporti diplomatici, e di notizie di oppressione poliziesca a danno di cittadini stranieri regolarmente autorizzati a scendere a terra, è continuata, chiedono che venga autorevolmente chiarito il comportamento e l'atteggiamento delle autorità italiane, che, se corrispondeva alle notizie suaccennate quali riportate dalla stampa e non smentite, sarebbe tale da causare inasprimento dei rapporti diplomatici con uno Stato con cui non risulta che l'Italia abbia rotte le norme della civile convivenza internazionale.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se il Governo non intenda porre un freno a certe sfrenate campagne di odio contro paesi e popoli stranieri, che appaiono particolarmente gravi e foriere di perniciose conseguenze, specie allorché, come è nel caso presente, si attuino attraverso organi di stampa di conosciuta osservanza governativa.

(770)

« MARILLI, CALANDRONE GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere chi abbia autorizzato organismi italiani quali il C.I.F., l'Azione cattolica e i comitati civili ad assoldare gruppi di stranieri, qualificati come profughi dai Paesi dell'Eu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

ropa orientale, per tenere conferenze pubbliche in ogni centro della Sicilia, e particolarmente nella provincia di Catania.

« Gli interroganti chiedono di sapere se i ministri dell'interno e degli esteri considerano opportune tali conferenze — basate sulla calunnia e sull'odio — o non le ritengono atti gravi di inimicizia e scorrettezza verso Stati coi quali la nostra Nazione mantiene normali rapporti diplomatici.

(771) « CALANDRONE GIACOMO, MARILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere quello che gli risulti sui gravi fatti di Mussomeli nei quali rimasero uccise quattro persone inermi ed altre gravemente ferite. Per conoscere particolarmente perché si è fatto uso delle armi, e quali provvedimenti siano stati presi a carico dei responsabili.

(772) « MUSOTTO, FIORENTINO, ANDÒ, GAUDIOSO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quali responsabilità sono state accertate a carico delle autorità di Mussomeli, in relazione ai luttuosi gravi incidenti di ieri 17 febbraio 1954; e per conoscere altresì quale sia l'atteggiamento del Governo nei confronti della locale amministrazione comunale circa il problema del rifornimento idrico della cittadina, problema la cui gravità ed urgenza ha determinato la situazione di esasperazione della popolazione.

(773) « NICOSIA, CUCCO, MARINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare contro i responsabili dei tragici fatti avvenuti il 17 febbraio 1954 a Mussomeli, fatti che causarono la morte di quattro persone e il ferimento di una decina di cittadini, in prevalenza donne e bambini.

(774) « CALANDRONE GIACOMO, BUFARDECI, FAILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intende adottare a carico del sindaco di Mussomeli e del maresciallo dei carabinieri di quella stazione, responsabili dei sanguinosi fatti avvenuti in quel comune il

17 febbraio e nei quali trovarono la morte tre donne ed un bambino e furono ferite altre dieci persone.

(775) « FALETRA, GIACONE, SCHIRÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali disposizioni sono state date alla polizia tanto da provocare, a Mussomeli, la morte di quattro persone nel corso di un pacifico assembramento di donne e bambini.

(776) « DI MAURO, SALA, BERTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per chiedere notizie sui luttuosi fatti accaduti nella giornata di ieri 17 febbraio 1954 nel comune di Mussomeli.

(777) « PIGNATONE, VOLPE ».

« Le sottoscritte chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere in quale modo e con quali misure intende rispondere al profondo sdegno di tutto il popolo italiano per i drammatici fatti di Mussomeli, che hanno stroncato la vita di tre donne e di un ragazzo.

« La drammaticità senza precedenti di tali fatti ha colpito l'opinione pubblica non soltanto perché tra le vittime sono una madre di 25 anni che lascia 3 figli, una di 50 che ne lascia 8 e una donna di 72 anni, ciò che testimonia che tutta la popolazione di Mussomeli sentiva profondamente i motivi della protesta popolare, ma anche perché tali motivi riflettono ancora una volta la passività del Governo di fronte alle insopportabili condizioni di miseria delle popolazioni meridionali, costrette a manifestare e a morire per un diritto elementare quale quello dell'acqua.

« Le donne italiane non possono non collegare i luttuosi avvenimenti con il ritorno di un ministro dell'interno e col permanere di indirizzi e metodi di direzione politica apertamente condannati il 7 giugno dalla maggioranza degli italiani.

(778) « ROSSI MARIA MADDALENA, NENNI GIULIANA, IOTTI LEONILDE, GATTI CAPORASO ELENA, VIVIANI LUCIANA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende perseguire i responsabili dell'efferata strage di donne e bambini avvenuta il 16 febbraio 1954 a Mussomeli.

(779) « GRASSO NICOLOSI ANNA, PINO, MARCHESI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intendano prendere, nell'ambito della rispettiva competenza, a favore dei colpiti dalle piogge alluvionali, che, in atto, imperversano sulle terre calabresi, dove i nuovi danni, aggiunti a quelli dell'ottobre 1953, hanno reso ancor più tragica la vita di quelle popolazioni.

« L'interrogante fa rilevare che la deficiente opera del Governo, sia nel campo assistenziale, sia nel campo tecnico, ha reso più grave la situazione, non essendo stati presi provvedimenti adeguati al disastro, sicché oggi le frane, l'inabitabilità delle case, il mancato intervento adeguato alle necessità, l'aver spesso disposto il rientro degli alluvionati nelle case già pericolanti, con criteri restrittivi, senza tener conto della reale condizione delle abitazioni, il disordine nell'assistenza a distanza di quattro mesi dall'avvenuto disastro, hanno dimostrato l'incapacità nell'affrontare i problemi e l'indifferenza verso quelle popolazioni, che meritano maggiore cura e, soprattutto, maggiore rispetto nella dolorante miseria, da parte degli organi governativi.

(780)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza della circolare protocollo n. 2970/Gab. datata 25 novembre 1953, che il prefetto di Bologna ha diretta ai segretari comunali della provincia, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno e con espresso « divieto di darne comunicazione a terzi », del seguente tenore:

« Mi risulta che atti e documenti vari di talune amministrazioni comunali sono sottoposti a revisione da parte di privati e di Enti (come l'Associazione provinciale dei comuni) che hanno assunto una arbitraria funzione di consulenza nel campo delle attività di dette amministrazioni.

« Ritengo, pertanto, necessario significare alla S. V. che non è assolutamente ammissibile che gli atti della amministrazione di cui i segretari hanno la responsabilità e custodia — e che spesso assumono carattere strettamente riservato — vengano preventivamente esposti ad estranei o perfino sottoposti a controlli che non siano quelli previsti dalle disposizioni vigenti a mezzo degli organi appositamente costituiti dello Stato.

« Tanto premesso, informo la S. V. che, per l'avvenire riterrò personalmente responsabili del ripetersi di tali inconvenienti i se-

gretari comunali che, anche essendo semplicemente a conoscenza di tali irregolari procedure, non prendano adeguati provvedimenti, informandone subito questa prefettura.

« Attendo un cenno di ricevuta e di assicurazione, confermando che la presente è strettamente riservata alla persona della S. V. — Il Prefetto: Sollimena ».

« Per sapere inoltre:

1°) se non ritenga che la circolare predetta costituisce palese violazione dell'articolo 173 della legge comunale e provinciale del 1934, che stabilisce la dipendenza gerarchica del segretario dal sindaco « per quanto attiene all'adempimento delle sue funzioni »;

2°) se non ritenga che la predetta circolare costituisce sovvertimento dell'ordinamento giuridico esistente e, considerando il sindaco, ufficiale del Governo e capo della amministrazione, un terzo estraneo, cui si debbano nascondere atti che interessano l'amministrazione, non si creino condizioni tanto anormali di cui non è possibile valutare le conseguenze;

3°) se non ritenga del tutto arbitraria la pretesa del prefetto, di impedire o anche limitare la libertà dei legittimi amministratori, investiti di potere per mandato del corpo elettorale, di sottoporre al parere di esperti, atti dell'amministrazione prima di renderli definitivi, prassi questa costante e la cui legittimità non fu mai, da alcuno, contestata;

4°) se non ritenga che l'ordine dato ai segretari, di informare subito la prefettura, previa adozione di adeguati provvedimenti, quando vengano a conoscenza di procedure irregolari, sia al di fuori e contro la norma giuridica vigente che fa del segretario l'esecutore degli ordini del sindaco e non inversamente, e che al sindaco soltanto e non al segretario riconosce il potere di prendere provvedimenti, in qualsivoglia materia.

« L'interrogante infine chiede di conoscere se nei confronti del prefetto siano stati adottati provvedimenti e quali, onde ricondurre la sua azione nel quadro in cui essa deve svolgersi, vale a dire nel quadro della legge che anche i prefetti dovrebbero essere tenuti a rispettare.

(781)

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se risponda a verità che il prefetto di Ragusa, Castellucci, sia intervenuto presso il presidente del locale cine-club per ingiungergli di sciogliere la detta associazione, formata da intellettuali e cittadini di ogni corrente politica, asserendo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

che lo scioglimento era indispensabile perché si rischiava di proiettare un numero rilevante di films non graditi ai dirigenti clericali.

« Per conoscere anche per quali motivi, dopo detto colloquio, il gestore della sala dove si tenevano le proiezioni del cine-club si è rifiutato di concederla ulteriormente

(782)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia informato dell'azione di sistematico impedimento dei comizi dei partiti democratici in atto da qualche mese nella città di Ragusa, dove il prefetto Castellucci si arroga il diritto di vietare, in spregio alla Costituzione, ogni pubblica riunione che non si accetti di tenere in piazze periferiche.

(783)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali misure intenda prendere contro il commissario di pubblica sicurezza Petrucci, dirigente l'ufficio di pubblica sicurezza di Busto Arsizio (Varese) e contro i suoi dipendenti, i quali il giorno 11 febbraio 1954 fermarono e trattennero senza plausibile ragione il signor Ezio Battistella per circa tre ore nella sede del commissariato di pubblica sicurezza di quella località.

(784)

« GRILLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sui marinai americani che la sera del 17 gennaio 1954 a Napoli hanno interrotto il traffico in via Roma fermando le auto e minacciando i passanti; sul marinaio americano Wortgee Alan che la stessa sera ha percosso un brigadiere ed un agente di pubblica sicurezza in via Oliva Mancini; sulla intollerabile situazione che si va determinando a Napoli ad opera di militari stranieri.

(785)

« MAGLIETTA, CAPRARA, NAPOLITANO
GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli siano noti i progetti più volte ventilati e le promesse più volte formulate in relazione alla costruzione di una strada di una trentina di chilometri che, partendo dall'abitato di Bidoni (Cagliari), vada a collegarsi con le strade di Ottana ed Olzai, valorizzando così la zona di Lochele costituita da oltre mille ettari di

fertilissimo terreno, e giovando sensibilmente alla sicurezza pubblica della zona, oggi insufficientemente assicurata da una piccola stazione di carabinieri, isolata in aperta campagna.

(786)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia a conoscenza:

1°) degli oscuri legami di interesse che si sono stabiliti, in danno dello Stato e dei cittadini, tra i dirigenti clericali ed i gestori di sale cinematografiche della città di Ragusa;

2°) della posizione che i detti gestori, signori Marino e La Licata, assumono nei confronti di quanti richiedono il noleggino dei loro locali per pubbliche riunioni, rispondendo che essi possono fare ciò « solo dietro ordine del prefetto »;

3°) del fatto che il prefetto di Ragusa, stando alle dichiarazioni del già nominato signor Marino, ha « ordinato » che le sale cinematografiche fossero messe a disposizione di deputati democristiani, che vi hanno tenuto comizi;

4°) del fatto che il prefetto di Ragusa, posto di fronte a tale contestazione, ha risposto ai dirigenti locali di partiti democratici che egli non può, naturalmente, impartire ordini del genere, senza peraltro negare che i suoi predecessori l'abbiano fatto ad esclusivo vantaggio della propaganda democristiana.

« Questo stato di fatto mentre si riduce ad un'intollerabile discriminazione tra i partiti, rappresenta un'aperta violazione dei principi costituzionali per cui si chiede se il ministro dell'interno non intenda energicamente intervenire.

(787)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende prendere contro quei funzionari che impediscono — come negli episodi di questi giorni a Livorno e a Roma — il libero esercizio di culti religiosi violando così la libertà religiosa solennemente sancita dalla Costituzione.

(788)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare o proporre al Parlamento al fine di attribuire anche ai

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

salariati dello Stato, di cui all'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, gli aumenti periodici di retribuzione per il periodo decorrente dalla data di assunzione a quella del 1° maggio 1952 da cui ha decorrenza la nomina degli interessati nella categoria dell'impiego non di ruolo.

« L'interrogante ritiene che l'atteggiamento di indifferenza assunto dai singoli dicasteri, nei riguardi di questi dipendenti, si traduca in un grave ed ingiusto danno economico e morale per i lavoratori, molti dei quali si trovano tuttora alle classi di paga iniziale quali salariati, e non sia conforme a quei principi di equità cui deve ispirarsi la pubblica Amministrazione nei confronti di tutti i suoi dipendenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3470)

« RONZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se non intenda prendere, con la massima sollecitudine, sentito anche il ministro del lavoro e della previdenza sociale, provvedimenti atti ad impedire che con l'importazione incontrollata di sughero grezzo, di semilavorati e lavorati di sughero si danneggi la produzione del sughero, importante materia prima nazionale, e la produzione italiana dei sugherifici, che in alcune zone, come nella provincia di Alessandria, stanno procedendo a chiusura di fabbriche e al licenziamento di maestranze. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3471)

« RONZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se, dopo attento esame della situazione, ritenga ancora valida la risposta data all'interrogazione n. 1868, rivoltagli dall'onorevole Sensi, con la quale si afferma di non ritenere necessaria la costruzione del tratto di strada Campotenese-Campolongo, in quanto, dopo costruita, verrebbe lasciata in abbandono, per mancanza di scambi tra i due centri rurali.

« Premesso: *a)* che in base alla legge Tupini si ottenne uno stanziamento di 40 milioni per il completamento della strada Mormanno-Campotenese-Campolongo; *b)* che il Genio civile di Cosenza si oppose al relativo stanziamento, perché l'opera suddetta doveva essere realizzata dalla Cassa del Mezzogiorno; *c)* che la classe operaia disoccupata della zona, in seguito a sciopero a rovescio, costruì circa

due chilometri di detta strada; *d)* che i contadini del luogo, pressati dalla necessità, con propri mezzi e alla meglio hanno prolungato e collegato alla carraia che porta a Campolongo la strada stessa, senza alcuna opera d'arte; *e)* che la zona di Campolongo è molto sviluppata dal punto di vista agricolo — l'interrogante chiede che il finanziamento di 35 milioni, a suo tempo deciso dalla Cassa del Mezzogiorno, venga riconfermato e si dia immediato corso ai lavori di cui trattasi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3472)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere quali misure di emergenza verranno prese per porre fine ai danni che sistematicamente durante ogni inverno arrecano, nella zona di Grimaldi (Cosenza), i fiumi Ischitella, San Mauro, Piscata, Santissimo.

« Tenuto conto di quanto segnalato dal sindaco del comune suddetto, col foglio n. 265 datato 22 gennaio 1954, l'interrogante chiede se non sia il caso di disporre al più presto per la costruzione di ponti nei fiumi suddetti e specie nel Santissimo onde eliminare le numerose passerelle di fortuna, gettate, di tanto in tanto, sui fiumi stessi dalla popolazione del luogo per sopperire agli urgenti bisogni della viabilità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3473)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente disporre provvedimenti per ricostruire le opere pubbliche distrutte dalla guerra a Scontrone in provincia di Aquila. Tale comune, posto ai margini del fiume Sangro, dall'ottobre 1943 al giugno 1944 fu campo di battaglia e la lunga permanenza degli automezzi pesanti tedeschi fu causa del gravissimo danneggiamento di tutte le strade interne ed esterne e della presa dell'acqua potabile, per cui quell'acqua è stata dichiarata sospetta dall'ufficio provinciale d'igiene.

« Nonostante che l'amministrazione comunale — valendosi delle disposizioni della legge 21 marzo 1953, n. 230 — abbia da tempo avanzato le prescritte domande all'ufficio del Genio civile di Castel di Sangro, nulla è stato ancora disposto per la ricostruzione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3474)

« DEL FANTE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se abbia preso o intenda prendere in esame le condizioni dell'abitato e delle strade della frazione di Nebida (Iglesias) e se non ritenga necessario disporre i provvedimenti necessari per portarvi l'illuminazione elettrica ed assicurarne il rifornimento idrico, e speciali provvidenze che consentano la costruzione di abitazioni adeguate alle necessità della vita civile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3475)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario disporre la costruzione della strada Curcuris-Pompu in provincia di Cagliari, progettata fin dal 1927 ed essenziale per le comunicazioni della zona. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3476)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga necessario di intervenire a regolare i canoni dei pascoli in Sardegna, in considerazione del fatto che l'annata si è presentata particolarmente sfavorevole per la produzione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3477)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno istituire un cantiere di lavoro presso il centro di Curcuris in provincia di Cagliari, sia per iniziare qualcuna delle opere indispensabili allo sviluppo della zona, sia in considerazione del fatto che i lavoratori del luogo devono oggi percorrere oltre cinque chilometri per raggiungere il cantiere di Ales. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3478)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se gli sia noto che la frazione di Nebida (Iglesias), di 3600 abitanti, è collegata col resto del mondo attraverso l'unica corsa giornaliera d'un postale di 23 posti, e se non ritenga di disporre l'istituzione di servizi adeguati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3479)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza che nella zona di Casteldelpiano e Seggiano, in provincia di Grosseto, si va sviluppando una malattia negli olivi, sembra trattarsi di fleotripide, che danneggia seriamente la produzione con gravi conseguenze per i piccoli produttori; e per sapere quali provvedimenti intende adottare per aiutare i produttori a combattere tale malattia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3480)

« TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre i provvedimenti di sua competenza affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il promesso mutuo di 16.500.000 lire al comune di Celano (Aquila), necessario per la costruzione dell'acquedotto Rioni Tribuna stazione-Vaschette.

« L'interrogante fa osservare che il relativo progetto è stato dal Provveditorato alle opere pubbliche di Aquila trasmesso al Ministero dei lavori pubblici in data 18 novembre 1953, n. 9753. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3481)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di far modificare gli orari degli autoservizi Mirabello Monferrato-Valenza Po, istituiti per il trasporto degli operai al lavoro, la cui scomodità ha provocato il risentimento e la reazione degli interessati, i quali nei giorni scorsi hanno bloccato le corriere impedendone la partenza sino al sopraggiungere della forza pubblica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3482)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere per quali motivi non si è ancora provveduto ad inquadrare nei ruoli speciali transitori di gruppo C gli impiegati non di ruolo che, pur sprovvisti del titolo di studio di scuola media inferiore, hanno assolto ed assolvono di fatto mansioni proprie del predetto gruppo C, rientrando in tal modo nelle specifiche disposizioni di cui all'articolo 2, comma secondo, del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3483)

« GIOLITTI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, al fine di conoscere per quali motivi il regolamento di attuazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 940 — il quale prevede la sistemazione in ruolo di 25.710 salariati della Amministrazione della difesa — già firmato dal Presidente della Repubblica fin dal gennaio 1953, non è ancora stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, provocando con tale remora vivissimo e giustificato malcontento fra il personale interessato; e per quale data è prevista tale pubblicazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3484)

« GIOLITTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga ulteriormente improcrastinabile l'esigenza di assegnare al Ministero dell'interno, per la successiva distribuzione alle prefetture, i fondi necessari per l'assistenza invernale ai minori bisognosi. La richiesta è motivata dalla urgenza e dalla necessità di tranquillizzare le organizzazioni che hanno provveduto alla assistenza in parola e che attendono la continuità dell'erogazione allo scopo di provvedere ai loro compiti istituzionali di beneficenza. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(3485)

« FRANZO, SODANO, STELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione:

a) per sapere se non siano a conoscenza che il consiglio comunale di Venezia, con deliberazione 30 maggio 1952, autorizzò il sindaco a domandare al Ministero della pubblica istruzione la dichiarazione di pubblica utilità per la espropriazione dell'edificio del Teatro Goldoni, chiuso sin dal 1947 per ragioni di sicurezza in base a disposizione della Commissione di vigilanza sugli spettacoli. Il comune intendeva acquistare il glorioso teatro per sottrarlo a rovina e ridonarlo all'arte della prosa, ma le lunghe trattative a nulla approdarono per le onerose pretese del proprietario, cosicché decise di intraprendere l'espropriazione a norma dell'articolo 838 del Codice civile. La domanda venne inviata al Ministero, tramite la prefettura, in data 3 ottobre 1952.

« Dopo l'istruttoria, l'ufficio competente aveva disposto il decreto di dichiarazione di pubblica utilità, ma poi ne sospese l'emanazione perché nel frattempo il proprietario

del teatro propose ricorso al Consiglio di Stato avverso il decreto 22 ottobre 1937, notificato ritualmente soltanto il 21 agosto 1952 (*sic!*), col quale il Ministro del tempo aveva dichiarato il Teatro Goldoni opera di importante interesse storico ed artistico.

« Con nota 31 gennaio 1953 — diretta personalmente al ministro della pubblica istruzione — il sindaco di Venezia eccepì la inopportunità di detta sospensione dato che il comune aveva inteso avvalersi unicamente della disposizione dell'articolo 838 del Codice civile per il quale si può far luogo all'espropriazione anche nel caso in cui il deperimento dei beni ha per effetto di nuocere gravemente al decoro della città o alle ragioni dell'arte e della storia.

« A fine dicembre 1953 la Direzione generale delle belle arti ritenne opportuno l'intervento della Direzione generale dello spettacolo affinché il decreto, per la dichiarazione di pubblica utilità, venga promosso dal Ministero della pubblica istruzione, per gli scopi della conservazione, e dalla Presidenza del Consiglio — Direzione generale dello spettacolo — per soddisfare le esigenze della cittadinanza agli effetti dell'esercizio effettivo del teatro.

« L'intervento della Direzione generale dello spettacolo è stato sollecitato con lettera 18 gennaio;

b) per sapere dall'onorevole ministro della pubblica istruzione per quali ragioni non è stato dato seguito alla nota 31 gennaio 1953 del sindaco di Venezia che eccepiva la inopportunità della sospensione del decreto dichiarante la pubblica utilità; per sapere anche le ragioni dell'enorme ritardo per il quale soltanto a dicembre 1953, dopo cioè un anno, la Direzione generale delle belle arti ha ripreso in esame la questione, nonostante l'interesse, preminente ed urgente della città di Venezia, di riaprire il suo teatro di prosa;

c) per sapere infine se il Presidente del Consiglio ed il ministro della pubblica istruzione, ognuno per la competenza che lo riguarda, intendono provvedere, e con estrema urgenza, alla reclamata dichiarazione di pubblica utilità dell'edificio del Teatro Goldoni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3486)

« GIANQUINTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intenda corrispondere subito il pagamento della seconda quindicina, spettante agli operai del corso di qualificazione orto-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

frutticolo n. 57, svoltosi nel comune di Ribera (Agrigento), tenendo conto che detto pagamento risale al mese di giugno 1953.

« Se intenda altresì corrispondere con urgenza il premio del suddetto corso, secondo le norme di legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3487)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è stato assegnato il cantiere-scuola di lavoro, richiesto dal comune di Villafraanca Sicula (Agrigento) nel mese di novembre 1953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3488)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per avere ragguaglio dei provvedimenti tecnici adottati e in corso onde tentare di arginare la grossa frana che investe la località Missano in comune di Zocca (Appennino modenese) e conoscere la entità delle provvidenze disposte sia nel settore assistenziale che in quello agricolo a immediato sollievo delle misere popolazioni così gravemente colpite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3489)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali iniziative intendono prendere in favore delle 121 famiglie di Caorle (Venezia) sinistrate per il recente maltempo.

« Tali famiglie sono rimaste senza tetto. Ottanta sono state ospitate presso l'asilo infantile, le altre hanno trovato temporanea ospitalità nelle abitazioni della popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3490)

« GIANQUINTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

a) chi ha iniziato a Marsala, alla fine del maggio 1953, i lavori per il piano di ricostruzione della città;

b) se i suddetti lavori sono stati appaltati regolarmente, e se l'appalto è stato dato all'E.I.R.E., così come figura su un cartellone tuttora innalzato sulla Piazza Matteotti;

c) per quali motivi i lavori sono stati sospesi dopo appena un mese dall'inizio; e, infine, se e quando si intende attuare il piano di ricostruzione della città di Marsala, la qua-

le, dopo 10 anni dalle distruzioni belliche, ancora si vede paralizzata nell'opera della sua ricostruzione edilizia con gravissimo danno degli interessi dei suoi cittadini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3491)

« COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno revocare la circolare ministeriale n. 10682/76, del 23 dicembre 1953, inviata ai provveditori agli studi, la quale intende interpretare in modo troppo rigoroso, e come mai è stato fatto nel passato, la legge 134 testo unico del 5 febbraio 1938, n. 577, per il collocamento a riposo immediato degli insegnanti che raggiungono i due limiti (di età e di servizio), e ciò in considerazione del grave danno che provocherebbe alla necessaria continuità didattica in una classe l'allontanamento di un insegnante e la sua sostituzione con altro, nel bel mezzo dell'anno scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3492)

« COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere i motivi per i quali in pratica i lavoratori emiliani sono esclusi dal reclutamento di mano d'opera comune per l'emigrazione in Canada, sebbene in Emilia il fenomeno della sovrappopolazione sia preoccupante a causa della scarsa industrializzazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3493)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se intendono dare disposizioni al sindaco di Santo Stefano di Zimella (Verona) per la sollecita rinnovazione delle licenze di raccoglitori ambulanti, molto numerosi, nella località.

« Il sindaco, infatti, nega la rinnovazione delle licenze per il motivo che gli ambulanti non hanno sistemata la loro posizione all'Ufficio del registro di Cologna Veneta, nei confronti dell'imposta generale sull'entrata.

« Gli interessati sostengono di non aver mai pagato l'imposta, essendo essi raccoglitori di pollame, di stracci, di vetri, di ferri vecchi non in proprio, ma per conto di terzi e di non aver quindi alcun obbligo al pagamento dell'imposta generale sull'entrata.

« Si tratta di disoccupati che per sfuggire in qualche modo alla miseria, si applicano volenterosamente alla attività sopra ricordata

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

di raccoglitori, girando di casa in casa con la bicicletta.

« L'imposizione del pagamento dell'imposta generale sull'entrata per l'anno in corso e per gli anni precedenti significa in pratica la cessazione di una attività occasionale che in qualche modo leniva la disoccupazione gravissima nel comune di Santo Stefano. I raccoglitori ambulanti, non avendo materialmente il denaro, per far fronte alle richieste dell'Ufficio del registro, andranno ad ingrossare il numero dei senza occupazione.

« L'interrogante confida che gli onorevoli ministri troveranno una soluzione equa atta a non scoraggiare le iniziative utili della più umile categoria dei cittadini di Santo Stefano di Zimella. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3494)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere per quali motivi non sono state tuttora accolte le domande di agibilità cinematografica avanzate dai signori Contenti Luigi e Trombini Primo per i locali di loro proprietà rispettivamente posti in Mezzogoro e Goro (provincia di Ferrara). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3495)

« FRANCESCHINI GIORGIO ANNIBALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere quali urgenti e inderogabili provvedimenti intendano adottare per porre una remora ai continui atti di pirateria della marina jugoslava a danno dei nostri pescatori, depredati non solo del pescato, ma persino di attrezzi e strumenti di bordo, reti, ancore, apparecchi radio e carburanti.

« Si tenga presente che — nel migliore dei casi — i nostri pescatori sono sottoposti al pagamento di fortissime ammende in lire italiane, al cervelotico cambio di 1 dinaro per 10 lire.

« Gli interroganti rammentano alle autorità responsabili che gli armatori di equipaggi da pesca hanno richiesto invano la protezione del nostro Governo e vivono in stato di terrore, non tentando, spesso, di svolgere il loro duro lavoro.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, la immediata denuncia del Trattato commerciale attualmente in vigore con la Jugoslavia, al fine di porre termine alle scandalose importazioni di pesce fresco, a bordo di motopesca

jugoslavi, che vendono direttamente il pescato nei porti di Ancona, Bari e Venezia (in forza del trattato in questione), mentre i nostri pescatori sono oggetto di tante vessazioni.

« Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per stroncare la scandalosa restrizione di bandiera contro la nostra flotta passeggeri di linea, cui è vietato l'accesso nei porti jugoslavi, mentre le navi jugoslave approdano regolarmente nei nostri porti, sottraendo centinaia di milioni ai noli della nostra marina da carico. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(3496) « SPADAZZI, DE FALCO, MUSCARIELLO, BARATTOLO, FERRARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se gli sia noto che l'E.N.A.L. di Vercelli, promotore del corso di addestramento metalmeccanico 8/VC/50-51/D, in Gattinara, dal 4 dicembre 1951 al 4 giugno 1952, non ha pagato l'ultima quindicina di lavoro a 19 allievi, ed il mensile all'istruttore ed al direttore del corso.

« Ovviamente, l'interrogante desidera pure conoscere come il Ministero del lavoro intenda intervenire, affinché vengano corrisposte le suddette mercedi ai lavoratori interessati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3497)

« SAMPIETRO GIOVANNI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che hanno determinato la circolare della Direzione generale della motorizzazione civile autorizzante un aumento delle tariffe autoferrotramviarie, specie per quanto ha tratto agli abbonamenti delle classi impiegate ed operaie (circolare 349-1953 del 23 dicembre 1953). Tale provvedimento ha avuto particolare incidenza in varie zone del Piemonte, in particolare in quelle del Chierese e del Canavese.

« Per conoscere, inoltre, se non intenda impartire immediate disposizioni ai competenti ispettorati compartimentali perché dispongano una revisione delle tariffe, impedendo arbitrari aumenti che vanno a detrimento delle classi più bisognose. *(La interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3498)

« SAVIO EMANUELA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga urgente definire in modo completo il

problema riflettente la sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara.

« L'interrogante, richiamando la sua precedente interrogazione (2077), fa osservare che la installazione di una sottostazione elettrica nell'ambito della stazione ferroviaria di Porta Nuova, già progettata per una spesa che si aggira intorno ai 200 milioni, rappresenta per la provincia di Pescara un danno enorme e preclude la soluzione dell'urgente e indilazionabile problema per l'avvenire industriale di questa città adriatica, come è stato ampiamente dimostrato, all'onorevole ministro, da apposita commissione di tecnici ed esperti, presieduta dal sindaco, a seguito di esauriente discussione, svoltasi nella sede comunale di Pescara, presenti tutte le autorità e rappresentanti politici, senza distinzione di parte.

« La popolazione tutta della città di Pescara, giustamente protesta per la soluzione della più vitale delle questioni prospettate agli organi centrali del Governo, per la sistemazione degli impianti ferroviari, per le quali ha avuto assicurazioni che il problema sarà affrontato e risolto, d'accordo con l'Amministrazione comunale, in senso completo e con la necessaria sollecitudine, superando qualunque ostacolo.

« Chiede, pertanto, la sospensione di ogni e qualsiasi pratica inerente all'impianto di una sottostazione elettrica alla stazione di Porta Nuova o in qualsiasi altro punto, anche periferico, della città, per evitare di aggravare una situazione già tanto penosa, che è da anni sul tappeto e che va risolta in senso integrale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3499)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se — nel caso non abbia ancora incluso nell'elenco delle località di disagiata residenza il comune di Rivoli Veronese — non ritenga opportuno provvedere con sollecitudine, in considerazione del fatto che il suddetto comune ha i requisiti richiesti dalla legge ed è uno dei più bisognosi della provincia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3500)

« CASTELLARIN ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga opportuno modificare la legge vigente, per consentire anche agli ufficiali di complemento, muniti di diploma magistrale, di essere am-

messi ai periodici concorsi per il passaggio in servizio permanente effettivo. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(3501)

« PRETI, BONFANTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e della difesa, per sapere se sono a conoscenza del fatto che a Torino e in altre città dell'Italia settentrionale si presenta in questo momento una grande penuria di nafta per uso industriale e domestico. La rigidità del clima rende l'inconveniente ancora più grave.

« L'interrogante, a conoscenza del fatto che presso le raffinerie esistono riserve di nafta a disposizione delle Forze armate, chiede con urgenza se non sia possibile lo sblocco di una parte almeno di tali riserve da mettere a disposizione degli utenti, senza pregiudizio della ricostituzione delle stesse non appena la cosa si renda possibile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3502)

« JACOMETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre la concessione di un « cantiere scuola » al comune di Corropoli, in provincia di Teramo, necessario per la sistemazione delle strade esterne.

« L'interrogante fa osservare che la domanda, corredata del progetto e del prescritto parere favorevole dell'Ufficio provinciale del lavoro di Teramo, è stata da tempo inoltrata al Ministero. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3503)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente disporre la concessione del contributo statale a favore del comune di Corropoli, in provincia di Teramo, per la costruzione degli impianti di illuminazione nelle contrade Ravigliano e Vibonta in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« L'interrogante fa osservare che la richiesta, corredata della relazione tecnica, è stata inoltrata sino dal settembre 1953. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3504)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente dare corso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

alla approvazione definitiva del progetto riflettente la costruzione del lavatoio pubblico di Corropoli in provincia di Teramo.

« Tale opera è stata già ammessa ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per una spesa di tre milioni.

« Il progetto relativo, redatto dal tecnico del comune ed approvato dal Genio civile di Teramo, è stato trasmesso al Ministero sino dal 26 novembre 1953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3505)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per conoscere i motivi che hanno indotto i competenti organi ministeriali a liquidare i compensi dovuti agli « esperti » dell'Ufficio elettorale circoscrizionale di Parma con una decurtazione del trenta per cento della misura proposta dal presidente del tribunale di Parma, sentiti gli organi professionali.

« Nel caso tale provvedimento si fosse reso necessario per insufficienza dei fondi messi a disposizione a tale scopo, l'interrogante chiede agli onorevoli ministri se non ravvisino l'opportunità di integrare tali fondi nel corso del prossimo esercizio finanziario, provvedendo quindi in un secondo tempo alla integrale liquidazione delle spettanze dovute. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3506)

« FALETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per sapere quali provvedimenti intendono adottare, onde accelerare la liquidazione delle pensioni dei dipendenti statali, dipendenti dal Ministero della difesa, i quali, a differenza dei colleghi dipendenti da altri Ministeri, attendono ancora tale beneficio loro concesso in base alla legge del 12 aprile 1952. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3507)

« PAVAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché a tutti indistintamente i combattenti che comunque parteciparono alla guerra di Spagna vengano ripristinate le decorazioni al valor militare a suo tempo concesse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3508)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se intenda intervenire direttamente ed ottenere l'intervento del ministro dell'industria e commercio affinché non si frappongano difficoltà dai dirigenti degli stabilimenti industriali all'opera di enti sanitari che si svolge al fine di sottoporre gli operai a schermografie di massa, come è stato ritenuto indispensabile da tutti gli studiosi del grave problema e richiesto, anche recentemente, dall'XI congresso di tisiologia, dalla Federazione per la lotta contro la tubercolosi e dall'Unione lotta alla tubercolosi, con l'adesione del Governo.

« L'interrogante fa notare a questo riguardo che, mentre generalmente la richiesta di tali sanitari viene accolta con doverosa comprensione, in taluni stabilimenti industriali si fanno difficoltà, come, ad esempio, è accaduto a Milano dinanzi alle richieste del direttore del Consorzio provinciale antitubercolare di quella città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3509)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre, con ogni possibile sollecitudine, il ripristino del doppio binario ferroviario tra la stazione di Ceperano e quella di Cassino.

« Il ripristino del doppio binario in parola risolverebbe il problema dell'intenso traffico ferroviario, di persone e di merci, della linea Roma-Napoli, via Cassino, con particolare riferimento alla zona del Cassinate. Contribuirebbe, inoltre, ad alleviare la disoccupazione maggiormente sentita in quelle terre che furono le più devastate per causa degli ultimi eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3510)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessaria ed urgente la sistemazione della strada Roccasecca-San Giovanni Incarico (Frosinone), che oltre ad unire i due centri così importanti, faciliterebbe moltissimo le comunicazioni tra l'Abruzzo e la provincia di Latina.

« L'interrogante fa presente che i lavori di riparazione di detta strada assorbirebbero mano d'opera locale, contribuendo, così, ad alleviare la disoccupazione fortemente sentita

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

da quelle popolazioni, che furono le più danneggiate dagli ultimi eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3511)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se siano valide tutt'ora le norme che regolano la determinazione del canone d'affitto per le case gestite dagli Enti autonomi case popolari, in base alla legge 28 aprile 1938, n. 1165, capo II, articolo 21, in quanto nella città di Piacenza si applica tale canone in base al costo globale delle case stesse, e cioè tenendo conto della quota d'ammortamento del capitale.

« L'interrogante chiede eventualmente che venga reso edotto in base a quali altre leggi a Piacenza viene riscosso il canone d'affitto sopracitato, in quanto appare del tutto esoso il canone esistente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3512)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se i dati relativi al IX censimento generale della popolazione eseguito il 4 novembre 1951, e riportati nel V volume della II serie del *Compendio statistico italiano*, edito il 1952 a cura dell'Istituto centrale di statistica, possano considerarsi ufficiali. Tale istanza è motivata dal fatto che il prefetto della provincia di Brindisi, con proprio decreto n. 29278/2/2 del 21 dicembre 1953, inficiava di illegittimità la delibera assunta dal Consiglio comunale di Brindisi in data 1° dicembre 1953, n. 329, con la quale, a termini del regio decreto legislativo 14 aprile 1944, n. 125, aveva elevato da 9 a 13 i componenti il Comitato di amministrazione dell'E.C.A., con la seguente motivazione: « perché riprodotta senza che nel frattempo fosse intervenuta la pubblicazione dei dati definitivi relativi al IX censimento generale della popolazione ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3513)

« GUADALUPI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere se, di fronte agli inconvenienti emersi nell'applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, in favore dei territori montani, soprattutto per quel che concerne la procedura per la documentazione e le garanzie per i mutui, procedure e garanzie che praticamente finiscono con l'escludere dai benefici proprio quelle categorie di montanari che per

la loro povertà e debolezza più ne avrebbero bisogno, non ritengano che sia necessario provvedere d'urgenza affinché:

a) sia agevolata la presentazione delle richieste di mutuo esonerando fra l'altro il richiedente dall'obbligo di presentare progettazioni tecniche nella prima fase dell'istruttoria;

b) sia disposto affinché gli istituti di credito accedano a forme di garanzie più tollerabili di quelle attualmente praticate (ipoteca di primo grado che copre da sei a dieci volte il valore del mutuo) e che sono proibitive per la maggioranza dei montanari. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(3514)

« FOA, GUGLIELMINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, in occasione delle innovazioni da apportare alla legge di pubblica sicurezza, non intenda abrogare le limitazioni previste dall'articolo 95 e le relative disposizioni, concernenti il rilascio delle licenze di vendita o consumo di bevande alcoliche.

« Considerato che il pericolo dell'alcolismo attualmente non esiste in Italia e che, comunque, non si riuscirebbe a combattere con le vigenti disposizioni di legge, le leggi stesse non servono che ad ostacolare la libera iniziativa, determinante quel regime di concorrenza, che, oltre ad un continuo miglioramento dei locali di vendita o consumo (ristoranti, bar, ecc.), porta ad una maggiore offerta di prodotti genuini e più a buon mercato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3515)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere quali siano i motivi che ritardano inspiegabilmente l'espletamento del concorso al posto di primario pediatra presso l'ospedale civile di Como.

« Tale concorso fu bandito 14 mesi fa e venne chiuso circa 10 mesi fa. Da allora i concorrenti attendono.

« Si asserisce da più parti che il ritardo sia dovuto al fatto che l'attuale posto ad interim è occupato da personalità politica della provincia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3516)

« CAVALLOTTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno im-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

partire le disposizioni relative all'attuazione pratica e sollecita del piano di bonifica del fiume Calore in provincia di Salerno.

« Gli interroganti fanno presente che il 30 novembre 1953, l'Ispettorato provinciale forestale di Salerno — in seguito a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste — inviò alla Direzione generale dell'economia montana e delle foreste lo studio sommario riguardante la bonifica in questione, che prevede lavori per l'importo di lire 29 miliardi e 500 milioni (di cui 20 miliardi a carico dello Stato).

« La realizzazione della vasta opera (nel comprensorio che ha una estensione di 76 mila ettari, e interessa 26 comuni) prevede lavori di bonifica agraria, idraulica e forestale, oltre a opere di costruzione di strade, case coloniche e acquedotti, in una delle zone più depresse della provincia di Salerno, i cui abitanti sono da decenni in attesa di un razionale decisivo intervento dello Stato, per la soluzione dei loro urgenti e angosciosi problemi. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(3517) « DE FALCO, MATARAZZO IDA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali ragioni non si procede al rimborso delle somme depositate dai cittadini italiani presso gli istituti bancari italiani in Albania, somme che a suo tempo furono trasferite sugli istituti bancari italiani. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(3518) « VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per cui non è stata ancora concessa la pensione di guerra all'ex militare De Marco Armando di Angelo e fu Fischietto Emma, nato a San Pietro Vernotico (Brindisi) nell'anno 1924, il quale ha inoltrato la domanda alla Direzione generale delle pensioni di guerra in data 9 giugno 1948, a mezzo di lettera raccomandata, corredata dai necessari documenti.

« Si ritiene utile far conoscere che la pratica è controdistinta col n. 1173123 di posizione e che il De Marco, a seguito di visita medica passata in data 12 febbraio 1949, fu riconosciuto ammalato per causa di servizio di guerra e posto per la 1ª categoria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3519) « GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, del tesoro e dell'interno, per conoscere — premesso che allo stato le misure previste dalla legge 2 luglio 1952, n. 703, che avrebbero dovuto provvedere alla prima riorganizzazione delle finanze locali, non hanno dato modo ai comuni e province d'Italia di conseguire notevoli aumenti delle entrate tributarie, aumenti che, tra l'altro, non hanno potuto influire decisamente sui bilanci dei detti enti locali per l'esercizio 1953, per cui gli stessi non riescono a raggiungere il pareggio economico; e considerato il fatto che la Commissione centrale della finanza locale sta approvando tutti i bilanci comunali, tuttora deficitari, con la solita formula: « autorizza provvisoriamente, per il bilancio contabile del bilancio, l'iscrizione di un mutuo passivo », e che di conseguenza sempre più grave e difficile appare la situazione finanziaria e di cassa di quasi tutti i comuni di Italia, privi, a fine esercizio, dei mezzi che avrebbero permesso di pareggiare i bilanci — se non ritengano opportuno promuovere, e con la massima urgenza, ancora una volta un disegno di legge analogo a quello degli anni precedenti, che consenta il pareggio dei bilanci comunali, ricorrendo alle integrazioni statali, e per il rimanente alle assunzioni di mutui da concedersi obbligatoriamente dalla Cassa depositi e prestiti o da altri istituti all'uopo autorizzati, a condizioni di favore, secondo il sistema già adottato negli esercizi finanziari precedenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3520) « GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per risolvere il problema della discesa Spinola (nel comune di Porto Empedocle) che fa parte della strada statale n. 115, unica strada che unisce, nel sud della Sicilia, la parte occidentale e la parte orientale dell'Isola.

« Detta strada che, percorsa da centinaia di automezzi e da varie autocorriere, serve anche il retroterra di Porto Empedocle, è quasi intransitabile nelle giornate di pioggia; si rende, pertanto, necessaria la costruzione di una variante secondo il progetto approvato nella seduta del 24 dicembre 1950 da quel Consiglio comunale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3521) « DI STEFANO GENOVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla necessità di estendere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

ai pensionati statali le prestazioni di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 6 ed al secondo comma dell'articolo 9 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, nonché quelle disposte dall'articolo 14; sulla necessità, cioè, di disporre che sia possibile per i pensionati di ricevere le prestazioni che maggiormente interessano (protesi, occhiali, ecc.). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3522)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se ritiene sia l'ora di provvedere alla concessione, a favore del personale statale in pensione, di un acconto pari alla metà della tredicesima mensilità, a similitudine di quanto praticato a favore del personale statale in attività di servizio a titolo di compenso *una tantum* per mancato aumento degli stipendi ed in evasione all'unanime voto del Parlamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3523)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e della difesa, sulla corresponsione a favore del personale militare sfollato dai ruoli degli importi arretrati della tredicesima mensilità il cui diritto al percepimento è stato sancito dal Consiglio di Stato con decisione n. 554 del 4 marzo 1952, ed in ossequio alla volontà del Parlamento ripetutamente espressa a favore di questi lavoratori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3524)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intende intervenire per far rettificare la mesatta negazione degli assegni familiari, da parte degli uffici competenti dell'Istituto della previdenza sociale, al personale dipendente dagli enti pubblici e privati già militare ed ora sfollato dai ruoli, quando la stessa Ragioneria di Stato ed il Consiglio di Stato — VI sezione — si sono già pronunciati per la corresponsione di detti assegni e la legge 8 aprile 1952 chiaramente fissa, all'articolo 14, la cumulabilità degli assegni derivanti dalla nuova prestazione con quelli in godimento a titolo di pensione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3525)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere, in relazione all'allu-

vione che ha danneggiato le coltivazioni agricole nell'agro dei comuni di Vico del Gargano, Peschici e Viesti (Foggia), quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro alle necessità degli agricoltori danneggiati e perché siano effettuati i lavori necessari allo sgombero dei terreni alluvionati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

3526)

« DE MARZIO ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per sovvenire l'Ente comunale di assistenza di Caorle (provincia di Venezia) e porlo in grado di prestare efficace assistenza alle famiglie di quel comune che vivono in condizioni di estrema miseria, e sono rimaste senza alloggio alcuno a seguito dei danni recati dalla bufera di vento ivi abbattutasi nei primi giorni di questo mese, che ha reso inabitabili del tutto i casoni di paglia palustre e le baracche di vecchia data in cui sino ad ora avevano, in condizioni già inammissibili e inumane, loro abitazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3527)

« LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per la costruzione urgente nel comune di Caorle (provincia di Venezia) di case minime, atte a ospitare le famiglie rimaste senza tetto a seguito della bufera che ivi si è abbattuta nei primi giorni di questo mese, e ha sconvolto i casoni di paglia palustre e le baracche, parte delle quali risalenti alla prima guerra mondiale, ove purtroppo sino ad ora tali famiglie abitavano: i danni della recente bufera pongono con urgenza l'esigenza, già di per sé indilazionabile, che sia fornito alloggio umano, e sia abolita interamente la piaga sociale di tali capanni, incompatibili con un minimo di vita civile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3528)

« LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali opere pubbliche siano state e siano per essere iniziate, o deliberate, tra quelle da tempo sollecitate per lenire la disoccupazione nella zona di Monfalcone (provincia di Gorizia). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3529)

« LUZZATTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se abbia notizia dell'improvviso e inatteso trasferimento della caserma dei carabinieri dal comune di Balvano a Picerno (Potenza), in dimenticanza della necessità di un servizio di ordine pubblico, in un comune di rilevante importanza.

« Per conoscere inoltre se non ritenga urgente impartire le opportune disposizioni per l'esecuzione dei lavori di restauro all'edificio danneggiato, ferma restando la istituzione — nelle more dei lavori — di un posto fisso per l'Arma dei carabinieri, al fine di tacitare le giuste rimostranze degli abitanti della zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (3530) « SPADAZZI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre la rimozione dei capannoni metallici ex alleati esistenti su suolo requisito dall'Amministrazione militare nel 1940 ed in parte di proprietà del comune di Bari, in località Filosofo, compreso tra la statale adriatica e gli arenili, in considerazione del fatto che i capannoni ivi esistenti nello stato di assoluto abbandono in cui da anni si trovano rappresentano un deturpamento di quella zona in crescente espansione edilizia, oltreché un grave pregiudizio igienico, segnalato dall'autorità sanitaria locale, nonché della necessità assoluta del comune di Bari di conseguire la disponibilità di tale unico suolo proprio per destinarlo a costruzione di case minime per i senza tetto e gli sfrattati dalla zona di risanamento della città vecchia. (*La interrogante chiede la risposta scritta*). (3531) « BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere i motivi del ritardo dell'apertura in Campobasso dei 3 cantieri di lavoro, approvati dalla commissione provinciale ai primi di gennaio.

« Se non ritenga, inoltre, quanto mai urgente dare le disposizioni in merito, tenuto conto del grave disagio in cui versano da tempo i disoccupati del capoluogo, aumentato per l'eccezionale maltempo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (3532) « AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — in considerazione della calamità

abbattutasi nei giorni scorsi sul Molise — se non ritenga necessario che sia corrisposto un congruo indennizzo ai numerosi piccoli proprietari o conduttori a qualsiasi titolo di oliveti di Bonefro, per i danni ingenti subiti a causa delle forti nevicate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3533)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se — in considerazione del fatto che i funzionari ed impiegati delle amministrazioni statali di Campobasso si sono trovati, a causa del rigore invernale senza precedenti, nella dura necessità di far fronte a spese impreviste per l'acquisto del combustibile necessario al riscaldamento delle proprie abitazioni — non ritenga giusto concedere loro una speciale indennità onde venire incontro alle maggiori spese già sostenute, ed in genere a quelle prevedibili per il rimanente periodo invernale.

« E ciò, in particolare ed in concreto, perché — come si rileva da un esposto inviato al Governo dagli impiegati e funzionari di tutte le amministrazioni statali del capoluogo — lo scarso stipendio ha impedito di fronteggiare pienamente l'eccezionalità della situazione, sì che da parte loro si è dovuto far ricorso alla contrazione di debiti per sopperire, come si è già detto, alle maggiori spese.

« L'interrogante chiede inoltre se — analogamente e per ovvie ragioni di giustizia — non si ritenga dalla Presidenza del Consiglio doveroso estendere detta indennità agli impiegati e funzionari delle amministrazioni statali residenti nella provincia, che tutta è stata colpita dall'imperversare del maltempo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3534)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi dei funzionari, capicantonieri, cantonieri, specie ex combattenti e reduci, in atto alle dipendenze dell'Amministrazione provinciale, in occasione del passaggio all'Azienda autonoma nazionale della strada di parecchie strade provinciali della Sicilia, dichiarate statali.

« Occorre assicurare tali lavoratori che saranno mantenuti in servizio, alle dipendenze dello Stato, e nelle attuali residenze, dove hanno sistemate le loro abitazioni e i loro privati interessi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3535)

« MUSOTTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la concessione del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, a favore del comune di Pettorano sul Gizio, in provincia di Aquila, necessario per la esecuzione delle seguenti opere pubbliche indispensabili per il risanamento igienico:

1°) costruzione dell'acquedotto di « Frevano », il cui progetto ammonta a lire 8.500.000;

2°) costruzione degli acquedotti per le case rurali: ammontare del progetto lire 10.785.000.

« L'interrogante fa osservare che la risoluzione del problema idrico è assolutamente indispensabile, essendo la popolazione costretta a bere l'acqua dei canali di irrigazione con grave pericolo di malattie infettive. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3536)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre per la concessione del contributo dello Stato a favore della cooperativa edilizia « Casa nostra » di Silvi Marina, in provincia di Teramo, cooperativa composta di insegnanti dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, tutti reduci e molti dei quali invalidi di guerra.

« La domanda corredata dai documenti tutti venne presentata sino dal 30 luglio dell'anno scorso al Ministero, Direzione generale edilizia statale e sovvenzionata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3537)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga opportuna la ripresa dei lavori di trivellazione e ricerca di idrocarburi a Bisenti, in provincia di Teramo.

« L'interrogante fa osservare che le trivellazioni raggiunsero poca profondità e potrebbero essere riprese con i nuovi e più moderni mezzi meccanici, anche perché, nel caso di abbandono della zona da parte della società A.G.I.P. mineraria, la zona stessa potrebbe essere affidata ad altra società che l'anno passato espletò i rilievi geofisici con buoni risultati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3538)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non sia a conoscenza che l'amministrazione del Centro di rieducazione minorenni di Venezia deve ancora liquidare al personale gli arretrati delle ritenute erariali, relativi al periodo dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953.

« L'importo da corrispondere è di circa lire cinquemila *pro-capite*.

« Per sapere le cause del ritardo e se non intenda disporre con urgenza la trasmissione dei fondi affinché il centro possa immediatamente pagare.

« L'importo da percepire *pro-capite* può alleviare le gravissime sofferenze e i non comuni sacrifici che giornalmente sopportano le famiglie del personale, specie in questa inesorabile rigidità invernale. Ognuno potrebbe acquistare un piccolo quantitativo di legna e carbone per riscaldare in casa i bambini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3539)

« GIANQUINTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti voglia adottare nei confronti degli ex sottufficiali dei carabinieri e carabinieri, richiamati e trattenuti (di cui circa 800 in Sicilia, quasi tutti combattenti e reduci), i quali, per non avere raggiunto i prescritti venti anni di servizio, per pochi mesi o per qualche anno, sono stati messi in congedo senza alcuna indennità e pensione.

« Sarebbe opportuno, per evidenti ragioni di giustizia, analogamente a quanto è stato fatto per gli altri militari dell'esercito e per i dipendenti di altre amministrazioni dello Stato, concedere loro l'abbuono di un minimo periodo di tempo, che li metta in condizioni di raggiungere il limite per la pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3540)

« MUSOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti iniziati in data 29 agosto 1953, mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione a favore dell'ex militare Lelli Gino fu Lorenzo, classe 1911, residente in Firenze, il quale, dalla visita medica subita in data 16 giugno 1947, ove accettò il giudizio della Commissione medica, non ha più ricevuto alcuna comunicazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3541)

« MONTELATICI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere per quali motivi sia stata revocata anzitempo alla Società « Davoli » — con provvedimento notificato dal capo stazione di Soverato (Catanzaro) il 31 gennaio 1954 — la concessione ferroviaria n. 1179 scadente il 14 aprile 1954, e sempre prorogata negli anni precedenti.

« L'interrogante, nel far presente l'assoluta inopportunità di tale provvedimento, che colpisce gravemente le possibilità di sopravvivenza dell'industria del quarzo in Calabria, rileva che tale decisione contrasta con l'orientamento politico e amministrativo del Governo teso a creare ed a potenziare le attività produttivistiche del Mezzogiorno d'Italia.

« Ciò premesso chiede alla sensibilità del ministro provvedimenti atti a ripristinare la concessione onde impedire che una industria cessi di esistere e centinaia di lavoratori rimangano disoccupati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3542)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda accogliere la richiesta avanzata dal sindaco del comune di Cervicati (Cosenza) tendente ad ottenere, a norma dell'articolo 24 della legge 27 dicembre 1953, n. 938, la temporanea sospensione del pagamento dei tributi erariali provinciali e comunali.

« L'interrogante sollecita l'accoglimento di tale richiesta, pienamente giustificata dalle gravi condizioni nelle quali si sono trovati i piccoli contribuenti a seguito dei tragici eventi alluvionali che hanno anche sensibilmente ridotto le possibilità di lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3543)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intende prendere contro il provveditore agli studi di Modena, professore Marsullo, il quale in occasione di un convegno organizzato dalla privata Associazione italiana dei maestri cattolici in Mirandola, il 30 gennaio 1954, autorizzava i maestri elementari di Mirandola, Cavezzo, San Felice e San Prospero, ad assentarsi dalla scuola per una intera giornata, sollevando la protesta legittima e giustificata delle famiglie e della popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3544)

« GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intende prendere contro il prefetto di Modena, il quale, con una procedura illegittima e senza riscontro, ha imposto, con decreto, alla Giunta del comune di Mirandola, la convocazione straordinaria del Consiglio comunale per procedere conforme legge, egli dice, alla nomina della commissione di prima istanza per i tributi locali, la quale commissione è già stata insediata e funzionante, essendo stata nominata dal Consiglio comunale in seduta del 23 ottobre 1952, come risulta dalla delibera già esecutiva e contro la quale lo stesso prefetto non ha mai pronunciato sentenza di illegittimità.

« L'interrogante chiede se e quando il ministro intenda fare annullare il decreto in premessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3545)

« GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi del ritardo dell'apertura nel Molise dei 27 cantieri di lavoro, approvati dalla commissione provinciale ai primi di gennaio 1954.

« Se non ritenga, inoltre, quanto mai urgente dare le relative disposizioni, tenuto conto del grave disagio in cui versano da tempo i numerosi disoccupati dei 25 comuni prescelti: disagio notevolmente aumentato in quest'ultimo periodo per l'eccezionale maltempo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3546)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga doveroso disporre per la pronta istituzione di un cantiere di lavoro per ognuno dei comuni del Molise (111 in tutto) che sono rimasti esclusi dall'assegnazione per l'anno 1954.

« E ciò per il fatto che:

1°) mentre nello scorso anno furono assegnate per il Molise n. 900.000 giornate lavorative, pari a 150 cantieri di lavoro in 95 comuni, quest'anno ne sono state assegnate solo n. 46.000, pari a 27 cantieri (ancora da aprire) in 25 comuni;

2°) quest'anno, poi, la situazione — già di per sé grave — della disoccupazione nel Molise è di gran lunga peggiorata causa la calamità che si è abbattuta in questo primo periodo invernale, portando fame, dispera-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

zione e miseria nelle case di decine di migliaia di lavoratori, che sono disoccupati da mesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3547)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — in considerazione della calamità abbattutasi nei giorni scorsi sul Molise e così come, del resto, è stato fatto in occasione di altre calamità pubbliche — se non ritenga giusto e doveroso che sia corrisposto un congruo indennizzo ai piccoli proprietari e conduttori a qualsiasi titolo di oliveti, per i danni ingenti subiti a causa delle recenti forti nevicate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3548)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se — in considerazione del fatto che nel Molise da più di due mesi sono ferme tutte le attività di lavoro nel settore dell'industria e dell'agricoltura, che migliaia di disoccupati sono alla fame, e che tale triste situazione si è aggravata per l'eccezionale maltempo che ha colpito l'intera Regione — non ritenga giusto venire incontro a quei comuni che, pur avendo presentato progetti per lavori di pubblica utilità, da realizzare con i fondi del soccorso invernale, sono stati esclusi dal beneficio causa l'esiguità della somma stanziata all'uopo — sette milioni per il Molise — disponendo che il Ministero dei lavori pubblici prenda a suo carico la realizzazione di tali progetti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3549)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga doveroso venire immediatamente incontro allo stato di miseria e di disperazione di circa 40.000 disoccupati e lavoratori bisognosi della provincia di Campobasso con l'erogazione di un sussidio straordinario sui fondi del Comitato nazionale soccorso invernale.

« E ciò in considerazione del fatto che nel Molise da tempo sono ferme tutte le attività di lavoro nel settore agricolo-industriale, non sono stati aperti cantieri di lavoro, né hanno avuto luogo lavori, anche minimi, di pubblica utilità nei comuni, e che — oltre ciò — si è abbattuta su tutta la Regione una calamità

senza precedenti, tale da rendere ancora più precaria la già triste condizione di vita di innumerevoli braccianti, manovali e, in genere, di poveri lavoratori senza qualifica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3550)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1^o) quali proposte sono state formulate, per la costruzione del ponte tra l'isola di Sant'Antioco e la Sardegna, nella riunione promossa — in seguito ad istruzioni impartite dal Ministero — dall'Ufficio opere marittime di Cagliari;

2^o) quali provvedimenti sono stati adottati al fine di tradurre in atto tali proposte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3551)

« ENDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se abbia preso in considerazione la situazione particolare dell'abitato di Curcuris (frazione di Ales in provincia di Cagliari) lasciato attualmente in stato di assoluto ed incivile abbandono e quali misure abbia preso per assicurare almeno la sollecita sistemazione delle strade e la creazione delle fognature. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3552)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se è informato che le poltrone su cui siedono i collegi giudicanti delle sezioni del tribunale di Napoli, compresa quella del presidente, sono sfondate; se considera confacente alla dignità della giustizia questa situazione e quali rimedi urgenti intende adottare per eliminare questo sconcio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3553)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno rendere definitivo il beneficio concesso con l'ordinanza ministeriale n. 6790 del 31 maggio 1947 a quei maestri che, per causa della guerra, non hanno potuto conseguire l'abilitazione magistrale nella sessione di riparazione successiva a quella dell'inizio degli esami. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3554)

« ANTONIOZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi che ritardano la sistemazione idraulico-forestale del bacino del Battendiero, nel comune di Mormanno (Cosenza).

« L'interrogante, nel ricordare che in data 15 febbraio 1953 furono dati generici affidamenti senza seguito, sollecita urgenti definitivi provvedimenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3555)

« ANTONIOZZI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda ripristinare, nel comune di Rota Greca (Cosenza) la stazione dei carabinieri che fu soppressa nel 1940 e che è sollecitata da tutta la popolazione che richiede tutela e garanzia di ordine pubblico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3556)

« ANTONIOZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali non è stato restituito il passaporto, ritirato alla frontiera di Tarvisio, al signor Domenico Cutugno, facendo osservare che altri passaporti ritirati per motivi analoghi sono stati restituiti, secondo il voto del Parlamento e le assicurazioni dell'allora Presidente del Consiglio, onorevole Pella.

« Chiedono, altresì, di sapere per quali motivi il questore di Catania ritiene inaccettabile una nuova domanda del signor Cutugno, volta all'ottenimento del passaporto.

« Secondo il questore di Catania il passaporto non verrebbe concesso per ordini provenienti dal Ministero.

« Il provvedimento del ritiro e la mancata concessione del passaporto al signor Domenico Cutugno ostano contro le norme costituzionali ed ordinarie del nostro Stato. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(3557)

« MARILLI, CALANDRONE GIACOMO »

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere i motivi per cui i 24 appartamenti I.N.A.-Casa del cantiere 1754 di Nesima Superiore a Catania, assegnati il 6 gennaio 1954, ultimati da molti mesi, non vengono consegnati.

« E per conoscere, altresì, che fondamento ha il rifiuto opposto alla consegna da parte dell'ispettore regionale dell'I.N.A.-Casa, men-

tre la commissione preposta dichiara di essere pronta alla consegna. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(3558)

« MARILLI, CALANDRONE GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del professor Cocuzza, preside dell'Istituto agrario di Caltagirone, che costringe g'i studenti di quella scuola a partecipare, sospendendo le lezioni, ad una manifestazione pubblica organizzata nella prima decade di febbraio 1954 dal locale Comitato civico, per ascoltare le « rivelazioni » di stranieri pseudo profughi dall'Europa orientale. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(3559)

« CALANDRONE GIACOMO, MARILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per la soluzione dell'annoso problema dell'ampiamiento del porto di Reggio Calabria secondo il progetto da tempo elaborato ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« La realizzazione dell'opera, quanto mai urgente, recherebbe grandi benefici alla regione ed a migliaia di lavoratori che oggi, per il mancato movimento portuale, incontrano i più gravi disagi economici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3560)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere se risponda al vero che nelle norme di riforma del Codice stradale, relative alla circolazione dei velocipedi con motore ausiliario e motoveicoli, si intenda sancire l'obbligo di un certificato di abilitazione per la guida dei motoveicoli, stabilendo altresì limiti di età per la guida dei velocipedi con motore ausiliario e dei motoveicoli.

« L'interrogante fa presente che, mentre le disposizioni in parola non sono giustificate dal preteso aumento degli incidenti che sarebbero da attribuire alla circolazione dei micromotori — come dimostrano le statistiche pubblicate dall'Automobile Club d'Italia con il concorso dell'Istituto centrale di statistica —, verrebbero invece a rallentare in modo ingiustificato la diffusione di mezzi di lavoro ultrapopolari, quali le motoleggere e i motoscooters, con grave pregiudizio altresì delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

varie migliaia di maestranze occupate nel settore della costruzione dei micromotori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3561)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda, in confronto degli ex telefonici combattenti della guerra 1915-18, facenti attualmente parte dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, estendere i benefici di cui al decreto luogotenenziale 23 marzo 1948, n. 504, concessi ai dipendenti dell'Azienda telefonica di Stato, che poterono così ottenere la ricostruzione della carriera.

« Ragioni di giustizia consigliano lo stesso trattamento agli ex telefonici combattenti, in atto alla dipendenza dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3562)

« MUSOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga contrastante con quanto disposto dall'articolo 7 della legge 10 aprile 1951, n. 287, la convocazione di sessioni della Corte di assise di appello in sedi diverse da quella di Lecce, capoluogo del distretto.

« Tali convocazioni, che dovrebbero essere solo eccezionali e se determinate da circostanze contingenti, tendono a divenire normali, diminuendo il preminente prestigio giudiziario di Lecce, e arrecano un maggiore ingiustificato onere finanziario allo Stato.

« Se non ritenga dover disporre l'immediato annullamento di quella circolare emanata in materia, se non si erra, in periodo preelettorale, la cui interpretazione e applicazione ha determinato e determina, sia pure involontariamente, violazioni alla su citata legge 10 aprile 1951, n. 287. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3563)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza delle doglianze ripetutamente mosse dai profughi della Cirenaica, attualmente residenti in Tripolitania, i quali, pur versando in stato di bisogno, non ricevono il pagamento del sussidio disposto dalla legge 4 marzo 1952, n. 137, e per conoscere quali immediati provvedimenti intenda adottare perché vengano rese operanti le disposizioni di legge tuttora vigenti, soccorrendo quei cittadini italiani che risiedono ancora in quelle terre, già fecondate

col loro lavoro, dove tengono vivo il ricordo della Patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3564)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che hanno impedito di mantenere la promessa di sistemare convenientemente gli ipogei paleocristiani tufacei di Sant'Arcangelo di Romagna, dichiarati di particolare importanza dal Consiglio superiore delle antichità, e recentemente riconosciuti di fondamentale valore storico ed archeologico dall'esimio professore Maiuri; e per sapere se, in considerazione dell'importanza di questi antichi monumenti della nostra storia e della nostra civiltà, non si ravvisi opportuno intervenire concretamente e subito per mettere in valore le opere, e per facilitarne, coi necessari lavori, l'osservazione e lo studio da parte dei molti cultori di archeologia e dei turisti italiani e stranieri, che si recano e più si recherebbero a visitarle. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3565)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se in seguito alle precise proposte direttamente fatte dalla Federazione mugnaia — giustamente preoccupata dal continuo aumentare della produzione e del commercio di farine da pane e da pasta miscelate con farina di segale — non si ritenga opportuno regolare con più serie disposizioni di legge l'importazione della segale, prescrivendo innanzi tutto l'obbligo di dichiarare se si tratta di segale destinata all'alimentazione del bestiame, oppure all'alimentazione umana; e, quindi, disponendo la colorazione in rosso della segale destinata all'alimentazione del bestiame (analogamente a quanto avviene, ad esempio, per il petrolio per usi agricoli), e predisponendo, invece, il diretto controllo da parte dei competenti organi del Commissariato dell'alimentazione e dell'Istituto superiore di sanità, dei molini — obbligatoriamente dichiarati — cui è destinata la segale importata per alimentazione umana.

« Ciò a garanzia di una più sana industria molitoria italiana; di una migliore e più sana panificazione, e di un rapido quanto necessario riordinamento economico e morale del mercato del grano e delle farine, minacciato da frodi e da speculazioni pericolose. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3566)

« ROMUALDI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quali provvedimenti saranno presi in seguito alle frane verificatesi in San Pietro in Bisenti, in provincia di Teramo.

« L'interrogante fa osservare che il provveditore alle opere pubbliche si recò a visitare le zone danneggiate, ma ancora non risultano disposte adeguate provvidenze a favore delle popolazioni sinistrate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3567)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se — tenuto presente il voto formulato dai partecipanti all'XI congresso italiano di tisiologia al punto 9 dell'ordine del giorno a suo tempo trasmesso a tutte le autorità politiche e sanitarie del Paese; considerato che la legge 28 febbraio 1953, n. 86, stabilisce agli articoli 1 e 2 le seguenti particolari provvidenze a favore dei tubercolotici assistiti in regime assicurativo: « Art. 1. — I lavoratori assicurati obbligatoriamente per la tubercolosi, i quali siano degenti in luogo di cura in dipendenza di assicurazione propria, hanno diritto a una indennità giornaliera di lire 100 per tutta la durata del ricovero. Art. 2. — Al lavoratore assicurato obbligatoriamente per la tubercolosi e assistito in dipendenza di assicurazione propria con ricovero in luogo di cura o ambulatoriamente, per il coniuge e per ciascuno dei figli di cui al seguente comma, spetta una indennità di lire 150 giornaliera. Si intendono per figli i legittimi, i naturali riconosciuti, gli adottivi, i figli naturali riconosciuti dal coniuge o nati da suo precedente matrimonio, gli affiliati, gli esposti legalmente affidati, di età non superiore ai 18 anni compiuti o invalidi al lavoro. L'indennità di cui al primo comma spetta anche per i fratelli e le sorelle a carico o conviventi al momento del ricovero, di età non superiore ai 18 anni compiuti o invalidi al lavoro, nonché per i genitori a carico o conviventi al momento del ricovero, di età superiore a 55 anni, se si tratta della madre, o a 60 anni se si tratta del padre, ovvero di qualunque età, se invalidi al lavoro. Quando vi sia una sola persona a carico, l'indennità di cui al primo comma è elevata a lire 200. Non spetta la prestazione per il coniuge dell'assicurato che sia legalmente separato per propria colpa »; tenuto altresì conto delle condizioni di particolare disagio nelle quali oggettivamente si trovano, nella totalità dei casi, i tubercolotici non assicurati, indigenti, assi-

stiti dai Consorzi provinciali antitubercolari, e i loro familiari — non ritenga utile e necessario, sia dal punto di vista sanitario, sia da quello sociale, promuovere, d'intesa con i ministri dell'interno e del tesoro, i provvedimenti legislativi necessari affinché siano estese ai tubercolotici ricoverati a carico di Consorzi provinciali antitubercolari, nonché ai tubercolotici per i quali i Consorzi medesimi abbiano disposto la cura ambulatoria, provvidenze analoghe a quelle stabilite dagli articoli 1 e 2 della menzionata legge a favore dei tubercolotici assistiti in regime assicurativo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3568)

« L'ELTORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere, tenuto conto che recenti disposizioni legislative hanno riconosciuto il diritto alle prestazioni antitubercolari anche al di fuori del requisito della contribuzione a tutti coloro che hanno già usufruito dell'assistenza; considerato che la tubercolosi delle età oltre il pensionamento è di norma continuazione o ripresa di processi insorti in epoche antecedenti; considerato altresì l'alto valore sociale dell'assistenza antitubercolare ai vecchi anche come mezzo di rimozione di fonti di contagio di grave danno per l'infanzia; tenuto conto dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole professor Vincenzo Monaldi e approvato alla unanimità dai partecipanti all'XI congresso italiano di tisiologia, tenuto a Torino nell'ottobre 1953 dalla Federazione italiana contro la tubercolosi, non ritenga opportuno invitare l'Istituto nazionale della previdenza sociale, cui è affidata la gestione della assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, a esaminare nello spirito delle attuali disposizioni di legge la possibilità di estendere il diritto alle prestazioni antitubercolari a tutti i lavoratori assicurati oltre l'età del pensionamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3569)

« L'ELTORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — tenuto conto del decreto legislativo 23 marzo 1948, n. 327, che riconosce agli orfani di lavoratori assicurati il diritto alla assistenza sanitaria gratuita da parte dell'I.N.A.M.; considerato che nella stessa disposizione non fu contemplata, certo per involontaria omissione, l'assistenza antitubercolare; accogliendo il voto formulato, su proposta del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

l'onorevole professore Vincenzo Monaldi, dai partecipanti all'XI Congresso italiano di tisiologia — non ritenga opportuno promuovere sollecitamente in sede legislativa i provvedimenti necessari per il riconoscimento del diritto alla assistenza antitubercolare agli orfani dei lavoratori assicurati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3570)

« L'ELTORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — tenuto conto dell'alta incidenza della prima infezione nei primi anni di vita tra i figli dei tubercolotici; considerata ai fini della prevenzione l'importanza dell'assistenza in apposite colonie, specie se integrata (come è stato anche sottolineato nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole professore Vincenzo Monaldi e approvato dall'XI Congresso italiano di tisiologia) dalla vaccinazione antitubercolare, vista la legge 28 febbraio 1953, n. 86, che reca provvidenze a favore dei tubercolotici assistiti in regime assicurativo — non ritenga opportuno che siano avviati accordi con il ministro dell'interno per dare rapidamente pratica efficace al disposto dell'articolo 3 della menzionata legge, con cui si stabilisce che « i figli e le persone equiparate a carico di assistiti per la tubercolosi hanno diritto alla ammissione gratuita in colonie marine o montane promosse e comunque sovvenzionate da pubbliche amministrazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3571)

« L'ELTORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se — considerata l'alta incidenza della prima infezione nei primi anni di vita tra i figli dei tubercolotici; considerata altresì, ai fini della prevenzione, l'importanza della assistenza in apposite colonie, specie se integrata dalla vaccinazione antitubercolare; tenuto presente che il legislatore si è già preoccupato di tale problema e che con la legge 28 febbraio 1953, n. 86, che reca provvidenze a favore dei tubercolotici in regime assicurativo, all'articolo 3 ha disposto che « I figli e le persone equiparate a carico di assistiti per la tubercolosi hanno diritto alla ammissione gratuita in colonie marine o montane promosse o comunque sovvenzionate da pubbliche amministrazioni. Il soggiorno in colonia, subordinato al possesso dei requisiti stabiliti dalle norme vigenti in materia, spetta per l'anno in cui ha avuto inizio l'assistenza antituberco-

lare del genitore, per ciascun anno in cui essa è in atto e per l'anno successivo a quello in cui l'assistenza medesima ha termine. La durata del soggiorno in colonia non può essere inferiore ad un mese per ciascun anno di ammissione »; accogliendo il voto formulato dai partecipanti all'XI Congresso italiano di tisiologia al punto 20 dell'ordine del giorno a suo tempo trasmesso a tutte le autorità pubbliche e sanitarie del paese — non ritenga opportuno prendere concreti accordi con il Ministero dell'interno ovvero promuovere le disposizioni legislative che all'uopo potessero essere ritenute necessarie. affinché — in analogia con quanto già stabilito a favore dei figli dei tubercolotici assistiti in regime assicurativo — sia sancito il diritto a un soggiorno in colonia per tutti i figli dei ricoverati per tubercolosi a carico dei consorzi provinciali antitubercolari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3572)

« L'ELTORE »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se abbia notizia della pubblicazione del volume di Alberto Albertoni, G. Allodoli, G. Lo Curzio, dal titolo *Sicilia al lavoro* (Casa Editrice « Le Monnier », Firenze, 1952), adottato per le scuole popolari della Sicilia.

« Nel volume in questione sono contenute due cartine geografiche dell'Italia, nelle quali — con palese e faziosa violazione della verità storica, dei fattori etnici e dei sentimenti della totalità degli italiani — la città di Trieste e l'intera zona attualmente denominata « Territorio Libero di Trieste », sono comprese nel territorio indicato come « Jugoslavia ».

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se si ritenga opportuno, o meno, disporre il ritiro della pubblicazione (distribuita, indubbiamente, con l'approvazione del Ministero della pubblica istruzione); e infine, se i competenti organi ministeriali abbiano, a suo tempo, rilevato la inqualificabile falsificazione, e quali provvedimenti si intendano adottare nei loro confronti. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(3573)

« SPADAZZI, BARATTOLO, MUSCARIELLO, FERRARI PIERINO LUIGI, DE FALCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il ministro dell'interno, per sapere se essi non ravvisino l'opportunità di prendere provvedimenti

LEGSLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

— eventualmente mediante una più esatta qualificazione legislativa dei diritti e dei doveri della « cronaca » giornalistica — in merito alla campagna di stampa che ha preso lo spunto dal « caso » Montesi, e dalle recenti vicende ad esso connesse, per inscenare, con pessimo gusto e con scarsa attendibilità, un « caso » di scandalistico rilievo, giustificando così, se non esaltando, l'aperta posizione di immoralità di persone che andrebbero invece additate alla riprovazione della pubblica opinione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3574)

« FALETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se essi siano a conoscenza di fatti — non infrequentemente verificatisi in altre occasioni — del genere di quello accaduto l'11 febbraio 1954 a Milano, dove in seguito ad uno sciopero e a sciopero finito alcuni dipendenti della Azienda tramviaria municipalizzata si sono rifiutati di rimettere in circolazione le vetture ricoverate in rimessa, e ciò per protesta contro provvedimenti di polizia adottati a carico di scioperanti rissosi, nell'intento di ottenerne la revoca; se in considerazione del ripetersi di siffatte manifestazioni sediziose da parte di dipendenti di aziende che esercitano pubblici servizi, e segnatamente di aziende municipalizzate, non ravvisino l'opportunità di un più accurato ed organico controllo, affidato agli organi statali competenti in base alla vigente legislazione, sull'operato delle amministrazioni di tali aziende nei confronti dei rispettivi dipendenti, ai fini dell'uso adeguato e tempestivo dei mezzi disciplinari previsti da leggi e contratti collettivi di lavoro; se, infine, non ravvisino la necessità di provvedere con ogni urgenza alla predisposizione dei nuovi testi legislativi destinati a regolare il diritto di sciopero dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e delle aziende esercenti servizi di pubblica necessità, in guisa da evitare che vadano confuse con la giusta tutela del lavoro le manifestazioni di inammissibile soperchieria e gli atti di arbitraria difesa di inesistenti ragioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3575)

« FALETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno l'abrogazione della legge 11 luglio 1952, n. 1642, con la quale i prodotti salati vennero sottoposti al pagamento del di-

ritto di monopolio sul sale; o quanto meno che questa sia applicata nel rispetto della lettera e dello spirito dell'articolo 14 e cioè richiedendo il pagamento dei diritti all'atto dell'introduzione nel territorio della Repubblica « soggetto a monopolio » e non all'atto della spedizione dalla Sicilia, dove non vige il monopolio sul sale e sui prodotti salati.

« Ciò in considerazione del grave danno che, con l'applicazione in atto, hanno avuto ed hanno i più importanti settori economici siciliani dell'industria conserviera ed in particolare modo Messina, nel suo vitale piccolo giornaliero traffico commerciale con la Calabria. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(3576)

« BASILE, CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, sulla sensibilissima riduzione delle percentuali di provvigione nelle vendite dei biglietti ferroviari da parte delle agenzie viaggi, disposta d'imperio dalle ferrovie dello Stato, e sulle gravi conseguenze che ne derivano nel campo turistico e in quello economico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3577)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga indispensabile assegnare un numero di posti adeguato per la sistemazione degli insegnanti di ruolo distaccati in servizio all'estero, in caso di rientro in Patria. E ciò in base alla richiesta dell'Assessorato pubblica istruzione del Governo regionale siciliano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3578)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, ministro dell'interno, e il ministro della pubblica istruzione, per conoscere che fine abbia fatto il monumento eretto alla medaglia d'oro Giovanni Cuccione ed al caduto Luigi Casciana in piazza San Francesco a Gela (Caltanissetta) e se corrisponda al vero che, diroccato il vecchio municipio, il monumento di cui sopra sia stato dislocato in un magazzino, dove si troverebbe abbandonato da oltre due anni anche dopo la costruzione del nuovo municipio, nonostante le richieste di combattenti e di cittadini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3579)

« CUCCO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla mancata applicazione ai cantonieri dell'A.N.A.S. di quanto riconosciuto loro per l'assimilazione al personale impiegatizio dello Stato: congedi ordinari e straordinari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3580)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità di aumentare gli organici dei funzionari impiegati e cantonieri dell'A.N.A.S.; sulla necessità di riprendere le promozioni dei cantonieri scelti e dei capi cantonieri sospese dal 1947. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3581)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, sulla tragica sorte del « Maristella », scomparso con tutto l'equipaggio, e sulle responsabilità dell'armatore e dell'Iva che ha effettuato il carico

(3582)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di rendere più efficiente il funzionamento della sede di Brindisi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

« Infatti si deve rilevare che.

a) con grave nocumento, dal novembre 1952, non è stato nominato un direttore titolare;

b) le pratiche di pensione vengono liquidate dopo un numero considerevole di mesi dalla presentazione della domanda, mentre ne sono sospese circa 4 mila con un gettito di nuove domande pari a circa 800 o 900 al mese;

c) le pratiche di vigilanza sospese ammontano a circa 2 mila;

d) il personale è deficitario per numero e, mentre non si provvede ad alcuna assunzione di elementi locali, sia pure sotto la forma dell'avventiziato, sono presenti in missione ben 13 funzionari, dei quali alcuni non effettivi, che gravano sulle spese dell'ente per circa 3 mila lire al giorno cadauno di sola indennità speciale;

e) la sede è insufficiente ed è impossibile far fronte alle normali esigenze di ufficio con tre sedi distaccate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3583)

« SCARASCIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se risponda al vero la notizia diffusasi nei giorni scorsi negli ambienti giudiziari del Salento, relativa alla richiesta del comune di Martina Franca per l'istituzione della sede di tribunale in quella città.

« L'interrogante fa presente che l'eventuale accoglimento della richiesta di Martina Franca, mentre potrebbe soddisfare esigenze di carattere tutt'affatto particolare, nella sostanza determinerebbe grave disagio se si tien conto che alla circoscrizione territoriale di Martina Franca dovrebbero ovviamente essere attribuiti comuni appartenenti alle provincie di Bari, Brindisi e Taranto.

« Senza dire che il perfetto funzionamento dei tribunali suindicati rende inutile qualsiasi suddivisione dei compiti che essi ora lodevolmente svolgono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3584)

« SCARASCIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia informato che al Ricovero Andreoli di Borgonovo Valtidone, Piacenza, è stato nominato un commissario prefettizio per reggere l'istituto stesso dal 1° giugno 1950 al 22 agosto 1953, e, successivamente, trasformato in commissario ministeriale. Se non pensa che sia giunto il momento di ripristinare la carica elettiva per il bene e l'economia del Ricovero, nonché per ridare prestigio alla carica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3585)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, alla distanza di due anni dalla domanda, non si è ancora provveduto alla visita collegiale dell'ex militare Migliorini Giovanni fu Giuseppe, classe 1914, gravemente ammalato di tubercolosi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3586)

« BERNARDI GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora liquidata la pensione di guerra per cui fu presentata domanda fino dal 1948 da Pacchiarini Angelo fu Bassano, classe 1922, trovato affetto da postumi nevrotici e ora gravemente ammalato anche di tubercolosi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3587)

« BERNARDI GUIDO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere i motivi per i quali non è stata ancora definita la pratica di pensione su domanda presentata fin dal gennaio 1948 dal militare Bianchi Renato fu Guido Basilio, classe 1915, attualmente ricoverato nel Sanatorio Bivozzerò di Busto Arsizio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3588)

« BERNARDI GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora definita la domanda di pensionamento presentata fin dal 1951 da Pinola Olderico fu Carlo, bracciante di anni 60, invalido al lavoro (cieco d'un occhio), padre di un unico figlio Francesco Pinola, classe 1922, disperso in Russia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3589)

« BERNARDI GUIDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per chiedere se non ritiene di richiamare all'attenzione del prefetto di Bologna il fatto che il commissario straordinario presso l'Amministrazione Ospedali ed Istituzioni riunite di Imola intende modificare il vigente statuto organico dell'ente stesso, nel senso non corrispondente allo spirito della nostra Costituzione democratica.

« Con le modifiche proposte dal commissario tornerebbe a ristabilirsi il regolamento che già fu reso antidemocratico dai fascisti.

« Gli interroganti fanno, inoltre, presente: che il vigente statuto organico dell'ente fu approvato con decreto del 29 novembre 1946 dal Capo provvisorio dello Stato onorevole De Nicola su parere favorevole dell'allora ministro dell'interno onorevole Alcide De Gasperi; che si ritiene necessario l'intervento dell'attuale ministro in quanto le proposte di una modifica dello statuto, che porterebbero ad un ritorno delle concezioni già adottate dal fascismo, togliere cioè la possibilità di una vera rappresentanza democratica conforme allo spirito dell'articolo 5 che sancisce: « La Repubblica riconosce e promuove le autonomie locali » e dell'articolo 103 che disciplina il controllo sugli atti delle provincie, dei comuni e degli altri enti locali, ha suscitato la giusta e viva protesta non solo dei cittadini, ma anche di tutte le amministrazioni provinciali aventi interesse ad un regolare e democratico svolgimento dei rapporti amministrativi. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(3590)

« MARABINI, NENNI GIULIANA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se e quali provvidenze intendano prendere a favore delle zone colpite da recenti alluvioni in provincia di Foggia, specialmente in agro di Vieste. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3591)

« CAVALIERE STEFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritiene legale il decreto ministeriale (Direzione generale assistenza pubblica, divisione 3ª, sezione 3ª, n. 26013-68 del 20 gennaio 1954) firmato dall'onorevole Andreotti, col quale si proroga di altri tre mesi la gestione commissariale presso l'Amministrazione Ospedali ed Istituzioni riunite di Imola, mentre il disposto della legge 17 luglio 1890, n. 6972, prescrive che le gestioni commissariali non possono perdurare oltre un anno.

« Si ritiene inoltre che la giustificazione ispiratrice del decreto stesso, cioè che la proroga è stata emanata al fine « di condurre a termine taluni problemi, fra cui, particolarmente quello riflettente la costruzione di un nuovo fabbricato per l'Istituto per l'infanzia (brefotrofia) », sia viziata di illegittimità.

« L'incredibile e ingiustificabile illegalità del provvedimento ha suscitato la giusta e generale protesta dell'opinione pubblica, per cui si intravede la necessità di un pronto intervento del ministro stesso onde normalizzare la situazione, applicando rigorosamente la legge sui termini di tempo della gestione commissariale. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(3592)

« MARABINI, NENNI GIULIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a sua conoscenza:

a) che nel comune di Cenadi (Catanzaro) si sono finora commessi da parte di quel sindaco continui e reiterati abusi, oltre che numerose irregolarità amministrative;

b) che nell'agosto del 1953, a seguito di ricorso di otto consiglieri della maggioranza, il prefetto di Catanzaro ha ordinato un'inchiesta;

c) quali risultati ha dato l'inchiesta;

d) quali provvedimenti intenda adottare in conseguenza di essi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3593)

« CAROLEO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se:

a) al fine di rendere più agevoli e meno costose la progettazione e costruzione degli edifici scolastici, non ritengano di apportare le opportune modifiche al regolamento vigente approvato con decreto ministeriale 27 maggio 1940, n. 875;

b) non ritengano di disporre intanto che sia dato corso da parte delle autorità tecniche alla esecuzione dei molti progetti già redatti, se rispondenti essenzialmente ai reali bisogni, allo stato dei luoghi ed alle possibilità dei comuni interessati;

c) non intendano, per evidenti motivi di urgenza, avocare al Governo la costruzione degli edifici scolastici nella regione calabrese, particolarmente bisognevole, valendosi eventualmente dell'opera di liberi professionisti sia per la progettazione che per la direzione dei lavori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3594)

« CAROLEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga di sollecitare da parte della Commissione censuaria centrale la notificazione all'ufficio provinciale contributi unificati di Salerno del provvedimento del 9 settembre 1952, col quale si includeva il comune di San Giovanni a Piro nell'elenco dei comuni montani, agli effetti dell'esonero dai contributi unificati. Gli agricoltori della zona, pure avendo diritto all'esonero, debbono intanto continuare a pagare tali contributi, con evidente danno. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3595)

« RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ravvisino l'urgenza di accogliere la deliberazione, in data 20 novembre 1953, della Giunta provinciale di Sassari perché detta provincia, compresa fra le zone depresse del Mezzogiorno, sia messa in condizioni da poter risolvere i molti problemi attuali ed urgenti di viabilità, di trasformazioni e di sistemazioni agrarie e idrauliche.

« Ciò in riferimento alla deliberazione 26 gennaio 1953 della Giunta provinciale di Napoli con la quale sono stati espressi voti al Governo affinché siano assegnati altri congrui fondi alla Cassa per il Mezzogiorno, onde

questa possa portare a più completi risultati le sue opere bonificatorie e di riassetto organico della viabilità provinciale e tenuto presente che la soluzione di tutti i problemi del Mezzogiorno è subordinata principalmente alla integrale sistemazione della viabilità, presupposto necessario e indispensabile per il rinnovamento del Meridione e delle Isole.

« L'interrogante chiede altresì che alla Cassa per il Mezzogiorno venga assicurata la assegnazione di altri congrui fondi per poter fronteggiare i suoi compiti anche nelle altre due province sarde — Nuoro e Cagliari — che pure hanno tanto bisogno delle premure del Governo per la loro rinascita. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3596)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, a conoscenza del grave perturbamento dei servizi automobilistici di linea, causato dalle recenti eccezionali neviccate specialmente nell'Abruzzo e nel Molise, non ritenga di poter adottare un provvedimento che valga a sollevare le condizioni di quelle tra le imprese esercenti pubblici servizi le quali, in grazia delle tormente incessanti dalla fine di dicembre a tutt'oggi, hanno subito danni reali, la cui entità sarà possibile accertare tramite l'Ispettorato compartimentale competente per territorio e che risulta all'interrogante abbiano raggiunto proporzioni ingenti, in taluni casi insostenibili. Ciò anche in considerazione delle difficoltà gravi in cui normalmente già si dibattono determinate aziende autotrasportatrici in zone povere e desolate di quelle montagne. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3597)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se essi non ritengano urgente e indispensabile aumentare il personale attualmente addetto all'ufficio liquidazione danni di guerra presso l'Intendenza di finanza di Alessandria, che trovasi nella grave situazione di dover espletare oltre trentamila pratiche.

« L'interrogante fa presente che in tutto vi sono tre impiegati, nessuno dei quali di « ruolo », che, in seguito alle recenti norme legislative ed in forza delle istruzioni inviate dal Ministero interessato circa le modalità per la definizione delle pratiche di liquidazione dei danni di guerra, dovrebbero impiegare un tempo così lungo che, non solo creerebbe malcontento nella popolazione interessata, ma al-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

tresì ingenererebbe un giudizio assolutamente sfavorevole all'operato dell'Amministrazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3598)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se abbia seguito le vicende del fallimento del marchese Giannetto De Cavi, amministratore unico della società S.A.I.M.E., con sede in Genova, via San Lorenzo, n. 8, società presentatrice dei progetti per la costruzione degli impianti idroelettrici ed irrigatori del Borbera e dello Scrivia, in provincia di Alessandria.

« E per conoscere quali criteri si vorranno seguire:

1°) per far sì che il decorso della procedura attualmente in atto presso il Ministero dei lavori pubblici non abbia a subire ritardo alcuno;

2°) per non lasciar cadere nel nulla il lungo ultradecennale studio dei progetti e di tutte le fasi tecniche dell'istruttoria degli stessi;

3°) per assumere, eventualmente, l'iniziativa della costruzione degli impianti, nella forma che si ritenesse più conveniente alla collettività nazionale, la quale non potrebbe che auspicare l'acceleramento della realizzazione dei progetti, come notevole contributo per superare alcuni gravi aspetti della crisi economica della regione, oltre che importante apporto di nuove possibilità di energie, di lavoro, di redditi e di civilizzazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3599)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare l'inquadramento nel ruolo degli insegnanti tecnici pratici ormai da essi atteso da circa tre anni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3600)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare il notevole ritardo frapposto dall'Istituto postelegrafonici, in particolare nella liquidazione delle assicurazioni Fondo riposo, e per accelerare la tempestiva corresponsione ai portalettere ammalati di quanto previsto dall'articolo 66 del decreto del

Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3601)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda promuovere un apposito disegno di legge, il quale, ad integrazione del decreto legislativo del 1948, n. 830, consenta l'assunzione nei ruoli degli insegnanti orfani di guerra i quali si trovino in particolari condizioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3602)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere se non intenda promuovere gli opportuni provvedimenti affinché nel conferimento degli incarichi e delle supplenze venga assegnato agli insegnanti elementari e medi orfani di guerra un punteggio speciale, almeno analogo a quello già previsto per i reduci e i combattenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3603)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è stata esaminata e con quale esito, la proposta concernente l'istituzione di due centri di addestramento professionale artigiano, di cui uno a Cosenza e l'altro a Longobucco (Cosenza).

« Premesso che i due centri di addestramento suddetti sono forniti di tutte le attrezzature necessarie per lo svolgimento, a Cosenza, di corsi per vasi, tornanti e fornaciai, ceramisti, confezione giocattoli, soprammobili, ricamatrici, merlettare; ed a Longobucco: tessitura artistica, maglieriste, sarte, biancheriste, ricamatrici; l'interrogante chiede che i corsi di addestramento professionale compresi nel piano provinciale di priorità, inerenti ai due centri suddetti e distinti con i n. 7, 8, 9 e 10 per Cosenza e 11, 12, 13 e 14 per Longobucco, vengano approvati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3604)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se, di concerto col Comitato interministeriale dei prezzi, intenda stabilire, per il gas liquido in bombole, un prezzo di vendita al pubblico più economico di quello attuale, allo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

scopo di consentire l'utilizzazione di detto combustibile ai cittadini meno abbienti, residenti in località non servite da distribuzione di gas normale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3605)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per cui le promozioni dei sottufficiali dell'aeronautica militare non seguono il loro corso normale.

« Tenuto conto che molti sergenti maggiori delle varie specialità hanno superato il 20° anno di anzianità di servizio e il 13° anno di permanenza nel grado, si chiede se non sia il caso di presentare, d'urgenza, un disegno di legge analogo a quello approvato per i sottufficiali dell'esercito. (Legge 24 luglio 1951, n. 971). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3606)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — dopo essersi reso conto di persona dei gravi rilievi mossi dagli assegnatari Ina-Casa del lotto posto in via Torre Alta (Cosenza), rilievi peraltro denunciati alla gestione col foglio del 27 gennaio 1954 — quali urgenti provvedimenti intende adottare in ordine alla immediata rimozione degli inconvenienti lamentati, i quali rendono gran parte degli appartamenti pressoché inabitabili.

« Difatti gli alloggi presentano serie infiltrazioni d'acqua, lesioni ed una struttura degli impianti igienici assolutamente inadatta per le pestifere esalazioni che promanano.

« L'eventuale ispettore da inviare senza le parti interessate allo scopo di eliminare risentimenti e discredito sull'azione sociale perseguita dai governi democratici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3607)

« BUFFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intenda finanziare subito il secondo lotto del cantiere scuola n. 012189/L nel comune di Licata (Agrigento).

« Tale urgente finanziamento si impone, perché in atto in quella cittadina esiste una grave disoccupazione. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(3608)

« GIACONE, BERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intenda istituire nel comune di Merlara (Padova) il cantiere di lavoro per la sistemazione delle strade comunali, richiesto da quella amministrazione sin dal 30 luglio 1952, in considerazione della inderogabilità dei lavori progettati, che il comune di Merlara non avrebbe altrimenti possibilità di finanziare, e delle necessità dei disoccupati, che in quel piccolo comune sono 230. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3609)

« ROSINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere per quali motivi viene consentito al comando di Napoli delle truppe americane o alla N.A.T.O. di tenere alle proprie dipendenze circa duemila lavoratori italiani senza la garanzia dell'assicurazione contro le malattie, gli infortuni, la disoccupazione, l'invalidità, la vecchiaia, la tubercolosi, ecc. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(3610)

« CACCIATORE, SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intende disporre la revisione dei periodi medi di occupazione mensile per i soci di cooperative della pesca, allo scopo di fissare una maggiore misura di giornate lavorative agli effetti della corresponsione degli assegni familiari agli aventi diritto, e portarli a 26 giornate come per i pescatori della pesca motorizzata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3611)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se intendono modificare l'attuale legislazione e rendere obbligatoria la concessione, da parte degli enti locali, della gestione dei mercati del pesce a favore delle cooperative della pesca. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3612)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per chiedere se si intende applicare la legge della montagna ai comuni di Agerola, Pimonte, Lettere, Vico Equense e Gragnano, dato che concorrono tutti gli elementi richiesti, come è stato riconosciuto in occasione della decisione al comune di Castellammare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3613)

« RICCIO STEFANO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se corrisponda a verità la voce corrente a Poggibonsi, e che ha trovato largo eco nella stampa regionale, secondo la quale lo stabile denominato « Cinema Garibaldi », in Poggibonsi (Siena) — stabile avocato dallo Stato quale ex proprietà dell'ex partito fascista di quella località — sia stato venduto fino dal dicembre 1951 alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, in Poggibonsi, per il prezzo di lire 4.350.000 in relazione a perizia effettuata nel 1949-50 e che l'atto formale di vendita non sia stato allora concretato in quanto la suddetta parrocchia non aveva ottenuto, ai sensi della legge 27 maggio 1929, n. 848, l'autorizzazione all'acquisto, e per cui si è poi provveduto con decreto del 30 luglio 1953, n. 653.

« Poiché, per l'aumentato prezzo degli immobili e per i lavori eseguiti posteriormente a tale perizia, tanto dal Genio civile e conseguenti a danni di guerra, come dagli attuali gestori del cinema per impianto di riscaldamento e altro, una successiva perizia giurata ha determinato l'attuale valore venale dello stabile a circa 10 milioni di lire; l'interrogante rileva la gravità del fatto — se rispondente a verità — per cui si potrebbe ritenere che si sia volutamente ed illegittimamente lasciata valida una vecchia perizia attribuyente allo stabile l'irreale valore di non oltre cinque milioni di lire per avvalersi della facoltà di cui all'articolo 12 della legge 24 dicembre 1908, n. 783, modificata dalla legge 2 ottobre 1940, n. 1406, per alienare a trattativa privata beni dello Stato con pregiudizio grave degli interessi di questo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3614) « BAGLIONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere che cosa si intenda fare ai fini del finanziamento dei lavori relativi all'approvvigionamento idrico di Macomer (provincia di Nuoro) e particolarmente alla captazione delle acque delle sorgenti di Sant'Antioco, presso Scano Montiferro.

« Il problema dell'acquedotto è di vitale importanza per l'industria comune di Macomer e attende da molti anni un'adeguata soluzione. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(3615) « ENDRICH, ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale,

per sapere quali misure intenda prendere perché la fabbrica di articoli di abbigliamento Lenco, sita in Cassano Magnago (Varese) venga riaperta e rimessa in attività; al proposito l'interrogante fa presente che la detta fabbrica non è stata chiusa né per mancanza di commesse, né per mancanza di materie prime, né tanto meno per difficoltà finanziarie.

« L'interrogante chiede di sapere inoltre quali misure il ministro del lavoro intenda prendere perché ai lavoratori della predetta fabbrica siano corrisposti i salari arretrati e le indennità che loro competono. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3616)

« GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione dovuta al signor Mariani Luca fu Giuseppe, da Cantalupo nel Sannio, per la morte in guerra del figlio sergente Ignazio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3617)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando possa esser liquidata la pensione all'ex militare Di Perna Camillo, da Isernia, al quale la Commissione medico-legale di Caserta, fin dal 15 ottobre 1952, riconobbe l'invalidità a causa della guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3618)

« SAMMARTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intende richiamare i dipendenti uffici a una rigorosa osservanza sostanziale, nei confronti propri, delle leggi e disposizioni che richiamano ed applicano nei confronti dei cittadini contribuenti.

« Quanto sopra gli interroganti chiedono specialmente in rapporto al fatto che vari uffici fiscali, richiamato l'articolo 109 del regolamento 11 luglio 1907, n. 560, dispongono la iscrizione a ruolo delle somme da essi proposte nelle more dello svolgimento dei ricorsi di primo grado; mentre non si curano minimamente della sollecita evasione dei ricorsi stessi, tenuti giacenti per anni in violazione dell'articolo 92 del regolamento citato. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(3619)

« ALPINO, MALAGODI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando intende disporre il completamento della sistemazione della strada di allacciamento del comune di Praly (Torino) all'esistente rete stradale presso Perrero, in base alla legge 15 luglio 1906, n. 383.

« Quanto sopra l'interrogante chiede anche in rapporto al fatto che si tratta di zona di interesse turistico e industriale e che il completamento della sistemazione, già effettuata per 4 chilometri, consentirebbe la consegna della strada alla gestione comunale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3620)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando si darà accoglimento alla domanda presentata fin dal marzo 1950 dal comune di None (Torino), per l'approvazione e il finanziamento della costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo.

« Quanto sopra l'interrogante chiede facendo presente che detto comune ha rinunciato a finanziamenti già concessi per altre opere, facendovi fronte con mezzi propri; mentre non può provvedere se non col mutuo alla soluzione del problema scolastico, che ha carattere di urgenza in quanto le aule sono attualmente sparse in diversi edifici privati e sono assolutamente inadeguate dal punto di vista igienico e scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3621)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando si darà accoglimento alla domanda presentata fin dal 4 settembre 1950 dal comune di Cesana Torinese, per ottenere il finanziamento in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, per il proprio acquedotto.

« Quanto sopra l'interrogante chiede anche in rapporto al fatto che la mancanza di un completo impianto di acquedotto ostacola gravemente i già programmati sviluppi di attrezzatura turistica, indispensabili a sollevare la depressa economia di quel comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3622)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se — preso conoscenza che nella provincia di Arezzo esistono forti risentimenti da parte di un notevole numero di sinistrati e danneggiati di guerra per

essere stati tratti in inganno da parte di agenti di una certa organizzazione, che si recarono presso moltissimi sinistrati, fin dai primi mesi del 1953, cercando di indurli ad accettare il patrocinio del disbrigo delle loro pratiche relative ai danni di guerra, assicurando di essere in grado di poter far liquidare i loro averi entro pochi giorni; che i suddetti agenti domandarono, quale compenso per il loro interessamento, il pagamento immediato di una tessera di iscrizione all'associazione di lire 800 e l'impegno che i danneggiati avrebbero rilasciato a favore dell'associazione il 5 per cento sull'ammontare delle singole liquidazioni; e, ravvisando, pertanto, negli atti di questa associazione una procedura tesa a trarre in inganno della povera gente — non intenda intervenire onde impedire simili speculazioni da parte di associazioni o di singoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3623)

« BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno precisare agli uffici dipendenti l'applicabilità alle aziende meridionali che esercitano pubblici trasporti e che hanno ricostruito gli impianti danneggiati dalla guerra, rinnovato e ampliato la loro attrezzatura, della esenzione per anni 10 dalla imposta di ricchezza mobile sul reddito industriale, così come previsto dalle agevolazioni fiscali contemplate nella legge 14 dicembre 1947, n. 1598, e ciò in analogia a quanto già disposto dallo stesso Ministero e confermato con la risposta scritta n. 2692 dell'onorevole ministro allo stesso interrogante, che fa riferimento sia alla esenzione dei dazi doganali e dei diritti di licenza, sia alla riduzione alla metà dell'imposta generale sulle entrate, entrambe agevolazioni anche esse previste dalla legge medesima. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3624)

« RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla richiesta avanzata attraverso l'Ufficio del lavoro di Ancona per il sussidio straordinario di disoccupazione e sulla necessità, di fronte alla situazione di sofferenza dei disoccupati provati da un crudo inverno, di elargire detti fondi senza ulteriori ritardi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(3625)

« MANIERA, MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE, CAPALAZZA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla richiesta avanzata dal comune di Senigallia al Genio civile di Ancona sin dal 19 novembre 1951 per ottenere due cantieri di lavoro:

1°) sistemazione della strada del territorio comunale, a carico del Ministero del lavoro, lire 2.716.645; impiego di manodopera: n. 3840 giornate lavorative;

2°) strade della zona Marina di levante, a carico del Ministero del lavoro, lire 2 milioni 310.404; impiego manodopera: n. 3200 giornate lavorative.

« La prima pratica è stata trasmessa dal Genio civile al Ministero del lavoro in data 15 dicembre 1951 con nota n. 33326 e la seconda è stata trasmessa allo stesso Ministero in data 5 dicembre 1951 con nota n. 32244.

« Si chiede inoltre che cosa il ministro intenda fare per andare incontro alle richieste del comune di Senigallia che, su una popolazione di poco più di 30.000 abitanti, ha oltre 2000 disoccupati. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(3626) « MANIERA, MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE, CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia a conoscenza che l'Istituto autonomo case popolari di Ancona ha richiesto ai suoi inquilini una maggiorazione di canoni di locazione che, nel corso del 1954, in due scatti successivi li aumenterebbe di ben quattro volte.

« Queste case che ospitano circa 600 famiglie, in prevalenza di operai e pensionati, sono di vecchia data, in quanto costruite nel 1930 per i sinistrati del terremoto, e sono in pesime condizioni di abitabilità.

« Si chiede inoltre se il ministro, valendosi delle prerogative attribuitegli dalla legge, intenda negare o revocare l'autorizzazione per detta maggiorazione, che creerebbe serie difficoltà a tante famiglie non abbienti. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(3627) « MANIERA, CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sulle ripetute richieste fatte dalla prefettura di Ancona alle autorità centrali per ottenere i fondi del soccorso invernale diretti a sopperire alle necessità della parte più povera della popolazione duramente provata da una stagione eccezionalmente inclemente.

« Si chiede inoltre quale decisione intende prendere il ministro in relazione all'urgenza dello stanziamento di fondi. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(3628) « MANIERA, MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE, CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle immediate esigenze economiche della popolazione dei boschi di Misbiano di Zocca Modena, così duramente colpita dalla nota recente frana.

« Per sapere altresì quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione dei terreni e delle case danneggiate dalla frana di cui sopra, affinché sia data alla popolazione della località summenzionata la certezza ed i mezzi indispensabili per il ritorno nelle loro abitazioni al fine di potersi dedicare tranquillamente alla inderogabile ed urgente attività economica, relativa alla sistemazione dei loro sinistrati campicelli. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(3629) « CREMASCHI, GELMINI, BORELLINI GINA, RICCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente aderire alle istanze presentate al Ministero dal comune di Oricola, in provincia di Aquila, tendenti ad ottenere la installazione del posto telefonico pubblico nel paese e presso la locale stazione ferroviaria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3630) « DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre la definizione della pratica riflettente il contributo richiesto dalla Cooperativa edilizia Fortebraccio con sede in Aquila, Via Nicolò Persichetti, 1.

« Tale cooperativa ha presentato da moltissimo tempo regolare istanza documentata al Ministero per essere ammessa ad usufruire dei benefici di legge riflettenti i contributi statali per la costruzione di appartamenti per i funzionari dell'archivio notarile ed i cancellieri del tribunale e della Corte di appello di Aquila. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3631) « DEL FANTE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere lo stato di avanzamento della pratica relativa alla riparazione delle attrezzature portuali di Sestri Levante (Genova), per le quali la perizia, da un anno circa, è all'esame dei competenti servizi del suo dicastero.

« Poiché le opere richieste assumono importanza fondamentale per l'economia di Sestri Levante e delle zone viciniori e costituiscono problema inderogabile e vitale per la categoria dei pescatori che non hanno attualmente pontili di approdo, l'interrogante chiede, inoltre, se l'onorevole ministro non ritiene opportuno snellire la pratica per dare pronto inizio ai lavori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3632)

« PESSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se, in vista della prossima stagione agricola, non ritenga opportuno svolgere tutta l'azione necessaria fino all'eventuale sospensione degli espatri dei nostri agricoltori per la Svizzera, finché questa nazione non avrà dato garanzie circa:

la durata del lavoro (finora persino 18 ed anche 19 ore giornaliere);

il pagamento delle ore straordinarie;

il riposo settimanale e mensile.

« Le condizioni della nostra mano d'opera nella agricoltura svizzera (circa 30.000 all'anno) non sono più oltre tollerabili ed influiscono negativamente sui rapporti fra i due paesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3633)

« DAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere in base a quali criteri ha escluso dalle trattative per il rinnovo dei protocolli che regolano l'emigrazione italiana in Belgio i rappresentanti della C.G.I.L. e dell'Istituto nazionale confederale di assistenza che ne avevano fatto espressa domanda, ammettendovi invece i rappresentanti della C.I.S.L., organizzazione notoriamente di minoranza, e il patronato cattolico A.C.L.I.

(403)

« SANTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda uniformarsi alla volontà della Camera espressa con voto unanime su un ordine del giorno durante la discussione del bilancio del suo dicastero relativamente alla siste-

mazione del porto interno di Olbia, impegnando tutti gli stanziamenti perché sia al più presto eseguita questa opera di importanza vitale e in modo che le comunicazioni marittime col Continente si svolgano attraverso tale porto interno.

(104) « BERLINGUER, CONCAS, MATTEUCCI, LOMBARDI RICCARDO, GATTI CAPORASO ELENA, DUGONI, SCHIAVETTI, FERRI, NENNI GIULIANA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'interno e degli affari esteri, sulle disposizioni adottate dal Comando americano in Napoli che rappresentano grave offesa alla città, e che, sovrapponendosi ai poteri delle sue autorità amministrative, costituiscono vera e propria violazione della sovranità dello Stato sul suo territorio.

« Infatti, quel Comando americano ha delimitato alcune zone della città e le ha interdette alla frequenza dei propri dipendenti, adducendo inesistenti motivi che suonano ingiuriosi e diffamatori ai danni di una popolazione ordinata e laboriosa, che non risulta abbia in questi tempi giustificato tale apprezzamento, e dando alle proprie forze di polizia militare il mandato di tali ordini.

« Gli interpellanti chiedono inoltre ai ministri dell'interno e degli esteri di conoscere quale azione intendano svolgere a difesa della città di Napoli, per la quale già da molti anni è venuta a cessare l'occupazione militare alleata.

(105) « FOSCHINI, ROBERTI, SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, se è informato di un volantino distribuito a Napoli ai militari americani a cura del comando della N.A.T.O., del seguente tenore:

« 1°) Tutto il personale militare deve venire a conoscenza delle zone definite out of bounds, prima di scendere in libera uscita nella città di Napoli, Italia;

2°) questa zona, in collina, è facilmente riconoscibile dal suo aspetto: quartiere congestionato e di veicoli. La zona è così delimitata: a) nord di piazza Carità e via Simonelli; b) ovest di via Roma (strada principale); c) sud di via Chiaia; d) est del corso Vittorio Emanuele;

3°) questa zona è stata dichiarata out of bounds per le seguenti ragioni:

a) isolati impestati e per niente igienici;

b) pericolo di essere aggrediti,

c) sovrapprezzi e malanimo verso il personale militare (americano);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

4°) nella zona dell'out of bounds vi sono i seguenti locali, spesso suggeriti dai tassisti: a) International; b) Tip-Top; c) Bee-Bee's; d) Genoa's; e) American bar; f) Gatto nero;

5°) in aggiunta a quanto suesposto tutte le case di tolleranza sono out of bounds per tutto il personale militare;

6°) state lontani da tutte le guide, agenti (procacciatori di affari) ed accompagnatori di donne. Se vi perdetevi, chiedete per la Shore Patrol domandando dove è la questura;

7°) se volete andare al « Grottino » (un locale notturno molto raccomandato) dovete andare tutto intorno alle zone degli out of bounds, via Roma è la migliore strada per fare acquisti a Napoli. Non girate in alcun veicolo ad ovest di essa;

8°) per spendere una buona serata di libera uscita, usate il club militare, come i club che sono raccomandati sulla lista inserita sulla guida di Napoli (copie extra, come pure le guide per la lingua sono a disposizione, seconda richiesta, presso l'Ufficio educativo) ».

« Se ritiene legittima questa opera di denigrazione ai danni di una città italiana.

« Se ritiene che la citata pubblicazione sia conforme alle leggi.

« Se considera dovere del Governo di por fine a tutto quello che detti stranieri fanno, violando le norme di convivenza internazionale e la nostra sovranità.

« Se ritiene di dover pubblicamente riprovare l'operato di soldati e comandi stranieri che dimostrano di non esser degni né di stima, né di amicizia.

« Se ritiene di dover disporre che le autorità di Napoli rintuzzino e reprimano ogni offesa, provocazione o violenza, di stranieri, con o senza divisa, applicando le leggi e le disposizioni in vigore nel nostro paese.

« Se ritiene, infine, che sia dovere del Governo italiano di obbligare il Comando americano a chiedere pubblicamente scusa alla città di Napoli che vide dai quartieri « off limits » scendere in campo il 27 settembre 1943 i popolani delle Quattro giornate decorati di medaglie d'oro.

(106)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro, per conoscere se non sia nell'intendimento del Governo stabilire una priorità nel risarcimento dei danni di guerra, così come è stato auspicato da ogni parte ed innanzi tutto dagli stessi sinistrati, e ciò in relazione alla scarsità dei mezzi finanziari stanziati in 30 miliardi all'anno.

« E in particolare se non crede auspicabile che venga stabilita la seguente scala di priorità.

1°) i profughi d'Africa e giuliani, con assoluta precedenza per quelli che vivono ancora nei campi di raccolta,

2°) i sinistrati meno abbienti, e quelli che hanno perduto ogni bene, con particolare riguardo ai comuni dove è stato distrutto più del 75 per cento;

3°) l'edilizia, in quanto la ricostruzione edile già avviata con il decreto legislativo 261 del 10 aprile 1947 e con la legge n. 409 del 25 giugno 1949, costituisce indubbiamente una fra le maggiori esigenze nazionali;

4°) le medie e piccole aziende distrutte e non ancora ricostruite.

« E se il ministro del tesoro non ritenga opportuno procrastinare il risarcimento per i grandi complessi industriali monopolistici, in modo da lasciare la capienza finanziaria ai settori sopra accennati e ciò almeno, per i primi anni, corso di tempo che dovrebbe essere sufficiente per portare a termine il risarcimento ai beni relativi ai settori per i quali si auspica venga concessa la chiesta priorità.

(107)

« SANSONE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 21,25.

ERRATA-CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta di venerdì 18 dicembre 1953, a pagina 4959, colonna seconda, il deputato Romualdi figura fra gli astenuti nella votazione segreta del disegno di legge n. 142: « Trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale e sue specialità ». Egli ha, invece, votato favorevolmente.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI